ANNO XLI — TORINO, Sabato 27 Luglio 1907 — NUM. 206

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero (paesi dell'Unione postale)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Sicilia e i siciliani.

I nostri uomini di governo — di oggi, di ieri, di domani — sanno che sia la Sicilia? Se l'amore dei bei paesaggi può aver mai condotto un ministro italiano a Monreale o a Taormina, questo ministro s'è sforzato di scoprire, dietro le fronti brune degli insulari che lo onoravano come essi onorano l'ospite, il sentimento e il pensiero della razza? I siciliani sono ancora ignoti al resto d'Italia. Essi abbandonano mal volentieri la loro isola; e per la maggior parte degli italiani del continente le colonne d'Ercole sono al Vesuvio. Più oltre la geografia corrente non è molto più edotta di quanto le carte del cinquecento fossero delle terre d'Affrica. *Hic sunt leones.* Della Sicilia si è parlato qualche volta a cagione dei suoi infiniti mali: crisi degli zolfi, crisi degli agrumi, inondazioni. Ma dei siciliani non s'è parlato mai. Nessuno ha fatto, ch'io sappia, un'inchiesta psicologica e morale sull'isola come ne fecero, egregiamente, l'on. Sonnino e l'onorevole Franchetti sulle sue perturbazioni economiche.

Sarebbe difficile a fare. Questa antica mescolanza di normanni, di svevi, di saraceni che compone il popolo siciliano presenta i lineamenti più determinati, più spiccati, più precisi che un popolo possa avere: e pure è impenetrabile. Ad un occhio esercitato è facile riconoscere soltanto all'aspetto, prima ancora che l'indelebile accento nativo lo abbia rivelato, un siciliano da un altro meridionale. Ma è impossibile di leggergli dentro, di dominarlo con la cognizione che si può avere di lui, delle sue tendenze, dei suoi propositi. La Sicilia è affascinante per la sua molteplicità: nel suo seno le cose più antiche prosperano a canto alle più nuove. Il latifondo vi fiancheggia la grande industria; il carro dipinto con le istorie dei santi e dei Reali di Francia si arresta al passaggio a livello per dar libero passo alla locomotiva: i sindacati operai e le leghe agricole si radunano nei pressi della confraternita, e sovente le medesime persone si assembrano intorno al gonfalone dell'Immacolata e alla bandiera del socialismo internazionale: in taluni centri regna ancora lo spirito feudale, e in altri si combattono battaglie elettorali a grandi masse di democrazia contrapposte, che fanno credere alla realtà del valore popolare e del suffragio universale. Quanto divario di uomini e di cose là giù! E vi si possono incontrare, nello stesso caffè, seduti allo stesso tavolino, l'universitario, che riferisce tutto alle statistiche, e lo spadaccino, che va a fondo in cavazione con la canna da passeggio contro la seggiola più prossima, affinchè il polso non si irrugginisca, poi che è convinto che la suprema ragione sia quella della scherma, come ai tempi dei Valois. I contadini del centro continuano a vestire il costume, mentre l'aristocrazia di Palermo prende possesso, con la elegante disinvoltura che in Italia nessuno uguaglia, dei salotti di Londra e di Parigi.

Questa apparente incoerenza è disciplinata da una sua legge interiore, perchè la Sicilia è un'unità, è forse la sola grande, compatta, solenne unità regionale che abbia l'Italia. Toccate un certo centro, fate scattare una certa molla; le marsine del Circolo Bellini e i corpetti di pelle di capra dei bifolchi vi balzeranno innanzi, sulla medesima linea di battaglia, la bandiera rossa confonderà i suoi colori col gonfalone di Santa Rosalia; e vi sentirete al cospetto di uno dei più imponenti spettacoli umani — lo spettacolo d'una grande solidarietà morale — imponente di per se stesso, in se stesso sorprendente, quali che siano gli spiriti che l'animano e gli intenti che l'hanno suscitata.

Basta dire una parola sola, e questa parola — chi non lo sa? — è: Sicilia. Eppure — ancora un aspetto della molteplicità siciliana! — la Sicilia, separatista sotto i Borboni, è stata sempre ardentemente unitaria, appassionatamente italiana. Gran parte del Mezzogiorno, più che darsi all'unità, s'è lasciata prendere. Una piccola parte ha silenziosamente rimpianto e forse rimpiange ancora certi privilegi perduti. Ma la Sicilia fu italiana dalla prima ora. Questi uomini che adorano la loro isola come il giapponese il suo Giappone, inchinano con animo commosso la maestà della patria comune. Vi è a Palermo un muro che durante l'insurrezione del quarantotto fu baluardo al popolo insorto, ed è crivellato di palle borboniche. I palermitani, dopo avervi mostrato in Santa Rosalia la cattedrale *chiù bedda d'u munnu*, e nel teatro Massimo il teatro *chiù beddu d'u munnu*, vi conducono dinanzi a quel muro e ve lo additano con un gesto indicibile di semplicità e di fierezza: vedere quel gesto basta per esser certi che sarebbero capaci di ricominciare domani. E si ricorre col pensiero ad altri luoghi sacri, ad altri monumenti della nostra epopea onde partimmo sconfortati, poi che più folta la folla contemporanea si assiepava ai loro piedi, più pareva che grandeggiassero in un deserto; e li vedemmo muti, sconsolati, solitari in mezzo alla nostra età come le Piramidi sulle sabbie dell'Egitto, che attutiscono il rumore dei passi dell'uomo. Chi non ha inteso il popolo siciliano novellare di Garibaldi non ha mai visto l'eroe. Qualche anno fa era ancor vivo un uomo cui gli occhi si empivano di lacrime ogni volta che nominava l'Italia: era un vecchio che aveva patito quanto un uomo può patire, e stava con i ginocchi nella fossa. Era un siciliano: Crispi. Se nelle recenti, dolorose manifestazioni di Palermo, qualcuno ha gridato di non voler più vedere i tre colori, bisogna adunque riferirsi alla veemenza degli amori di là giù, bisogna pensare a quegli amanti terribili che non possono dissociare dalle immagini dell'amore quelle della gelosia e alle cui labbra l'imprecazione sale, in un flusso ardente, insieme con le parole della tenerezza e della implorazione. Non è vero, non può esser vero, che i siciliani maledicano l'Italia, alla quale hanno offerto il fiore dell'intelletto, dell'opera e del sangue quando l'Italia non era ancora se non un'espressione letteraria e sentimentale. Per istinto, essi percepiscono la bruttezza di ogni atto che non sia cavalleresco e generoso. I siciliani sono più che mai italiani, perchè ritengono che la madre patria sia loro debitrice di qualche cosa, e perchè l'Italia non ha fatto la Sicilia ricca nè felice.

Del particolarismo delle provincie meridionali s'è parlato sovente a Roma e qualche volta non senza sdegno e non senza paura. Ma è bastato il più semplice atto di simpatia e di cordialità, la sottoscrizione nazionale per Modica e il viaggio di Zanardelli in Basilicata, perchè l'anima di tutti i meridionali si gonfiasse di entusiasmo e di amor nazionale. La indomabile fierezza isolana non consentirà mai ai siciliani di chiedere, a suffragio delle loro miserie, un qualche soccorso ufficiale come i cento milioni del risanamento o la legge industriale che furono votati per Napoli. Il conflitto dei loro interessi regionali con gli interessi nazionali — che è inevitabile negli stati più accentrati e meglio organizzati — che scoppia in Francia e crepita in Germania e persino in Inghilterra e agli Stati Uniti — il conflitto fra la ragione siciliana e la ragione italiana si manifesterà per un pretesto sentimentale più tosto che non si svolga sul suo legittimo terreno, che è quello della perequazione fondiaria, dei lavori pubblici, delle vie di comunicazione. I siciliani non scenderanno in piazza per una quistione che puzza di bronzo: questa è l'indole loro. Ma il giorno che riterranno uno dei loro sono vittima d'un'ingiustizia e grideranno il nome di costui come una protesta, daranno voce a quel grido non soltanto l'orgoglio e la solidarietà regionale, ma anche il rancore dell'agricoltore che ha visto i suoi limoni marcire invenduti, dell'industriale i cui zolfi sono deprezzati, del cittadino che non spera più il tronco ferroviario e l'assestamento del porto onde verrebbe una nuova vita al suo traffico e un po' più di pane alla sua mensa. Questo conviene che considerino gli uomini del settentrione cui le manifestazioni dell'isola appaiono forse incomprensibili. Non bisogna dire semplicemente: « I siciliani pretendono che un uomo, sol perchè nato in Sicilia, sia superiore alla legge »; bisogna ripetersi che il cuore ha le sue ragioni che la ragione non sa: che la Sicilia ragiona meno lucidamente perchè sente più fortemente: che infine questa sorprendente solidarietà a favore di un imputato è indizio di generosità e di devozione: e se un giorno l'Italia dovesse mettere a prova la devozione e la generosità degli italiani, troverebbe laggiù una riserva insaputa di questi tesori. Il regionalismo fa orrore; ma chi ha detto che il culto della patria reale che è il cantuccio di mondo ove nascemmo non sia fondamento necessario all'amore della patria ideale? Non dimentichiamo che l'assetto delle finanze italiane onde ci sono stati resi il credito e la fiducia del mondo è per gran parte opera di quei nostri contadini emigrati nelle Americhe, i quali votavano i soldi delle loro privazioni e dei loro sacrifizi al campanile del proprio villaggio e che dell'Italia ignoravano sovente finanche il nome. La grande patria è composta di piccole patrie: e forse il miglior modo di essere buon italiano in Italia è di sentirsi fieramente piemontese in Piemonte, fiorentino a Firenze e siciliano in Sicilia..... Condannato o assolto, Nasi passerà dalla memoria degli uomini. Resterà il fatto che i cittadini di tutta una regione italiana sono insorti per qualche cosa in cui gli appetiti e gli affari di ciascuno non avevano alcuna parte. A questi lumi di luce elettrica ciò non accade tutti i giorni, nè in tutti i paesi; e pure è a questa facoltà di credere in una qualunque illusione comune che gli uomini del secolo ventesimo — come fu dei loro padri, come sarà dei loro nepoti — debbono chiedere la forza per vivere, per prosperare, per andare più oltre.

Bergeret.

Rivelazioni sui saccheggi dell'Amministrazione daziaria di Napoli

Napoli, 26, ore 24.

Il giornale *Roma* ha da Aversa che si presentarono al giudice istruttore di Santa Maria Capua Vetere otto individui citati con mandato di comparizione per peculato e falso in atti pubblici, scoperti dall'Autorità nel dazio consumo e riferentisi all'affare del deputato Romano. Degli otto citati, solo due furono intesi: Laus Francesco, commesso, e Caterini Ettore, direttore, cioè i più compromessi in questa faccenda daziaria. L'interrogatorio durò circa sei ore e fu abbastanza importante, perchè tutto il lungo lavoro di preparazione fatto fra gli imputati per mettersi d'accordo sulla loro linea di difesa per deviare la giustizia è caduto nelle rivelazioni del commesso Laus, il quale, incalzato dalle domande del magistrato, finì per svelare tutto il tenebroso saccheggio che si commetteva giornalmente nell'ufficio daziario col falsificare le bollette.

Il Laus ha accusato anche altre note persone che fanno ancora parte dell'Amministrazione comunale. Si crede che dopo tali esplicite rivelazioni saranno spiccati altri mandati di comparizione.

Una Commissione fantasma nel regno di... Cuccagna.

Roma, 26, ore 22.

Ho da ottima fonte che il ministro Rava ha invitato la Commissione reale per l'ordinamento della scuola media a metter fine una buona volta ai suoi eterni lavori, facendone comprendere che non sarebbe alieno dal prendere un energico provvedimento nel caso che la Commissione continuasse imperterrita nella moltiplicazione delle sedute, a onta di tutte le esortazioni dei singoli ministri. Bianchi, che ebbe la debolezza di crearla nel 1905, le raccomandò di lavorare alacremente. Nel 1906 De Marinis, esprimendo la speranza che entro due o tre mesi si sarebbe potuto raggiungere la mèta, si sentì rispondere che questa era ancora molto lontana, perchè alcuni commissari si proponevano di andare in giro per l'Europa al fine di studiare sui luoghi il funzionamento della scuola media nei principali Stati esteri! Non credo che questi viaggi (a spese di Pantalone) siano stati consentiti dai successori di De Marinis, ma so che Rava ha finora predicato al deserto, anche quando ha parlato in piena Camera dal banco dei ministri. Ricordo infatti che, cogliendo l'occasione propizia della discussione della legge per gli esami nelle scuole medie ed elementari, si credette in dovere di denunziare alla Camera e al Paese la condotta poco corretta di tale Commissione. Ecco la dichiarazione da lui fatta nella tornata del 5 giugno ultimo scorso:

« A proposito della riforma dei programmi si accennò qui alla Commissione reale, che studia l'ordinamento della scuola media, Commissione che fu nominata dal ministro Bianchi e che funziona; ma ancora non è venuta ad una conclusione definitiva dei suoi studi. Ebbi la relazione di una Sotto-Commissione; insisto perchè si venga a proposte concrete. La Francia ha fatto la sua riforma e ci ha dato l'esperimento, che è già pratica con tre tipi di Liceo (Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo letterario), dove gli insegnamenti sono variamente temperati, pur mantenendo tutti una fisionomia fondamentale. Già raccomandai, e raccomanderò ancora, alla Commissione di sollecitare: sono due anni che lavora ed il lavoro è aiutato con ogni sorta di agevolezze dal Ministero: sono professori di varie città comandati a Roma: non hanno l'obbligo di fare lezione: sono liberi: nessuno li disturba o distrae: hanno segretari del Ministero che li aiutano: ebbero altri professori a disposizione durante la estate per fare lo spoglio del questionario. Io non ne ebbi molte notizie; aspetto fidente che conducano a fine il loro lavoro ».

A questo punto Salandra interruppe il discorso del ministro esclamando: « Insista! », ed il ministro Rava continuò, dicendo: « Insisto, on. Salandra, non ne dubiti; ma già dissi all'on. Santini che il ministro da quella Commissione ha ricevuto speciali amarezze: e lo sanno tutti ».

Da questa dichiarazione dell'attuale ministro della pubblica istruzione, fatta in piena Camera, risulta dunque che i componenti la Commissione, non contenti di rimandare alle calende greche la fine dei lavori, per i quali, oltre lo stipendio ordinario, intascano (sia detto tra parentesi) quindici lire per ogni seduta, si dànno anche il lusso di procurare speciali amarezze al ministro, che permette loro di non far lezione e di esigere due stipendi invece di uno. La cuccagna dura da oltre due anni e non accenna a finire, appunto perchè in Italia i ministri in genere, e quelli della Minerva in ispecie, sono ministri travicelli. Se Rava, contrariamente alla sua fama di eccessiva mitezza, riuscirà davvero, con un energico provvedimento, a ottenere la conclusione definitiva, chiesta finora invano dai suoi predecessori e da lui, ammireremo e magari adotteremo senz'altro il frutto degli studi annosi e certamente impareggiabili!..... Per ora, dopo due anni, non sappiamo che questo: che l'illustre prof. Vitelli, il quale onora altamente l'insegnamento classico, fu messo nella dura necessità di uscire da quella Commissione, nella quale stava molto a disagio.

C.

Il Re e Giolitti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

L'on. presidente del Consiglio si tratterrà a Roma non più di tre o quattro giorni. In questi tre o quattro giorni egli sottoporrà alla firma del Re, il quale sarà pure in Roma il 29 corrente, alcuni importantissimi provvedimenti e presiederà uno o due Consigli di ministri, non di più.

Il Re nei primi giorni di agosto si recherà a Sant'Anna di Valdieri per la caccia al camoscio, restandovi alcuni giorni; poi tornerà a Racconigi, donde si assenterà spesso per assistere alle escursioni delle truppe alpine e alle grandi manovre del Sempione. Come fu praticato l'anno scorso, il Re passerà in rivista le truppe che interverranno alle grandi manovre prima che incomincino e separatamente, e cioè prima il partito azzurro e poi quello rosso.

Per le costruzioni navali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Circa i mezzi finanziari con cui far fronte alla costruzione di quattro grandi corazzate, il *Messaggero* dice che il ministro della marina propende a far aumentare addirittura gli stanziamenti relativi alle costruzioni. Infatti con lo stanziamento di un credito straordinario si potrà provvedere una volta tanto alla costruzione di quelle navi che abbisognano, ma poi non si potrà, in avvenire, provvedere nella voluta proporzione alla riproduzione del naviglio; perciò si ritiene opportuno stimare il consolidamento del bilancio in misura tale da permettere all'Amministrazione l'esecuzione di un programma razionale e completo, eliminando il grave inconveniente di veder invecchiare le navi sugli scali.

Le conclusioni dell'inchiesta sulla catastrofe dell'*Olaf-Wick*.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 21:

La Commissione belga d'inchiesta per stabilire le cause della morte tragica dei passeggieri dell'*Olaf-Wick*, fra i quali si trovava il terrorista russo Tcherniak, ha presentato il suo rapporto. Esso conclude affermando che le cause che produssero la morte dei passeggieri furono accidentali. I passeggeri non sono stati vittime dell'avvelenamento prodotto dai fiammiferi svedesi, ma dalle emanazioni di altre sostanze del carico.

Risultanze dell'inchiesta sulla Magistratura di Genova.

Intervista con uno che sa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 23,50.

Un alto magistrato, intervistato a Genova dal *Giornale d'Italia*, ha dato interessanti notizie circa l'inchiesta Garofalo. E' evidente che l'alto magistrato la sa molto lunga e conosce quel che lo stesso Garofalo conosce. Ecco l'intervista.

« — Quali effetti produrranno sulla pubblica opinione i risultati dell'inchiesta Garofalo?

« — Quel che mi pare di poter dire con assoluta certezza è, che se l'opinione pubblica si aspetta dalle conclusioni di Garofalo un grande scandalo di natura politica, tale scandalo non ci sarà. L'inchiesta è sorta per ragioni morali interne del Corpo giudiziario di Genova. Si è proposta di esaminare obbiettivamente le deficienze e le responsabilità personali specifiche, ed in questo terreno si è mantenuta sempre, per quanto non siano mancati incitamenti d'ambiente perchè assumesse carattere di pettegolezzo politico, diventasse una specie di cronistoria retrospettiva scandalosa a carattere parlamentare; ma, ripeto, tutto ciò non v'è e non vi poteva essere. L'inquirente aveva il mandato di esaminare la condotta dei magistrati nei fatti che ultimamente avevano perturbato l'opinione pubblica e scosso la fiducia sul retto funzionamento della giustizia in Genova. Quello che, secondo me, dimostrerà l'inchiesta è questo stato di sospetto, il quale richiede provvedimenti atti a ristabilire la fiducia.

« L'inchiesta è nata da specifiche precise irregolarità denunciate a carico di determinati magistrati. Il mandato non poteva che riferirsi a questi fatti determinati. In seguito però le denuncie dilagarono. Garofalo ebbe tutti i poteri per esaminare e vagliare tutte le accuse, accertare tutte le responsabilità.

« — Molte responsabilità sono emerse dall'inchiesta?

« — Non credo che le risultanze siano maggiori di quelle prevedibili, avuto riguardo alla certa media di magistrati impari all'ufficio altissimo, media che si trova un po' dappertutto. Non mancano anche a Genova casi di giudici e consiglieri di Appello indebitati e, quel che è peggio, indebitati con avvocati; non mancano inetti che occorre eliminare; ma i risultati dell'inchiesta non portano che a conservare ad essa il carattere di epurazione disciplinare. In questo senso i risultati sono quelli che si dovevano prevedere: accertamento dei mali cronici dell'ambiente giudiziario, che richiedono una coraggiosa e rapida operazione chirurgica.

« — Ma le persone e i fatti che diedero luogo all'inchiesta condotta dal procuratore generale sugli scandali borsistici del processo d'aggiotaggio...?

« — Ella non deve dimenticare in questo genere di indagini quali enormi difficoltà si oppongono all'inquirente, difficoltà insormontabili al di là di certi limiti: ciò che nell'atteggiamento del magistrato può costituire lo scandalo e la responsabilità massima è la prova della causa dolosa, la corruzione. Di corruzione si è parlato e si continua a parlare a proposito dei processi, ai quali ella ha accennato; ma è possibile provarla? Da che mondo è mondo non esito affermare che la prova della corruzione non si è mai raggiunta se non per cause puramente fortuite. E la ragione ne è ovvia: la connessione di responsabilità tra corruttore e corrotto è un ostacolo quasi insuperabile sempre. Nel caso di Genova poi non occorre dimenticare che le persone, che avrebbero avuto interesse, vale a dire le persone più rotte agli affari, erano le meno disposte a farsi sorprendere.

« — Ma se non la prova giuridica, la prova morale non può essere raggiunta?

« — Anche questa è difficile: se la corruzione vi fosse stata, a questa avrebbe partecipato, ripeto, l'alto affarismo genovese, troppo accorto per lasciare dietro di sè la minima traccia, sia pure morale.

« — Esclude tuttavia che, almeno sotto forma di voce pubblica, sia arrivata all'inquirente l'accusa di corruzione avvenuta nella Magistratura genovese a proposito degli ultimi fatti scandalosi?

« — Non solo non lo escludo, ma posso affermare che l'accusa è stata fatta, ma, ripeto, sono affermazioni per le quali non si offriva, nè si poteva offrire alcuna prova non solo, ma nemmeno queste affermazioni riuscirono ad assumere quella consistenza, quella forma precisa da costituire un indizio, da fornire una traccia. Non so quale forma definitiva, nelle conclusioni dell'inchiesta Garofalo, darà corpo a tali affermazioni; ma non ritengo che esse non abbiano potuto essere concretate in una figura giuridicamente e moralmente apprezzabile.

« — Volendo riassumere le sue impressioni su questa fase dell'azione epurativa dell'ordine giudiziario che cosa si potrebbe sinteticamente dire?

« — Quello che già le ho detto in principio: a Genova, come altrove, vi sono deficienze morali e intellettuali che occorre eliminare: non vi sarà, nè poteva esservi lo scandalo politico, ma vi sarà e dovrà necessariamente esservi una serie di provvedimenti di eliminazione e di repressione disciplinare. Questo del resto è ciò che soltanto giova all'interesse del Corpo giudiziario. Garofalo ha ultimato il riassunto delle indagini compiute e tracciate le linee generali della sua relazione al guardasigilli. La relazione sarà molto dettagliata su tutti i punti che formarono oggetto d'inchiesta: essa verrà presentata all'on. Orlando non più tardi del primo agosto. Il lavoro compiuto dal barone Garofalo dovrà produrre alcuni provvedimenti personali ».

Gli Impiegati del Municipio di Parma oggetto d'invidia dei colleghi italiani.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 21,30:

Il Consiglio comunale, in seduta odierna, approvava all'unanimità il nuovo regolamento e l'organico municipale, con un aumento complessivo di circa settanta mila lire. La relazione fu applauditissima. La relazione del sindaco, prof. Luigi Lusignani, termina notando che gli impiegati del Comune di Parma vanno ora ad ottenere un trattamento materiale e morale che li pone al disopra dei loro colleghi italiani.

Punti oscuri dell'affare Nasi.

Sapeva l'onorevole Giolitti che l'arresto sarebbe stato ordinato?

Il Governo e la situazione in Sicilia.

Interviste con un'Eccellenza e con un alto funzionario degli Interni.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Ciò che dice l'Eccellenza

Sobrero ci telefona da **Roma**, 26, ore 22,10:

La calma è subentrata alle scosse violente prodotte nella corrente dell'opinione pubblica dalla deliberazione dell'Alta Corte di giustizia. Prima che l'affare Nasi cada, per le vacanze ufficiali durante qualche settimana, nel dimenticatoio, è bene approfittare della calma attuale per precisare in modo definitivo alcuni punti rimasti oscuri degli avvenimenti degli scorsi giorni. Mi sono perciò rivolto ad un personaggio appartenente al Governo, che, per il posto che occupa, ebbe parte diretta negli ultimi episodi dell'affare Nasi. Nel colloquio amichevole avuto, questo personaggio ha, come i lettori vedranno, gettato luce abbondante sopra punti rimasti in ombra nella cronaca degli avvenimenti, che condussero al piantonamento a domicilio dell'on. Nasi.

— Vorrebbe dirmi — ho chiesto, per toccare il primo tasto delicato — se veramente fu l'on. Canonico a volere ed imporre l'arresto dell'on. Nasi?

— Posso dichiararle — mi rispose l'Eccellenza consultata — nel modo più reciso non essere vero che Canonico abbia voluto e preordinato l'arresto dell'on. Nasi. L'arresto fu voluto e caldeggiato sopratutto dal senatore Municchi e da Mariotti. Il giorno precedente all'arresto vi fu, come è noto, una riunione al Senato, alla quale parteciparono il presidente dell'Alta Corte Canonico, il senatore Municchi aggregato per l'istruttoria e i tre commissari d'accusa nominati dalla Camera, Mariotti, Pozzi e Pansini. In questa riunione (particolare ignorato) il senatore Municchi e il Mariotti sostennero vivacemente l'inevitabilità dell'arresto dell'ex-ministro. Gli altri partecipanti alla riunione furono trascinati dalle argomentazioni del Municchi e del Mariotti. L'arresto fu quindi deciso e ne sorse la necessità di un provvedimento fulmineo per evitare che Nasi si sottraesse alla esecuzione del mandato di cattura. Tale provvedimento venne in tal modo ignorato fino all'ultimo momento perfino dal Governo.

Non ho potuto trattenere a questo punto un sorriso di scetticismo. Non potevo infatti dimenticare che le dimostrazioni, che seguirono in Sicilia all'arresto di Nasi, furono condotti al grido: *Viva Nasi! Abbasso Giolitti!*

Ricordavo inoltre la difesa dei giornali ufficiosi per sostenere che Giolitti non ha mosso un dito in questa circostanza per colpire Nasi. Il mio interlocutore notò il mio sorriso e disse:

— Ella sorride. Eppure le posso dichiarare nel modo più formale che il ministro dell'interno ha ignorato fino a pochissimo tempo prima dell'arresto la decisione del mandato di cattura.

Poichè continuavo a sorridere scetticamente, l'Eccellenza, colla quale discorrevo, mi disse: — Le darò, se vuole, la prova assoluta di quanto affermo. Anzitutto se fosse vero che Giolitti avesse interesse a schiacciare un suo emulo nella persona di Nasi, egli avrebbe potuto farlo comodamente nel 1904. Nulla di più facile allora che procedere all'arresto dell'ex-ministro: la Polizia non poteva infatti ignorare dove si trovava Nasi all'estero e quindi ci sarebbe potuto farlo arrestare. Io credo invece che Giolitti abbia sempre ritenuto che fosse politicamente conveniente che Nasi rimanesse fuori. Inoltre esiste un altro fatto, il quale dimostra come il ministro dell'interno ignorava, sino a poche ore prima dell'arresto, che si dovesse arrestare Nasi. Quando fu arrestato Nasi, il Ministero dell'interno telegrafò al prefetto di Trapani avvertendo che era stato spiccato mandato di cattura contro Lombardo. Il prefetto rispose avvertendo che Lombardo si trovava a Roma. La Polizia, con trascuranza poco encomiabile, aveva perduto le piste dell'ex-segretario particolare di Nasi. Il sottosegretario agli interni rimase quindi molto preoccupato di ciò che si sarebbe potuto dire se Lombardo avesse potuto sfuggire alla esecuzione del mandato di cattura. Fortunatamente il Lombardo fu potuto rintracciare per un vero miracolo in Roma. Evidentemente se Giolitti avesse precedentemente saputo che sarebbe stato spiccato mandato di cattura contro Nasi e conseguentemente contro Lombardo, non avrebbe lasciato in questo imbarazzo il Ministero dell'interno.

« Del resto — aggiunse con molta franchezza il personaggio da me interrogato, — non le nascondo che ritengo per parte mia che l'arresto dell'on. Nasi costituisce un atto impolitico. A questo atto impolitico seguì un altro errore, cioè la convocazione dell'Alta Corte di giustizia per deliberare sulle domande dei difensori di Nasi e Lombardo. Le cose sono avvenute così. Canonico si vide isolato ed aprì un parapioggia per proteggersi. Quel parapioggia aveva nome *Senato* o, meglio, *Alta Corte*, ma il portatore del parapioggia — aggiunse ridendo il mio interlocutore — rimase bagnato. Il Senato si trovò quindi in causa dopo le deliberazioni dell'Alta Corte di giustizia; ciò infirma precedentemente il valore del giudizio che l'Alta Corte emanerà nel processo Nasi ».

Ho chiesto a questo punto alla cortese Eccellenza da me interrogata come il Governo giudichi la situazione creata in Sicilia dalla agitazione « pro Nasi »; l'Eccellenza mi rispose:

— Il Governo è perfettamente compreso della gravità della situazione creata nell'isola dall'arresto dell'on. Nasi.

« La gravità del movimento non consiste nel fatto che si voglia sostenere che Nasi sia innocente: tutti debbono augurarsi che un uomo, il quale fu per due volte consigliere della Corona, riesca realmente a dimostrare la sua innocenza. La gravità dell'attuale movimento in Sicilia — proseguì la cortese Eccellenza — consiste nell'aver esso per base l'idea, oramai radicata fra le popolazioni dell'isola, che Nasi sia perseguitato perchè siciliano. Ciò non è vero. Ma intanto questa idea fissa di una parte dei siciliani serve di pretesto a manifestazioni di uno stato morboso, che è latente in Sicilia e che deriva dal malcontento innegabile della popolazione, malcontento che deriva da un complesso di ragioni anche economiche.

« Ritengo però — aggiunse il mio interlocutore non senza compiacenza — che l'agitazione « pro Nasi » sia assai meno grave di quella, non lontana del resto, per il caso Palizzolo. Allora tutta Palermo, per non parlare che della capitale dell'Isola, era unita nel sentimento di difesa di Palizzolo. Oggi invece per Nasi si agita solo una parte, e non preponderante, della popolazione palermitana. Vero è però che per Nasi si agitano anche le provincie dell'Isola. Comunque, il movimento « pro Nasi » deve impensierire assai, più che per il fenomeno locale, a motivo di un fatto di ordine morale. L'agitazione a favore di Nasi assume infatti fin d'ora carattere di squalifica del giudizio dell'Alta Corte di giustizia. E' facile prevedere ciò che avverrà se Nasi venisse assolto: verrebbe portato in trionfo come un tempo si portavano sul Campidoglio i reduci dalle vittorie. Se invece Nasi venisse condannato, la sentenza verrebbe « a voce di popolo » dichiarata moralmente nulla. Si direbbe che l'Alta Corte fu strumento di un complotto politico, che la condanna è effetto di animosità politiche. Come vede — conclude l'indagatrice Eccellenza — il caso è grave ed il Governo non mancherà di escogitare una efficace azione politica per evitare le conseguenze della persistenza di un così funesto errore; azione politica non informata a coercizione, ma diretta unicamente a ristabilire, in senso corrispondente all'equità di apprezzamenti ed alla realtà dei fatti, la corrente dell'opinione pubblica in Sicilia. Prefetti e giornali sono i due aiuti che il Governo invoca in questa opera delicata nell'attuale difficile frangente ».

Così è finito il mio colloquio con il modernissimo uomo di Governo, il quale ha mostrato, nel colloquio riferito, una visione esatta della situazione.

Ciò che dice il funzionario

Roma, 26, ore 18.

Di ritorno da una gita nei Castelli ho avuto compagno di tranvia un alto funzionario dell'interno che è in molta intimità col presidente del Consiglio.

Il discorso è caduto, naturalmente, sull'argomento d'attualità. Gli ho mostrato, in un giornale che stavo leggendo, l'affermazione che tutto quanto è succeduto dopo la costituzione dell'Alta Corte di giustizia, sia per volere del Governo, secondo un piano concretato dal presidente del Consiglio e dal presidente del Senato, in un lungo colloquio che avrebbero avuto, insieme alla vigilia della partenza dell'on. Giolitti pel Piemonte.

— Nulla di più falso, nulla di più inconsistente, — mi ha risposto con molto calore. — L'on. Giolitti, — posso affermarvelo con sicura coscienza — ignorava affatto, non prevedeva l'improvvisa decisione che portò al mandato di cattura di Nasi e Lombardo. Quella decisione gli fu telegrafata, d'urgenza, in cifra, dall'on. Facta, mentre era già in corso d'esecuzione. E l'on. Facta l'aveva saputa, solo pochi momenti prima dal direttore generale della pubblica sicurezza, commendatore Leonardi, cui l'aveva partecipata il reggente la Questura di Roma, cav. Rinaldi.

« Tanto è vero ciò, che il Governo, essendo affatto impreparato a prevenire eventuali e facilmente prevedibili dimostrazioni tumultuose in Sicilia, non trovò, lì per lì, altro mezzo che interrompere le comunicazioni telegrafiche e telefoniche colla Sicilia, per dar tempo ai prefetti dell'isola di prendere qualche provvedimento d'urgenza e per poter concentrare a Trapani (ove si riteneva che più viva sarebbe stata l'agitazione) qualche po' di truppa.

« Perchè il presidente del Consiglio ed il Governo avrebbero voluto l'arresto del Nasi? Quale ragione politica o d'opportunità avrebbe potuto consigliare una illecita inframmettenza in tal tempo? Quali vantaggi o danni potevano derivare al Governo o allo Stato dall'arresto preventivo — meno dell'on. Nasi?

« Sono domande queste a cui nessuno può dare una risposta esauriente. Viceversa è evidente che, per tranquillità loro e per la tranquillità pubblica, l'on. Giolitti e il Governo avrebbero vivamente dovuto desiderare che il mandato di cattura contro il Nasi non fosse stato spiccato!

« Nessun senso di ostilità verso il Nasi — ve lo assicuro — anima gli uomini attualmente al Governo; nessuno più di loro anzi, per ragioni facili a comprendersi, vedrebbe con piacere il Nasi uscire, purgato e libero, dal prossimo dibattimento, ma come sarebbero assurde dimostrazioni pubbliche in Sicilia al grido di: *Viva Giolitti e il Senato*, se il Nasi fosse assolto, altrettanto lo sono ora quelle al grido di: *Abbasso Giolitti e il Senato*, sol perchè è piaciuto al presidente e alla Commissione dell'Alta Corte decretarne l'arresto e all'assemblea giudicante il dichiararlo legittimo e il [illegible]narlo, pressochè unanime! Vi parlo, credetemi, con tutta obbiettività, e identico linguaggio vi terrei, se ora, al Governo, invece dell'on. Giolitti, fossero l'on. Sonnino od altri ».

— Ma, — obbiettai, — si afferma che una ragione d'intervento del Governo vi sarebbe, nell'intendimento di evitare rivelazioni od accuse scandalose che potrebbero colpire anche qualche buon amico del Ministero.

— E vi pare, in tal caso, che ciò si eviterebbe coll'arresto preventivo del Nasi? Se si vorrà lo scandalo, lo scandalo verrà ugualmente; anzi, tanto maggiore sarà l'accanimento nell'accusare altri, quanto più il trattamento verso il Nasi potrà, da lui e dai suoi amici, esser ritenuto severo; quindi questa argomentazione dimostrerebbe precisamente il contrario di ciò che si vorrebbe dimostrasse.

— E anche dopo il mandato di cattura, il Governo si è mantenuto estraneo?

— Assolutamente. La decisione di convocare l'Alta Corte pel [illegible] corrente fu presa dal Canonico d'intesa coi commissari dell'accusa, e fu nota prima alla stampa e al[illegible]

la decisione dell'Alta Corte, si trattò di definire a chi (personale carcerario o di P. S.) dovesse affidarsi la custodia del Nasi e del Lombardo, l'on. Facta dichiarò che il Governo si rimetteva, anche in ciò, unicamente a quanto avrebbe ordinato il presidente dell'Alta Corte, e ciò appunto per conservare quel carattere di assoluta neutralità che il presidente del Consiglio ha mantenuto e intende mantenere nella penosa questione.

— Il Governo, tuttavia, non può sottrarsi alla responsabilità circa la custodia dei detenuti.

— Il Governo ha ordinato ai suoi funzionari ed agenti di tenersi agli ordini del presidente dell'Alta Corte, e la responsabilità è ora personale dei funzionari ed agenti preposti alla custodia; il Governo non può, non deve e non intende intervenire se non nel caso in cui i responsabili mancassero al proprio dovere.

— Ma dovrà pure vigilare....

— Non ce n'è bisogno. Del resto, — aggiunse il mio interlocutore, con un sorrisetto malizioso, — nessun accanimento verrà esercitato nel servizio di vigilanza. Pel Nasi la fuga, dopo avere tanto gridato per invocare il giudizio dell'Alta Corte, sarebbe il suicidio morale.... la sua fuga potrebbe anzi essere una soluzione, la quale chiuderebbe forse per sempre la serie delle agitazioni pro Nasi in Sicilia..... quindi, più che temuta, potrebbe riuscire bene accetta, nell'interesse della pubblica tranquillità e dell'ordine pubblico. Se Nasi si sente forte e vuole veramente e seriamente affrontare l'alto giudizio, stato certo, non fuggirà, anche se non sarà rigorosamente vigilato. Nel caso contrario....

— Riuscirebbe ugualmente a fuggire, malgrado ogni vigilanza.... pro forma — ho proseguito, a mia volta, a mo' di conclusione.

Il mio interlocutore non ha risposto nulla.....

Il sistema attraverso l'uomo.

Roma, 26, ore 23.

L'Avanti! così parla della questione Nasi: « L'ex-ministro fu assolto dalla sezione di accusa per insufficienza di indizi dalle imputazioni riflettenti i famosi mandati. Ora, se anche per gli altri reati Nasi sarà condannato come concussore, il sistema, per il quale i ministri si avvalgono del denaro pubblico a scopo di corruzione politica ed elettorale, sarà salvo. Infatti, secondo noi, è il sistema che, attraverso il ministro, occorre denudare e colpire, e ben comprese ciò appunto la sezione di accusa quando assolveva l'ex-ministro dalle imputazioni riflettenti i famosi mandati, dai cui pubblico come certamente sarebbe venuto fuori invece un tesoro, una miniera di ammaestramenti. E' dai mandati, infatti, che risultano i denari concessi dall'ex-ministro ai pennaiuoli della suburra: è dai mandati che verranno fuori i nomi di coloro (uomini politici e grandi elettori) che succhiarono e succhiano sotto falso nome, sotto falso qualità, sempre per titolo ingiustificato, nei bilanci dei Ministeri. Ebbene, occorre che i signori commissari di accusa — il Pubblico Ministero in questo processo — richiedano che l'Alta Corte si impossessi anche di queste imputazioni. Se per Nasi c'è una sentenza della sezione di accusa che lo assolve per insufficienza di indizi, per Lombardo assoluzione non vi fu; sicchè, o attraverso Lombardo, o attraverso Nasi, per il quale nemmeno ci sembra esistano impossibilità procedurali, le imputazioni riflettenti i mandati devono venire fuori subito. E' questa per noi la questione più importante, poichè, come diciamo, sarà così possibile dimostrare che se Nasi fu concussore, il sistema, di cui egli è l'esponente, gli permise, gli agevolò di esserlo ».

Triste stato di Nasi in famiglia
Un'interpellanza di Colajanni.

Roma, 26, ore 24.

L'on. Nasi è più sofferente di quello che non fosse prima di varcare la soglia di Regina Coeli. La sua famiglia non è meno desolata e soffre del suo sconfortante accasciamento. Gli avvocati non hanno nulla da consigliare, nessuna iniziativa da escogitare. Essi hanno, per ora, dovuto limitarsi a recare al Senato le proteste in nome del loro cliente per il fatto dei due agenti che sono in permanenza giorno e notte a vigilare nell'anticamera. Gli inconvenienti della prigionia dell'ex-ministro si riflettono anche sulla famiglia. Le proteste sono rimaste senza effetto, perchè l'on. Canonico non è a Roma e nessuno si sente in diritto di disporre perchè sia attenuata la severità della custodia a cui l'on. Nasi è sottoposto. L'ex-ministro, più per i suoi che per sè, avrebbe desiderato di essere liberato dalla sorveglianza degli agenti. Gli basterebbe che le guardie custodissero l'esterno dell'appartamento e gli ingressi del fabbricato.

Frattanto le cose rimangono come sono state disposte ieri l'altro. La vigilanza è sempre oculata e severa. Eccezione fatta per i pochi amici intimi e per i difensori, finora in casa Nasi non sono state ricevute altre persone.

L'on. Colajanni ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il ministro presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli sulla convenienza di presentare un disegno di legge sulle responsabilità ministeriali onde impedire che si ripresentino gli inconvenienti deplorati di recente e per trovare modo anche di determinare i reati ministeriali sottraendone la definizione all'arbitrio della suprema Corte di Cassazione ».

Bagnanti vittime dell'Adriatico

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 21,30:

Cinque ragazze sui vent'anni, venute da Carbonara per bagnarsi, entrarono in acqua tenendosi per mano. Ad un certo punto i cavalloni le sorpresero. Le ragazze tentarono guadagnare la spiaggia, ma furono travolte. Due uomini si buttarono allora al loro salvataggio. Due vennero salvate e due furono condotte in stato grave all'ospedale; una ragazza ventiduenne, però, Pasqua Prioli, è scomparsa fra le onde.

Si ha da Barletta che il quattordicenne Giuseppe Pellerchi, nipote del deputato, è anche affogato mentre si bagnava.

Lo scandalo di Liguria.
Turpi fatti in un collegio di Alassio
Una mozione dell'on. Bossi.

A seguito della prima notizia data ieri, e da noi riferita, il Lavoro di Genova scrive:

« Riservandoci di dare fra pochi giorni precisi particolari sulle turpitudini del prete che in un Collegio della Riviera di ponente esercitò atti immondi sopra i giovinetti convittori, siamo lieti di annunciare che la questione sarà portata di fronte ai pubblici poteri mediante un'opportuna iniziativa del prof. Bossi, consigliere provinciale di Genova.

« Egli ha trasmesso infatti alla Presidenza del Consiglio della nostra Provincia la seguente mozione, facendo istanza che sia inscritta all'ordine del giorno, per modo che possa venir svolta sollecitamente:

« Il sottoscritto propone che il Consiglio compia, per mezzo d'una Commissione, una rapida « inchiesta sui turpi fatti avvenuti in un collegio « retto da Congregazione religiosa nella provincia « di Genova, a cui son pure affidate le scuole comunali, per modo da essere in grado di adottare « i necessari provvedimenti — sia direttamente, « nell'ambito della sua competenza, o per mezzo « dei propri delegati al Consiglio scolastico, ma « con opportuni richiami al Governo — intesi a « reprimere e prevenire le vergogne di cui troppo « spesso son vittime gli alunni affidati a consimili « Istituti ».

« Devesi notare che le scuole comunali della cittadina di cui si tratta, affidate all'Istituto in questione, hanno sede negli stessi locali, ed i maestri sono tutti preti ».

***

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23,30:

Il Lavoro pubblicherà domani ampi particolari sullo scandalo scoperto in un Collegio della Liguria. Si tratta del Collegio dei Salesiani, in Alassio, paese della riviera di Ponente. I fatti, gravissimi, si sarebbero svolti circa un anno addietro. Un prete, insegnante di lingua francese, certo Bertone, aveva tentato e, forse, anche consumato, corruzioni verso tre o quattro giovinetti, convittori del predetto Istituto. I giovani vennero anche fatti vittime di altre infamie. Uno dei giovinetti avvertì segretamente la mamma di quanto accadeva, e venne immediatamente ritirato dal Collegio. Intanto, come degno complemento alla turpe opera del sacerdote, si parla anche delle losche gesta di un chierico, che faceva spogliare i ragazzi per poi fotografarli. La notizia dei fatti nauditi pervenne al nostro provveditore agli studi, comm. Zagli, il quale si recò immediatamente sul posto il 30 maggio 1906, compiendo una minuziosa inchiesta su tutto quanto era pervenuto a di lui conoscenza. E tutto risultò perfettamente vero, ma il comm. Zagli non si allontanò se non dopo che erano stati cacciati dal Collegio i due preti.

Lo stesso provveditore fece un rapporto dettagliato al Consiglio provinciale scolastico, il quale però non prendeva disposizioni al riguardo dell'Istituto Salesiano, deliberando soltanto che una più attiva sorveglianza dovesse esercitarsi. Di essa vennero incaricati il sotto-prefetto, il sindaco e l'Autorità scolastica. Un altro rapporto invocava che il ministro della pubblica istruzione ravvisava troppo miti i provvedimenti presi in confronto ai fatti quali quelli del Collegio di Alassio.

Ora, è necessario esporre una circostanza importantissima, e cioè che, mancando il Comune di Alassio di scuole elementari alla diretta dipendenza della civica Amministrazione, i ragazzi del popolo debbono frequentare le scuole salesiane, che comprendono per una parte convittori e per l'altra alunni esterni. Le scuole stesse hanno un sussidio dal Comune, che però, dopo le rivelazioni sulle turpitudini dei preti, ha intenzione di rivendicare a sè l'insegnamento elementare.

Persona in grado di essere bene informata diceva oggi che in molti Comuni della Liguria l'insegnamento elementare è deferito a monache o preti nei rispettivi istituti religiosi.

Un nuovo episodio di infamie nella malavita napoletana.
I foschi raggiri e le turpitudini della "contessina" letterata.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23:

In questa fosca cronaca della mala vita entra oggi in scena anche una donna, e per giunta una dilettante di letteratura. I giornali non ne fanno il nome, ma danno indicazioni abbastanza precise sul suo conto. Ella passò i primi anni della sua vita sotto l'educazione di uno di quegli uomini che traggono i mezzi di esistenza dal fitto di case equivoche. In una di queste case ella conobbe un delegato di pubblica sicurezza, abbastanza noto per le sue imprese speciali. Il delegato esercitò un grande fascino sulla giovinetta inesperta, l'ottenne e la perfezionò poscia a quella vita di laidezze e le apprese anche le arti segreti con cui può una persona intelligente sfuggire al controllo della giustizia. La giovinetta fu, a quel triste insegnamento, un'allieva piena di talento, e dimostrò di possedere risorse tali, che il maestro dovette rimanerne compiaciuto.

Così, tra la preparazione di un articolo di critica teatrale ed una conferenza a scopo filantropico (una di queste conferenze fu tenuta or non è molto in uno dei principali nostri teatri), ella, che si faceva chiamare anche contessina, premeditava le più abili truffe della buona fede altrui. L'astuta donna riuscì in tal modo a carpire parecchie centinaia di lire ad un dottore e ad altri giovani, che, abbagliati dal blasone e dalla coltura, si ritennero ben fortunati di lasciarsi frodare. Intanto ella, giovandosi dell'antorevole suo delegato, compieva quasi ogni giorno il suo giro per le case infami, e quivi stringeva ignobili patti; e così a lei venivano altri rivoli di ricchezza, scaturenti dal vizio e dalle infelicità umane. Ma questo suo costume di brutture doveva volgere al fine. Il suo delegato, acciuffato dalla pubblica opinione, veniva per altra causa trasfocato; una sua compagna di turpitudini veniva arrestata, sotto il carico di gravi imputazioni, ed incominciava, per segni imprevisti, anche per lei una vita di preoccupazioni e di miseria. Contro questa contessina letterata hanno raccolto i carabinieri elementi tali da poterne comporre un vero dramma umano, in cui la storia del vizio è foscamente illustrata fino all'epilogo. Ella è ora latitante.

L'improvvisa accessa di pazzia di una guardia a Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 1:

Da Torino, circa quindici giorni or sono, giungeva a Milano la guardia Ferrari Giuseppe, d'anni 22. Ieri sera questi, mentre era di servizio davanti all'Arcivescovado, uscì improvvisamente in escandescenze contro i propri compagni. Condotto in caserma, in via San Pietro all'Orto, la guardia tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Disarmato in tempo, afferrò un rasoio, ma venne ugualmente disarmato.

Venne inviato all'Ospedale Militare, ove lo si ritiene colto da una accesso di pazzia.

Una gita alpina tragicamente interrotta dal fulmine.
Due giovani uccisi e quattro feriti.

Ci telegrafano da Intra, 26, ore 17:

Ieri mattina, alle 8,30, una comitiva di 52 studenti tedeschi del Collegio di San Bonifacio di Ponzano (Casale Monferrato), villeggianti nel Collegio salesiano di San Luigi ad Intra, accompagnata dal proprio direttore e da altri assistenti, partiva per una scampagnata alla volta delle contigue Alpi di Aurano (Pallanza), poste alla cima di un monte chiamato Sigiero, a 1800 metri dal livello del mare. I giovani portavano abbondanti provviste di viveri, perchè intendevano di non ritornare che domani.

L'allegra comitiva camminava pei monti di Aurano e aveva già oltrepassato questo paese di due ore, quando il tempo, che dapprima era bello, si annuvolò. Un furioso temporale si scatenò allora, ed i giovani cercarono invano un ricovero qua e là. Il fulmine scoppiava sovente terribile.

Ad un tratto un colpo secco gettò tutti a terra, piccoli e grandi. Quando, passati alcuni secondi, i meno colpiti poterono alzarsi, un terribile spettacolo apparve loro. Due dei baldi giovani giacevano cadaveri, fulminati; altri quattro feriti orrendamente. I due morti si chiamavano Alfonso Holmister, d'anni 26, e Augusto Hubbard, di anni 13. Il chierico salesiano ventiquattrenne Niedermayer è ferito mortalmente e si dispera salvarlo. I feriti furono subito trasportati all'ospedale.

Il processo Doria-Canevelli.
Una grave dimanda.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il sostituto procuratore generale Lombardi, incaricato dell'esame degli atti del processo Doria-Canevelli, per vedere se fosse stato giusto ricorrere alla Sezione d'accusa contro la nota ordinanza della Camera di Consiglio, che rinviava al giudizio penale il Doria ed il Canevelli, ha restituito le carte alla Cancelleria. Il dibattimento comincerà a svolgersi al nostro Tribunale nel mese di agosto. La Vita, a questo proposito, domanda se è vero che un alto magistrato, avente la carica di senatore, si sia intromesso presso il giudice istruttore per sapere quali domande avrebbe rivolto al comm. Caprino, attuale procuratore generale a Roma, quando lo avrebbe interrogato nel processo Doria-Canevelli. La Vita si domanda che una simile diceria scandalosa venga smentita.

Il rifiuto della libertà provvisoria al prete Milesi.
Arrestati pel delitto di Barzizza rilasciati.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 1:

Telegrafano da Bergamo alla Lombardia che il giudice istruttore, proseguendo le sue indagini, ha messo in libertà dieci arrestati per il delitto di Barzizza. Essi sono: Castelli Luigi, Castelli Francesco, Quarti Luigi, Bellasi Angelo, Franchina Leone, Franchina Battista, Franchina Emilio, Locatelli Francesco, Piccinala Giuseppe e Piccinala Tommaso. Furono invece trattenute in carcere quattro persone, contro le quali pare pesino gravissimi indizi.

Il prete don Milesi, che aveva chiesto la libertà provvisoria se l'ebbe rifiutata.

L'assassinio di un parroco.
L'arresto del nipote.

Ci telegrafano da Cava dei Tirreni (Napoli), 26, ore 21,30:

Fu ucciso proditoriamente il parroco Basilio Lamberti con una rivoltellata alla nuca mentre egli si godeva il fresco nel suo giardino, sito in frazione di Santa Lucia. Quando si tirò il primo colpo, nessuno vi fece caso. Fu una cognata del parroco che fece la terribile scoperta passeggiando in giardino. Fu arrestato il nipote dell'ucciso, Adamo Lamberti, ventunenne. Si sospetta che egli, disperando di avere l'eredità dello zio, che era milionario e prediligeva i figliuoli di un altro fratello, col quale conviveva, lo abbia ammazzato. A ciò si aggiunga che il giovane Adamo non nascondeva la sua irritazione contro il parroco, che gli aveva impedito di sposare una cugina. Oggi si procedette all'autopsia del cadavere.

La ribellione di un pazzo alla stazione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Stamane, alla nostra stazione Centrale, un individuo, dall'apparenza operaio, commetteva varie stranezze. Lo sconosciuto invitava gli operai ad abbandonare il lavoro e rovesciava gli arnesi che essi avevano tra le mani. L'agente di piantone nell'atrio centrale della stazione stessa fece per arrestare il pericoloso individuo; ma questi gli si ribellò, impegnando una fiera colluttazione. In aiuto della guardia accorse il delegato Panzetti, ma il pazzo teneva testa ad entrambi con mosse rapidissime e pugni formidabili. Occorse l'intervento di varie altre persone per domare la furia che aveva invaso il disgraziato.

Il delegato Panzetti nella lotta riportò non lievi contusioni al viso, e pure contusa è rimasta la guardia di piantone, la quale riportò pure un morso alla mano destra.

Lo sconosciuto, rinchiuso in camera di sicurezza, tenne discorsi sconclusionati, a tinta anarchica.

Un tumulto a Neuilles per una bandiera a mezz'asta.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,40:

Mandano da Tolone ai giornali che a Neuilles è avvenuta una tumultuosa dimostrazione. L'aggiunto al sindaco, obbedendo agli ordini del Governo, ha ritirato le sue dimissioni. Questa notizia, tosto conosciuta, ha provocato una grande indignazione, e la sovreccitazione della folla fu enorme. Quando l'aggiunto si permise di togliere la bandiera a mezz'asta, che era esposta al balcone del Municipio fin dall'epoca dei tristi avvenimenti di Narbona, tutta la popolazione di Neuilles insorse contro l'aggiunto del sindaco, e per poco non invase la sua dimora. Grida ostili furono emesse e la casa venne fatta segno ad una fitta sassaiuola. Senza l'intervento dei membri del Comitato viticolo, che costantemente raccomandarono ai manifestanti la calma, l'aggiunto sarebbe stato senza dubbio maltrattato. Dinnanzi all'attitudine della folla, l'aggiunto si diresse in fretta verso il Municipio e rimise lui stesso la bandiera a mezz'asta a posto. Il presidente del Comitato arringò allora la folla e disse: « La bandiera rimarrà a mezz'asta al balcone del Municipio, poichè del sangue è stato sparso! I nostri fratelli sono morti per la difesa viticola! e noi non obbediremo a quegli uomini che sono interessati a prendersi giuoco dei disgraziati viticultori! ».

La folla ha freneticamente applaudito l'oratore, ma ha fischiato nuovamente l'aggiunto del sindaco ed il signor Clemenceau.

Le amorose imprese di due sacerdoti di Roma
Gravi accuse contro uno di essi.
Sospesi a divinis dal card. vicario.

Roma, 26, ore 24.

Ieri il cardinale Respighi, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, decideva di sospendere a divinis due sacerdoti, don Romolo Tagliaferri, rettore della chiesa dei Ss. Bartolomeo e Alessandro in piazza Colonna e don Guido Latuille, che celebrava la Messa nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. La condotta non molto austera dei due sacerdoti ha provocato tale grave provvedimento, che è assai commentato oggi dalla Curia romana. Piccolo di statura e bruno, don Romolo Tagliaferri ha 45 anni. Dopo avere studiato nel seminario dei Ss. Pietro e Paolo, andò in Cina come missionario. Tornato a Roma, cominciò a mostrarsi ammiratore troppo fervente del sesso gentile. Quattro anni or sono era confessore nell'Ospizio di Cosimato. Ivi conobbe una vecchia a nome Marianna Aliberti, ricoverata nell'Istituto, la quale gli raccomandò di proteggere sua figlia, Felicetta Chiericoni, separata dal marito da circa due anni. Costei conta ora 35 anni: è bruna e piacente. Don Romolo fece allora installare Felicetta in casa sua sul corso. Nel gennaio varie lettere anonime pervennero agli uffici del Commissariato di pubblica sicurezza di Ponte Testaccio: gravi accuse venivano mosse contro don Tagliaferri e contro la Chiericoni. Uno dei delatori affermava che costei aveva ucciso il bambino, frutto della colpa; un altro asseriva che la donna, con la complicità del sacerdote, aveva abortito; un altro ancora diceva che il bambino era stato sotterrato nel giardino del monastero delle piccole suore di poveri di San Pietro in Vincoli, dove don Romolo celebrava Messa. Anche i funzionari del Commissariato di pubblica sicurezza ai Monti si occuparono delle lettere anonime contro il sacerdote e dalle loro indagini risultò che una notte la Felicetta aveva accusato un profondo malessere; era stato chiamato un medico, il quale aveva consigliato di far trasportare la donna all'ospedale; ma invece don Romolo fece condurre la Chiericoni in casa di Anna Matteucci di 57 anni: qui venne la levatrice, Petronilla Totti, che visitò la malata.

Furono, naturalmente, interrogati in Questura il sacerdote, la Chiericoni, la levatrice, la Matteucci, il servo di don Romolo a nome Giuseppe Marsilli, di 65 anni, amico da lunga data della donna che aveva accolto in casa sua la Felicetta; ma tutti negarono l'aborto, dichiarando che soltanto una forte emorragia aveva colpito la Chiericoni. Mancavano dunque le prove. Però la Polizia presentava nel mese successivo formale denunzia al procuratore del Re. Forse don Romolo temette di essere arrestato, e lo scorso 11 aprile si allontanava da Roma per qualche settimana. Il suo avvocato lo consigliava a tornare a Roma e il giorno 11 maggio poneva nuovamente piede nella nostra città. Quando un brigadiere delle guardie di città si presentò al convento delle Piccole Suore dei poveri di S. Pietro in Vincoli a domandare informazioni sul conto di don Romolo, gli fu detto che la madre superiora aveva congedato il reverendo per la sua condotta non molto morale.

Si narra che la madre superiora avendo veduto più volte don Romolo in compagnia di alcune ragazze, che il sacerdote asseriva essere sue nipoti, si alzasse di notte, tenendo in mano la rivoltella, e trovasse il reverendo insieme colle sue... nipoti! Anche nella chiesa dei Santi Bartolomeo ed Alessandro in piazza Colonna entravano continuamente le ragazze che avvicinavano don Romolo: una di esse ebbe in dono dal sacerdote una macchina da cucire.

Alto, elegante, coi capelli bianchi, don Guido Latuille è assai noto a Roma. Tutti sanno che i suoi costumi sono poco morigerati: egli è di famiglia francese; vive a Roma con la sorella occupando un vasto appartamento arredato con signorilità. Anch'esso è adoratore del bel sesso. Alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina, frequentata da famiglie distinte, molte signore e signorine erano rimaste meravigliate in udire dalla sua bocca grandi complimenti per la loro bellezza. Celebrava la messa anche nella chiesa di San Luigi dei Francesi.

In questo momento in cui non è spenta ancora l'eco dei dolorosi fatti di Milano, il Vicariato ha ritenuto necessario di mostrare il più grande rigore verso don Romolo Tagliaferri e don Guido Latuille.

Badòlo console a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il tenente di vascello Badòlo, già governatore del Benadir e console generale ad Aden, il quale fu messo sotto processo per le note denunzie e venne poi assolto per insistenza di resto del Tribunale di appello dell'Asmara, è stato richiamato dal congedo in servizio, ed il ministro degli esteri lo ha nominato console generale a Boma, capitale amministrativa dello Stato Libero del Congo.

Verso la fine dello sciopero di Lucca

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 19,15:

A Lucca la Camera di commercio, nominata mediatrice, è riuscita a strappare ai direttori generali dei cotonifici maggiori compensi, i quali sono stati accettati dalla Commissione operaia. Si ritiene quindi che l'importante sciopero sia per cessare.

Elezioni amministrative.
I socialisti a Savigliano si astengono.

Ci scrivono da Savigliano, 26:

Il partito socialista locale, in sua adunanza odierna, considerato il momento politico locale, considerate le fasi dello sciopero parziale ancora vive a questa Officine Nazionali, deliberò di non interessarsi affatto dell'elezione del consigliere provinciale (per cui qui vi è viva lotta fra il comm. dott. Baralis e il cav. uff. Maurizio Valle, e che avrà luogo domenica, 28 corr.), e di astenersi dalla votazione.

I giapponesi ammassano truppe a Seoul.

Seoul, 26, ore 14.

Disposizioni sono state prese colla Compagnia ferroviaria per l'imbarco al primo avviso di quattromila marinai da Chemulpo a destinazione di Seoul, nel caso in cui ve ne fosse bisogno. Il primo riparto di truppe di quattromila uomini arriverà a Fusan venerdì sera. Il marchese Ito ha chiesto l'invio di truppe a Seoul per due ragioni: prima per la necessità del disarmo dell'esercito coreano e poi per l'urgenza che vi è ad isolare l'Imperatore abdicato dai suoi soldati. Si attende per agire di disporre di forze sufficienti.

La proclamazione della nuova convenzione ha prodotto un'agitazione intensa in tutta la penisola coreana. A Seoul le vecchie dame nobili, piangenti, si recarono in massa al palazzo imperiale, ove diedero libero sfogo alla loro disperazione, e dove si appropriarono di oggetti da conservare a come ricordo. Il vecchio Imperatore piange amaramente.

In una intervista, il visconte Hayashi ha fatto la seguente dichiarazione: « Il nuovo accordo contiene il programma per la Corea. A missione terminata, prenderò il primo battello per ritornare al Giappone, lasciando la direzione degli affari al marchese Ito. Le stipulazioni del nuovo accordo non sono state prese in occasione dello stabilimento del protettorato nel 1905. In quanto alla deputazione coreana all'Aja, il visconte Hayashi ha detto che essa è senza importanza. La convenzione deve soddisfare tutti i giapponesi. Essa mette fine ad una situazione impossibile. L'Imperatore era un despota preoccupato solamente di sfruttare egoisticamente il suo posto. E' divenuto ora possibile dirigere gli atti dell'Imperatore ».

Circa la questione americana, Hayashi dice che è evidente che la questione è stata fatta obliare dalla crisi coreana, ciocchè dimostra la poca importanza che il pubblico vi annette. Gli agitatori del movimento antiamericano non sono dei fuorvisti.

I buoni... e interessati consigli del Giappone alla Corea
O ubbidienza, o annessione!

Tokio, 27, ore 1.

La stampa giapponese è unanime nell'approvare la nuova convenzione colla Corea. Si stima che essa assicuri al Giappone un'autorità sufficiente per porre in esecuzione il suo programma di riforme e per sviluppare la prosperità della nazione. I giornali fanno l'elogio di questa politica e dichiarano che la sorte sicura della Corea è tra le mani della Corea stessa: se essa conserverà i termini del nuovo accordo, conserverà certamente la sua integrità e la sua prospera situazione. Se essa però ricorrerà nuovamente alle sue armi abituali: l'intrigo e la perfidia, l'annessione diverrà inevitabile. Quanto all'invio di una nuova Brigata giapponese, questo provvedimento, a quanto si dichiara, non ha per iscopo se non il mantenimento dell'ordine e la sicurezza delle persone e dei beni nella Corea Meridionale, ora insufficientemente protetti. Si insiste sopratutto nell'affermare che il marchese Ito non avrebbe fatto proposta alcuna tendente all'abdicazione dell'Imperatore, e non avrebbe usato di alcuna influenza in questo senso. *(Times).*

Le lagrime delle dame coreane.

Londra, 26, ore 23,50.

Si ha da Seoul: La proclamazione della nuova Convenzione ha prodotto intensa agitazione in tutta la penisola coreana. A Seoul le vecchie dame nobili, piangenti, si sono recate in massa al palazzo imperiale, ove diedero libero sfogo alla loro disperazione, e ove si appropriarono varii oggetti, per conservarli come ricordo! Anche l'ex-imperatore piange amaramente.

Raisuli disposto a trattare.

Tangeri, 26, ore 14.

Il messaggero inviato a Raisuli da un corrispondente di Tangeri informa che Raisuli attende una lettera del Sultano per aprire negoziati. La gente della tribù degli El-Mass è disposta ad aiutare Mac Lean, confidando che il Sultano vorrà concedere il suo perdono, ma però ricusa di servire nella mehalla, di consegnare Raisuli e di pagare le imposte. Si portano garanti della sua buona condotta avvenire se gli sarà data soddisfazione e se la casa sua sarà ricostruita.

Le strade di El Ksar, Fez e Tangeri che conducono presso il campo di Raisuli sono quasi impraticabili. Numerose sentinelle sono poste negli accessi. Le condizioni poste da Raisuli sono sconosciute nel suo stesso campo.

Un incidente alla frontiera franco-tedesca.

Parigi, 26, ore 14.

L'Echo de Paris ha da Nancy: « Un certo Voignier, ufficiale superiore francese in ritiro, si recava, con la moglie, presso un suo parente, abitante in una piccola località presso Moncel, allorchè alla stazione di questo Comune un gendarme tedesco gli chiese le sue carte. Avendogli Voignier dichiarato che era un ufficiale francese, il gendarme lo invitò a riprendere subito il treno per il territorio francese. Voignier chiese di vedere almeno sua cugina, ma il gendarme rifiutò e parlò anche di tenerlo sotto sorveglianza in un locale della stazione, aggiungendo che egli non poteva recarsi in Alsazia-Lorena senza l'autorizzazione del Governo tedesco. L'ufficiale non insistette e riprese la via della frontiera francese. L'incidente provoca vivi commenti ».

Muratori che si rifiutano di costruire prigioni.

Ci telegrafano da Reims, 26, ore 16:

Gli scioperanti hanno fatto una dimostrazione intensa dinnanzi al Municipio cantando l'Internazionale e la Carmagnola ed emettendo grida ostili. Essi hanno tentato di costringere gli operai che lavoravano nel cortile del Municipio ad unirsi a loro. Gli scioperanti si sono recati in seguito a fare una dimostrazione dinnanzi alla Sotto-Prefettura. Durante una riunione alla Borsa del lavoro hanno votato un indirizzo ai muratori di Mentone, nel quale li felicitano per essersi rifiutati di costruire una nuova prigione. « Questo — dice l'indirizzo — è un fatto nuovo che vi onora tutti e ingrandisce il nostro proletariato internazionale ».

I misteri della politica francese
saranno svelati tra vent'anni dai documenti di Casimir Perrier.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Durante gli ultimi giorni della sua vita, e certamente preoccupato dal sentimento della sua prossima fine, Casimir Perrier aveva preso la precauzione di porre in ordine le sue carte, di distruggerne una parte e di classificare con cura tutto ciò che doveva un giorno giustificarlo davanti alla storia. Un codicillo del suo testamento indica la sua volontà a tale riguardo. Nulla dovrà essere pubblicato prima di vent'anni dopo il suo decesso. I documenti, fino a quel giorno, saranno depositi in luogo sicuro. Alcune note li accompagnano. Casimir Perrier vi spiega la parte che ebbe negli avvenimenti politici, i suoi disegni, le circostanze in cui accettò il potere, come pure le ragioni che lo determinarono ad abbandonare le sue funzioni di presidente della Repubblica.

Molte cose certamente cambieranno in Francia prima del 1927, data alla quale usciranno queste memorie. Molti fra gli uomini i cui nomi sono citati in quei documenti saranno morti, e poi tutto si dimentica. Non è men vero però che quell'ammasso di carte cela un segreto della storia contemporanea, uno dei più curiosi forse, e la cui rivelazione provocherà più di una sorpresa. *(Matin).*

I viticultori francesi
contro le candidature politiche.

(Servizio speciale della Stampa).

Beziers, 27, ore 1.

Il Comitato di difesa viticola, riunitosi nel pomeriggio di oggi, ha deciso di non opporre concorrenza ai candidati Pagotte e Salvan, presentati dalla « legalità repubblicana » ossia dal partito ministeriale. In un appello, che è stato affisso sulle mura della città, subito dopo la seduta, essi invitano i viticultori ad astenersi domenica dal votare le candidature puramente politiche. Il manifesto termina con queste parole: « Alle candidature ostili al movimento viticolo opporrete l'indifferenza generale! Conosceremo così da una parte i partigiani del presidente del Consiglio e degli affamatori, e dall'altra, i partigiani della difesa viticola e gli ammiratori del movimento di Argelliers ». I Comitati hanno, inoltre, deciso di presentare allo scrutinio di ballottaggio, se, come è probabile, il primo scrutinio non darà risultato alcuno, le candidature del dottor Guy, sindaco di Lignan, e di Bernard, sindaco di Lespignan. *(Matin).*

Clemenceau in vacanza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Clemenceau, presidente del Consiglio, partirà l'ultimo giorno del corrente mese per Carlsbad, ove farà la sua cura annua. Durante la sua assenza, i servizi del Ministero dell'interno saranno assicurati dal nuovo sottosegretario di Stato Maujan. *(Matin).*

Lorenesi prima di tutto e Lorenesi per sempre!

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 27, ore 1.

Vi ho segnalato, all'epoca della campagna per le elezioni al Reichstag, con quanta durezza il Centro tedesco avesse combattuto i candidati lorenesi. Questo grande partito politico di poi non ha mai abbandonato la lotta; al contrario, ha cercato di istituire ramificazioni in tutte le località del paese. Ma ecco che i lorenesi indigeni, a loro volta, si aggruppano e si organizzano per sostenere l'assalto. A Château Salins ha avuto luogo una prima riunione, a cui assistevano quasi mille lorenesi. Alcuni deputati lorenesi al Reichstag ed alla Delegazione di Alsazia e Lorena hanno smascherato le tendenze politiche del Centro tedesco, e gli oratori sono stati salutati ed applauditi tra le grida di: « Lorenesi prima di tutto e lorenesi per sempre! ». Dato il grande successo che ha riportato questo primo Comizio, si organizzeranno altre riunioni consimili in diverse parti della Lorena onde fare fronte al tentativo del giovane clero, fedelmente alleato al partito di oltre Reno. *(Matin).*

La prussificazione della Polonia

Berlino, 27, ore 1.

Per prussificare la Polonia con mezzi sicuri e legali, il Governo di Berlino ha deciso di comperare il maggior numero di terre possibile dai proprietari polacchi. I capi distretto sono incaricati di sorvegliare tutte le vendite di beni e, particolarmente gli acquisti che potrebbero essere fatti dai polacchi. Il capo del distretto di Sprottau ha mandato ai sindaci di tutti i comuni sottoposti alla sua giurisdizione l'ordine di comunicare immediatamente per telefono e per telegrafo tutti i casi che perverrebbero a loro conoscenza di polacchi che volessero acquistare terre nel comune dipendente dalla sua amministrazione. *(Matin).*

Preti tedeschi che chiedono d'insegnare in lingua danese

Berlino, 27, ore 1.

Abbiamo annunciato già che 66 pastori protestanti della parte settentrionale del Schleswig-Holstein avevano diretto una domanda al Governo di quella provincia, perchè istituisse nelle scuole tedesche, ove l'istruzione religiosa è ancora data in lingua danese, un corso di danese di due ore settimanali. I pastori dànno per motivo della loro petizione il fatto che tale provvedimento li aiuterebbe nel compito di educatori religiosi e impedirebbe a molti fanciulli dello Schleswig di andare a fare i loro studi nelle scuole danesi. Alcuni giornali tedeschi fanno notare come tali provvedimenti non potrebbero esser presi se non quando la popolazione danese vivesse in buoni rapporti con la popolazione tedesca. *(Matin).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (22)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di **Michele Zévaco**

Anche se Rolando Candiano gli avesse offerto il posto di doge, ciò non lo avrebbe suffragato abbastanza, non sarebbe stato per lui un compenso sufficiente.

— Vuole sopprimere il posto di grande inquisitore! — pensava Guido Gennaro in quel momento. — La mia vita, in tal caso, non avrebbe più nessun obbiettivo, nessuno scopo. Aver lavorato per anni alla realizzazione di questo ideale! E nel momento di raggiungerlo..... vedo un uomo che mi preclude il passo e vuole ridurre nel nulla tutto ciò che ho fatto per sollevarmi in alto!.... Dannazione!..... Così intendi trattarmi, Rolando Candiano?..... Significa che uno di noi due è soverchio al mondo. Tu vuoi sopprimere il posto di grande inquisitore, vuol dire vuoi strapparmi l'anima dal petto..... Io farò qualche cosa di meglio. Prima che tu sopprima quel posto, sopprimerò te..... La tua morte sarà la mia vita....

Ma in qual modo ammazzare Rolando Candiano? Era più facile concepirlo e dirlo, anzichè attuarlo. Un avvenimento di quella fatta non dava tempo a vibrare il secondo colpo se il primo falliva. E vi era da scommettere che, se il pugnale falliva, Rolando gli avrebbe dato subito una risposta adeguata, che non rendeva necessario replicarla.

Un'idea geniale balenò allora alla mente di Guido Gennaro.

— Lo farò uccidere da un altro — pensò egli. — Affiderò a qualche altro questo ordine e difficile compito. Se egli riesce, tutto andrà per lo meglio. In caso opposto, Candiano non saprà mai chi avrà armato la mano di Altieri per colpirlo.

Come il lettore agevolmente avrà compreso, il capo della Polizia veneta aveva concepito l'idea di disfarsi di Rolando Candiano, servendosi del braccio del capitano generale Altieri.

Quanto più Guido Gennaro meditava sull'idea che gli era balenata alla mente, tanto più si compiaceva con se stesso, e tanto più si fregava allegramente le mani.

— Decisamente mi è sorta un'idea che mai la più geniale — mormorò il capo della Polizia veneta. — Il piano che vado ora a svolgere coronerà l'edificio. Se Altieri ammazza Candiano e trionfa, egli mi sarà grato per averlo aiutato a vibrare un colpo decisivo contro uno dei suoi più implacabili nemici. Se soccombe, Foscari mi nominerà grande inquisitore.

Dopo aver ben maturato quel piano, che qui sommariamente abbiamo accennato, Guido Gennaro andò difilato al palazzo di Altieri.

Colà fu costretto di restare per lungo tempo ad attendere nelle anticamere del gabinetto di Altieri, dove nessuno, grazie al suo magnifico travestimento, potette riconoscerlo.

Mentre stava ivi, Guido Gennaro spalancava gli occhi per sorprendere tutti i gesti degli ufficiali, e aguzzava le orecchie affinchè non gli sfuggisse nessuna delle parole che essi profferivano a bassa voce. Non gli sfuggì nessun sorriso, nessun mormorio di quel gruppo di ufficiali, che tenevano parola della solenne cerimonia del 1.o febbraio.

Il capo della Polizia veneta, essendo al corrente di tutto ciò che si complottava, comprendeva subito tutte le reticenze ed i sottintesi delle parole che si scambiavano quegli ufficiali, i quali facevano scricchiolare le loro sciabole con la insolenza ed arroganza degli ufficiali quando si ritengono sicuri della vittoria.

Infatti nella veneta Repubblica Foscari rappresentava l'elemento civile, cioè l'alta Magistratura, i commercianti, gli armatori, i grassi borghesi, ecc.

Altieri rappresentava l'esercito.

Dopo più di due ore si accostò a Guido Gennaro un servitore di Altieri, e, non senza brutalità, gli domandò perchè fosse venuto nel palazzo del capitano generale.

— Dite a Sua Eccellenza — rispose Guido Gennaro — che un inviato dal capo della Polizia deve dargli verbalmente una notizia importante.

— Attendete.

Dopo un'ora Guido Gennaro fu introdotto nel gabinetto del capitano generale.

— Voi venite da parte del capo della Polizia veneta? — domandò Altieri con una certa inquietudine.

— Non voglio abusare della vostra pazienza — rispose Guido Gennaro togliendosi la parrucca e la barba finta.

— Vi riconosco..... Ma perchè questo travestimento?

— E' una mia antica abitudine.... Inoltre volevo che nessuno qui mi avesse riconosciuto. Debbo confidarvi un segreto importantissimo.

— Sedetevi — disse Altieri.

Nel tempo stesso andò il pugnale a incominciò ad accarezzarne macchinalmente la punta, che era molto affilata.

Gennaro sorrise.

Il capitano generale attendeva con crescente inquietudine le rivelazioni di Guido Gennaro, deciso di pugnalarlo se gli fosse balenato il sospetto che questi avesse avuto qualche sentore della congiura.

— Che direste — proruppe bruscamente Guido Gennaro — se io arrestassi, in questa notte, Rolando Candiano?

Altieri rabbrividì. I suoi occhi lampeggiarono ardenti.

Gennaro sorrise di nuovo e proseguì:

— Non ho voluto compiere un atto così grave e solenne, dal quale dipendono tanti interessi, senza tener vostro precedentemente parola.

— Ne avete parlato al doge? — domandò Altieri, lanciando uno sguardo cupo sul poliziotto.

Egli sapeva, o, per lo meno, supponeva che Gennaro fosse devoto al doge. Da lungo tempo una delle sue principali preoccupazioni era di sottrarsi alle indagini di quell'uomo. Perchè era venuto in quel momento in casa sua?..... Che desiderava egli?... Veniva in qualità di spione? Perchè di primo acchito gli teneva parola di Rolando Candiano?

— Perchè — disse Altieri in tono irosa — vi dirigete a me e non ad altri per un affare che certamente interessa altri e non me? Sono io forse il capo della Polizia veneta?..... Tutt'altro, egregio signor Guido Gennaro. Io sono il comandante supremo dell'esercito e ho dato prove luminosissime di conoscere il mio dovere e seguire le norme della correttezza e dell'equità. Non è vero? Si può dire lo stesso degli altri? Non lo so, e, per lo meno, non voglio dire ciò che penso su tale riguardo. Tuttavia permettetemi di dirvi che se io fossi il capo della Repubblica veneta a quest'ora Rolando Candiano avrebbe già fatto i suoi conti col boia. Il modo con cui si è proceduto a suo riguardo dà adito a contemplare sospetti abbastanza ben fondati..... Traditore della patria, ribelle capo dei ribelli, egli osa scorrazzare per la città senza che nessuno si ... occuparsene..... E' una scena che ... costituire il soggetto di un'al... qualora, come avventuratamente ... fosse tragica nel vero senso d...

— Avete ragione, Eccellenza ... dar torto. Egli va scorrazz... campagne, per i nostri ri... qualche incursione nella c...

bonissimo, ch'è un vero disonore per la Polizia il non aver saputo finora agguantarlo e affidarlo alle paterne cure dei magistrati.

Altieri trasalì.

— Se è lecito, signor Guido Gennaro, perchè non lo avete arrestato finora?..... E perchè, potendolo arrestare questa notte, sciupate un tempo prezioso per darmi contezza del gran colpo che vi accingete a vibrare a quel delinquente? Datevi da fare..... Agite..... Riabilitatevi al cospetto delle Autorità supreme dello Stato.....

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Quel che c'è di serio nella Lega di Münster.

Errori italiani sulla religiosità tedesca — La Germania è il paese meno religioso d'Europa — Carattere della sua cultura moderna e della sua vita odierna — L'adorazione di Haeckel — Lotte violenta tra l'ateismo e il cattolicesimo: il "Kulturkampf" e il Centro — Infiltrazione dell'agnosticismo nel cattolicesimo: dallo scisma del '70 alla Lega di Münster — Pericoli dell'avvenire.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, luglio.

Ancora una parola sul complotto di Münster. E procurerò di non affliggere i miei lettori ripetendo per la trentesima volta la bibliografia di Ermanno Schell, e commentando alla maestà l'epistola pontificale a Commer. No, in questo caso l'accidente — mi si perdonerà se, a proposito di questioni teologiche, o quasi, uso una frascologia scolastica — non può servire che di pretesto ad esaminare la sostanza. La quale rimarrebbe affatto identica, anche se la congiura, invece che a Münster, si fosse tramata a Monaco, se invece che contro l'Indice fosse stata diretta contro il celibato, o se il prof. Ermanno Schell non si fosse mai sognato d'esistere.

Soltanto a condizione di trascendere dal caso singolo, il caso singolo potrà insegnarci qualche cosa. Ma se la compilazione della bibliografia di Ermanno Schell è impresa relativamente più facile, più arduo diventa capire l'intimo significato dell'agitazione, e per una ragione non arcana. Perchè, voglio dire, l'agitazione è essenzialmente tedesca, e la Germania, fuori di Germania, è meno conosciuta dell'Africa equatoriale. Ed è poi affatto ignota nel suo carattere religioso. Qual'è la religione predominante in Germania? Certo si sa che tanti milioni son cattolici, tanti milioni protestanti e tante centinaia di migliaia ebrei; ma la statistica somiglia all'oracolo pitico; il quale si poteva interpretare in tutti i modi, fuorchè nel modo esatto, che veniva scoperto soltanto a fatti compiuti. La verità è più semplice e non ama troppo i diagrammi. Ed è che in Germania ci sono alcuni milioni di cattolici e poi molti, ma molti milioni di indifferenti.

Non sempre è colpa di chi scrive se una banale constatazione piomba sulla schiena di chi legge con la violenza di un paradosso. Un uomo, di cui l'Italia si prepara giustamente a festeggiare la nobile vecchiezza, Pasquale Villari, ha contribuito suo malgrado a diffondere nella coscienza italiana una massa di errori, in ciò che riguarda il fenomeno religioso nelle razze germaniche e nelle razze latine. E poichè, se è vero che la conoscenza dei fatti passati non serve a nulla se non è diretta a comprendere i fatti presenti, è anche vero che dei fatti presenti non si capisce nulla se si fa cominciare la storia del mondo dall'invenzione del telegrafo senza fili; mi si perdonerà se a proposito del giovanissimo scandaletto di Münster io rievocherò le opinioni di un vecchio illustre intorno a fatti anche più vecchi e più illustri. Dico male mi si perdonerà: ma mi perdoneranno quei pochi a cui i conflitti religiosi possono sembrare, di tanto in tanto, degni di una fuggevole attenzione. Un po' Loisy, un po' Fogazzaro, un po' Schell li hanno rimessi di moda; ed una volta tanto la moda non discorda dalla serietà.

Ha detto dunque il Villari in tutta la sua opera press'a poco così: «Il popolo italiano che fino al quattrocento era forte e serio, col Rinascimento è divenuto frivolo e debole. La nostra massima sventura fu nell'insuccesso della Riforma». E' verissimo quanto disse Machiavelli che noi dobbiamo ai preti «d'esserci fatto senza religione e cattivi»; più vero ancora è che nella religione consiste una fra le più formidabili leve dell'avvenire dei popoli. Noi rimanemmo senza religione e cattivi o per lo meno deboli o frivoli, mentre i popoli del Nord, ritemprata la loro coscienza religiosa nella Riforma, s'incamminarono sicuri verso un'epoca di grandezza.

Il pregio delle opere fortemente sentite è nella lor possibilità di venir concentrate in poche parole. E certo l'opera del Villari è di quelle.... Ma, se fermo rispondo alla verità per ciò che concerne il mondo anglo-sassone, applicata al mondo germanico propriamente detto, a quello cioè in cui la Riforma ebbe una serietà intellettuale, non coglie che molto imperfettamente la realtà. Forse, ed anche senza forse, quando i protestanti combattevano eroicamente contro l'Impero e il Papato, combattevano, senza saperlo, non tanto in pro della nuova religione quanto in difesa del diritto di non averne nessuna. E, non appena la libertà di coscienza fu riconosciuta nelle terre germaniche, ecco il protestantesimo rinchiudersi nel suo guscio, perdere ogni forza d'espansione ed assistere con sterile dispetto a piccole, ma metodiche rivincite di una Chiesa che non riusciva a crollare nemmeno per opera di una Curia non sempre splendida di avvedutezza o di genio, nemmeno per effetto d'istituzioni crudeli e antipatiche, come il Sant'Uffizio, l'Indice, la Compagnia di Gesù, delle quali prima della Riforma non era saltata l'idea in testa a nessuno.

E' pericoloso e tutt'altro che *giornalistico* indagare il sentimento di un'epoca che conosciamo soltanto dagli istoriografi. Ma negli anni che precedono e seguono la nuova grandezza tedesca, in quelli cioè che appunto dovrebbero provare la superiorità della coscienza religiosa riformata, negli anni dell'epopea guerresca che va da Lipsia a Versailles, e negli anni dell'epopea mercantile che va dalle officine di Chemnitz ai *docks* di Amburgo, dove sono le tracce di una qualsivoglia coscienza religiosa? Anche chi non conosce di vista la Germania dovrebbe saperne qualche cosa, se è vero che nelle arti e nel pensiero si riflette il sentimento di un popolo. Esamini dunque il prodigioso movimento mentale tedesco di questi ultimi centocinquant'anni. Cominci dall'architettura, che fa meraviglie quando si tratta di metter su una stazione ferroviaria o un ufficio postale, ma se è chiamata a servire il buon Dio corona con quattro berretti da Pulcinella una ignobile capanna, cui dà il nome di chiesa. Passi alla pittura, che si compiace nel «ritorno dal ballo», nelle Sirene emergenti dall'onda, nella grotta di Capri e nelle sopracciglia corrugate di Bismarck; e poi alla scultura, che non conosce se non i Fauni, le Driadi, Arianna e i feld-marescialli.

Da Goethe ad Heine i tedeschi vantano una serie di lirici e di tragici che ebbero certo molta dimestichezza con Apollo, pochissima col Padre Eterno; da Heine a Stephan Georg e a Richard Dehmel seguiva un'altra serie di lirici, nemici imparzialmente di Apollo e di Gesù. E la loro gloriosa filosofia, che già fin da Kant (solo da Kant!) aveva, per dirla con un motto carducciano, decapitato Iddio, ha continuato per oltre un secolo, più crudele di Achille, a trascinarne il cadavere dietro un carro vittorioso. Sotto cosiffatto splendore religioso è risorta a grandezza la Germania. E questo Pasquale Villari non può ignorare. Che se poi, come io credo, la sua gagliarda vecchiezza gli consentisse di tollerare le fatiche di un lungo viaggio, egli vedrebbe con molta sorpresa a che s'è ridotta la coscienza religiosa ritemprata dalla Riforma. Non dico della musica, che, ultima tenutasi fedele fino con Wagner a uno spirito di cristianità, batte il ritmo alle danze convulse delle principesse ninfomani. Ma dico delle case senza traccia alcuna di vita spirituale, delle chiese deserte, dei funerali frettolosi e indifferenti, dei cimiteri pomposamente disadorni ed incolti, della domenica destinata a gite di campagna e a festose *beuverie*.

In nessuna terra dell'antico e del nuovo mondo si propugna così sfacciatamente l'amore libero (propaganda ed azione diretta); in nessuna è così completamente bandito dalle anime ogni pensiero che non sia esattamente e praticamente terrestre. Nei paesi latini, sotto a una borghesia chiusa o infiacchita, c'è una plebe, se non religiosa, superstiziosa almeno; i paesi anglosassoni sono rimasti la terra promessa dei pastori alla George Elliot, e, dove la Chiesa cede, subentra lo spiritismo o la teosofia. Ma la Germania è refrattaria anche a queste forme di religione da salotto, e non adora che Ernesto Haeckel. Jena, dove l'illustre professore insegna, è la nuova Gerusalemme, la nuova Roma, la nuova Wittenberga; ci si va in pellegrinaggi scientifici, ed al pontefice massimo del libero pensiero si offrono *album*, indirizzi, corone.

Ciò può recare meraviglia in paesi come il nostro che altre volte rimanevano così vergognosamente indietro alla Germania nel cammino del pensiero, ma che da qualche tempo si sviluppano secondo una lor propria legge, e che perciò, dopo aver parlato un quarto d'ora di Haeckel, or è circa trent'anni, — all'epoca in cui culminava la fama dei Büchner, dei Moleschott, dei Mantegazza, uomini insigni che scrissero libri ponderosi per dimostrare che il cervello secerne il pensiero, come il fegato secerne la bile, — lo dimenticato il prof. Haeckel, proprio quando, nel suo paese, egli fa colazione sotto un arco di trionfo e sostituisce alla tuba la corona di quercie. Chiedete a un qualunque ginnasiasta tedesco chi sia il più grande filosofo della sua terra. Che n'è di Kant? Gli preparano un nuovo monumento a Coninsberga. E di Hegel? Ha un certo successo a Napoli. E Zarathustra? S'è ritirato definitivamente a Settignano. Non esiste che Ernesto Haeckel, inventore brevettato di quel pitecantropo, anello intermedio tra la scimmia e l'uomo, che allo stato attuale della scienza è provato nè più, nè meno che come la bestia dell'Apocalisse, ma che ai tedeschi — i quali, d'altronde, deridono l'Apocalisse, — piace oltremodo di venerare come loro antenato.

Bisognava proprio pigliar tutte queste giravolte, e intraprendere un viaggio dal Rinascimento al prof. Haeckel e dal Machiavelli alla bestia dell'Apocalisse, per scoprire ciò che c'è di serio nella lega di Münster? Proprio così, secondo il mio modesto avviso. Perchè bisognava spiegare quel che c'è di unico in Germania, al confronto di tutti gli altri paesi del mondo: qui non c'è una confessione che lotti contro altre confessioni o nemmeno una religiosità ed un'irreligiosità distribuite a chiazze e a striscie secondo le varie classi sociali. Ripensate alla Francia del 1793, dove la Vandea e la Bretagna fanatiche lottavano contro tutto un paese ateo. Quella era lotta sanguinosa, questa no. Ma l'aspetto generale è identico. Da un lato le terre del Reno e del Danubio cattoliche; dall'altro quaranta milioni di agnostici.

Con questo ancora di grave: che gli agnostici hanno creato la nuova Germania, con la sua grandezza politica e mentale, con la sua ricchezza e le sue vittorie, con i suoi poeti ed i suoi marescialli; mentre i cattolici, rimasti indietro ai loro fratelli, si sono lasciati rimorchiare, e qualche volta a malincuore. Forse questo pensiero era il solo che turbasse i sonni del grande cancelliere, dopo compiuta la grande opera. E' ben sicuro l'avvenire di un popolo ove sussiste una così profonda ed insanabile scissura morale? Se i cosiddetti protestanti e i cattolici vivono alla meno peggio insieme il domani del trionfo, che cosa non potrebbe avvenire il domani della sconfitta? Certo anch'egli, come tutti i grandi uomini di Stato, avrebbe voluto una grande e forte religione capace di assorbire e di unificare le altre, ma non era in suo potere inventarla. S'illuse per un momento che la superiorità politica e mentale dei non cattolici, aiutata dalla violenza di Stato, potesse sgominare l'ultramontanismo, e tentò il *Kulturkampf*. A quest'uomo, ebbro di tante vittorie, era riserbata anche l'amara esperienza della sconfitta.

Ma non perciò la superiorità politica e mentale, sulla quale egli contava, è rimasta senza influenza. In ogni partito, in ogni confessione c'è una *ragione di confine* che si colora più o meno visibilmente secondo il pensiero del partito o della confessione opposta. Tutti conoscono il fenomeno dell'aristocrazia borghesizzante e della borghesia socialistoide. Ebbene, c'è anche, come ci fu sempre, un *cattolicesimo protestantoide*. Ed a questo appartenevano i vecchi cattolici di Döllinger, a questo appartengono i firmatari di Münster. Essi non lo vogliono sentir dire, e, poichè non è lecito mettere in dubbio la loro buona fede, bisogna mettere in dubbio la loro chiarezza di raziocinio. In fatto d'autorità, tutto sta ad ammetterla o a non ammetterla. Ma se si ammette che la Chiesa possa comandare ciò che si deve credere e non credere, a che scopo, con che senso negarle il diritto di ordinare ciò che si può o non si può leggere? Credere e non credere è importante, questione da uomini; leggere o non leggere è accessorio, questione da professori e da librai, com'io dicevo l'altra volta.

Quello era il lato ridevole della faccenda. E questo è il lato serio. Quelle degne persone, credendo di commettere tutt'al più un peccato veniale, esprimono un momento di quel cattolicesimo protestantoide, che, attaccando solo un aspetto meschino e magari transitorio dell'autorità ecclesiastica, ne mette a rischio tutta quanta l'esistenza. L'autorità non è come un salame che si taglia a fette: è una, intera e centrale, e, negatale un'attribuzione, cade tutta intera come un castello di carte, se una sola carta venga a mancare.

Ora, poichè l'agnosticismo o il libero pensiero non son destinati forse a vincere, ma certo nemmeno a sparire, queste loro influenze disgregatrici sul cattolicesimo si ripeteranno a brevi intervalli fin che il mondo sarà mondo. La sètta di Döllinger è quasi dispersa, subentra al suo posto la Lega di Münster. La Lega di Münster dispare: *exoritur aliquis suis ex ossibus ultor*. E tanto più violente e frequenti saranno queste crisi in un paese in cui l'indifferentismo religioso è potente e imponente come in Germania. Nel 1890 Windthorst diceva che il Centro doveva la sua grandezza politica al *Kulturkampf*, che mise in forse quella libertà religiosa delle minoranze, che dal trattato di Westfalia nessuno aveva più osato minacciare. Infocati dal pericolo di un nuovo *Kulturkampf*, i cattolici tornarono a vincere nelle ultime elezioni. Quelle sono le loro epoche d'oro: quando la violenza dei non cattolici infuria, quando Annibale è alle porte: epoche d'unità, di concordia, di fede cieca.

Ma non appena il pericolo è svanito, sorgono gli attriti interni, e le coscienze più tiepide, sensibili alle accuse di poco patriottismo e di scarsa civiltà, non gridano, ma susurrano il germanico *los von Rom, liberiamoci da Roma!* Ieri era l'infallibilità, oggi è l'Indice, domani sarà un'altra cosa. Ma sia con la persecuzione del *Kulturkampf*, o con l'infiltrazione dell'individualismo, è sempre la Germania ex-luterana ed haeckeliana che tenta la scalata alla Germania ortodossa.

Provedere come finirà è da saltimbanchi. I cattolici tedeschi non hanno certo la forza di assorbire i non cattolici, tanto più se, invece di tirar per la loro strada, tentano di amicarseli con moine pseudo-liberali. Riusciranno gli indifferenti a purificare dall'acqua santa il Reno e il Danubio, distruggendo ciò che resta di serietà morale in Germania, ma dando in compenso alla Germania una vera unità di pensiero e di sentimento? O persisterà una scissione, che, quando che sia, nel giorno del pericolo non contribuirà ad assicurare la grandezza e l'esistenza di un paese così faticosamente risorto?

Lo saprà chi lo saprà, fra cent'anni.

G. A. Borgese.

La Siberia rovente.

(Servizio speciale della Stampa).

Petropavlovski, 26, ore 8.

La Siberia è un paese che si permette di avere una delle più strane e bizzarre temperature del mondo. D'inverno si scende a quaranta gradi sotto zero, d'estate si soffoca a quaranta gradi di caldo. Ieri il termometro segnava appunto quaranta gradi! Se mi avessero detto che la Siberia mi avesse presentato la sorpresa di una simile fornace, non ci avrei creduto. Le steppe ardevano sotto un sole spietato e trasformava tutte le cose lontane in un miraggio ingannatore. Le case ed i villaggi, sotto quella vampa spietata, parevano arroventati. Ed in quella atmosfera di fiamma noi procedevamo, arsi, asfissiati, come sopra una superficie di metallo incandescente.

LA STEPPA IN FIAMME.

Sotto la fiamma del sole, ad un certo punto, trovammo che le erbe, disseccate, erano entrate in combustione. La steppa divampava! Lingue di fiamme guizzavano, lampeggiavano, crepitavano a perdita d'occhio. Negre colonne di fumo dilagavano all'orizzonte, stazionavano nell'aria e rendevano la atmosfera anche più pesante, anche più irrespirabile. Al fuoco del cielo si alleava il fuoco della terra, e noi dovevamo aprirci un passo tra quei roghi.

Per quanto valorose fossero le *De Dion Bouton* racchiudevano provvigioni di benzina infiammabile e rischiavano quindi la incendiarsi. Decidemmo di fermarci. Ma la steppa si prolungava interminabile, e le erbe continuavano a propagare gli incendi alle erbe, come l'onde comunicano le spume all'onde. Allora decidemmo di correre traverso la campagna nonostante gli incendi. Fu un lungo giro, durante il quale, come avevamo preveduto, abbiamo perduto il cammino diritto, reso tanto più difficile a riconoscere, inquantochè da Omsk agli Urali nessuno può seguire il grande *tract* e non si hanno che sentieri appena segnati.

TRA I NUVOLI DI POLVERE.

Così riuscimmo a giungere a Petropavlovski. Avevamo soltanto ritrovato la buona via a Marsk! Non sì tosto fummo arrivati, ripartimmo senza prender riposo. Qui, al caldo ed al fuoco, seguì il tormento del vento ancora più accentuato questa volta da una polvere enorme. La steppa siberiana è parente del deserto Gobi, se si vogliono escludere alcuni punti. La sabbia gialla non manca, e questa polvere sollevata in un turbinio violento, da un vento che ci colpiva dietro e ci seppelliva in una nube opaca. Avevo un bel esser seduto innanzi, non per questo fui più privilegiato. Bisac trovò in questo fatto una nuova prova della giustizia immanente della provvidenza, poichè era gratificato allora dalla polvere sollevata dalla sua vettura.

(Jean Du Taillis du Matin).

Le grandi accoglienze che si preparano a Mosca al principe Borghese.

Mosca, 27, ore 1,30.

Il principe Borghese, oltrepassando i suoi compagni di viaggio, arrivava alle 8 di sera, del 25 a Nijni Novgorod. Quantunque abbia piovuto a torrenti da ieri, quantunque le strade fossero particolarmente orribili, i membri dell'Automobile Club di Mosca si preparano tutti a recarsi al suo incontro per consegnargli una targa di ricordo. I membri della colonia italiana alla loro volta lo pregheranno di accettare un magnifico *album* commemorativo. Il principe Borghese è atteso a Mosca per sabato, alle 2. La notizia dell'arrivo del primo automobilista che abbia compiuto una così incredibile prova nella sua parte più dura, solleva una vera emozione ed unanime è l'entusiasmo.

(Matin).

La seconda giornata della riunione delle Ardenne.

Bastogne, 27, ore 1.

La seconda giornata della riunione delle Ardenne comportava la Coppa Liedekerke ed una corsa di motociclette. Una nebbia opaca impedì stamane di far disputare la corsa Liedekerke.

Le motociclette, in numero di 23, partirono alle 8, quando il tempo fu rimesso al bello, per fare due volte il circuito, il che rappresenta Km. 171 e 400 metri. Questi concorrenti si ripartivano in sei categorie: la partenza fu molto confusa, e si ridusse ad una piccola corsa famigliare, della durata di tre ore circa. Giunsero:

1.o Contant, con una motocicletta Werner, in ore 2,24'14";

2.o Bucquet, sopra Griffon, in ore 2,30'10";

3.o Peter, sopra Minerva, in ore 2,37'38";

4.o André, sopra una Sarolea, in ore 2,40'26". *(Matin).*

Un grave accidente automobilistico in Germania

Berlino, 27, ore 1.

Un grave accidente automobilistico è accaduto ieri sera sulla strada da Kissingen a Monaco. L'automobile del proprietario berlinese Rothman, in seguito ad una falsa manovra, è stato gettato contro un muro. Rothman ed un suo figlio hanno avuto gravi ferite alla testa. Quanto allo *chauffeur*, è stato trasportato all'ospedale in istato disperato. *(Matin).*

A Nuova York si muore e si impazzisce pel caldo.

Londra, 27, ore 1.

Un dispaccio da New York ai giornali dice che il caldo è insopportabile, particolarmente nel quartiere povero, ove i casi di insolazione avvengono frequentemente. Ernesto Simon, ricco industriale, impazzito per il caldo, si è suicidato. Enrico H. Rogers, capo del *trust* della «Standard Oil», ha perduto la conoscenza mentre lavorava nel suo ufficio. Il suo stato è gravissimo.

(Matin).

Sogni d'amore e realtà di sangue

Gli antecedenti ed i particolari della tragedia coniugale di Firenze.

Un telegramma da Firenze ci ha ieri recata la notizia che il tenente Stanislao Ferra, quello stesso che il 12 luglio si batteva a Livorno col tenente De Notari, tentava, in un impeto di gelosia, di uccidere la propria moglie, Maria De Mattia, esplodendole contro tre colpi di rivoltella.

Questo dramma passionale ha dolorosi precedenti, ed ecco l'antefatto, secondo le informazioni che riassumiamo dai giornali fiorentini.

Il tenente Ferra e la signorina Maria De Mattia si sposarono tre anni or sono, a Firenze.

BREVE LUNA DI MIELE.

Il matrimonio fu celebrato, con molto lusso, nella casa che la sposa abitava, colla madre, in via Vittorio Emanuele.

Il tenente Ferra era innamoratissimo della sua fidanzata, e quasi ogni mattina si recava a trovarla, per dedicarle interamente le ore della sua libertà.

Arrivava a cavallo; quasi sempre legava le briglie a un battente della porta e saliva al terzo piano.

In quei paraggi aveva molte conoscenze, e tutti lo stimavano per un giovane buono e bravo, dal carattere eccellente, e più adatto ad assicurare la felicità di una donna innamorata.

Le due donne non erano, invece, riuscite a cattivarsi le simpatie generali. E non sappiamo per quale motivo: sembra per il loro carattere di eccessiva variabilità.

Il matrimonio, che fu celebrato sotto gli auspicii più lieti, non doveva però riserbare le gioie bene auspicate ai due coniugi.

Dopo breve tempo, il 51.o fanteria ebbe il cambio di guarnigione, e il tenente Ferra dovette seguire il suo reggimento a Ivrea.

Dalle nozze nacquero due bambine, ma la vita di famiglia non era davvero troppo lieta.

STRETTEZZE FINANZIARIE ED ANGOSCIE DI GELOSIA.

I debiti numerosi che il Ferra aveva dovuto contrarre per soddisfare le esigenze di un ménage, cui non potevano sopperire le forze dello stipendio, contrastavano la tranquillità domestica.

Il tenente Ferra domandò e ottenne il trasloco dal 51.o reggimento fanteria al 4.o reggimento, di stanza a Firenze, per essere vicino alla madre della sua sposa.

Giunto a Firenze tre mesi or sono e affittò una camera in via dell'Anguillara.

Secondo quanto si ha raccontato la signora Gelmi all'Ospedale di Santa Maria Nuova, il tenente non largheggiava in tenerezze verso la moglie. Un mese fa, durante un diverbio dei soliti fra i due coniugi, dal corpetto della signora Maria cadde una lettera. E il marito si precipitò per raccoglierla. La moglie volle riprenderla, e questo fatto acuì il desiderio del marito di possedere quel foglio.

Era una lettera che la signora, in termini molto affettuosi, aveva scritto a un suo amico d'infanzia: il tenente De Notari. Poi non l'aveva più impostata, temendo di compromettersi per le frasi che la lettera conteneva.

Il Ferra lesse quello che la moglie aveva pensato di distruggere e le tirò uno schiaffo. Poi la condusse presso la madre e in presenza di questa sfogò ancora sulla moglie la sua rabbia e il suo dolore.

Abbandonò precipitosamente la casa della signora Gelmi e partì per Livorno sulle traccie del tenente De Notari, che aveva motivo di ritenere l'amante della sua signora.

IL DUELLO.

A Livorno trovò subito l'ufficiale e gli domandò quelle spiegazioni che erano del caso.

Il De Notari, sulla sua fede di gentiluomo e sulla sua parola d'onore di soldato, giurò al tenente Ferra che nessuna relazione meno che lecita si nascondeva sotto l'antica amicizia con Maria De Mattia. Il Ferra insistè e aggredì il De Notari con un insulto feroce. E il duello fu inevitabile ed i lettori certo se ricordano l'esito. Dopo diciotto assalti in 32 minuti, il tenente Ferra aveva riportato una ferita piuttosto grave all'avambraccio, in seguito a che i medici dichiaravano di non poter lasciar continuare lo scontro.

I PARTICOLARI DELLA TRAGEDIA.

Subito dopo lo scontro la signora Maria De Mattia iniziò le pratiche per la separazione legale, e affidò la tutela dei suoi interessi all'avv. Berchielli.

Giovedì mattina la signora Maria e sua mamma tornavano dallo studio dell'avvocato alla casa di via del Pellegrino, 33. Sul marciapiede hanno veduto il tenente Ferra, che le aspettava. L'ufficiale infatti ha mosso loro incontro e, giunto vicino alla moglie, le ha mostrato una carta, rivolgendole queste parole:

— Ah! dunque io ti ho maltrattata!

La signora Gelmi insisteva perchè la figlia si allontanasse dal marito. Ma la signora Maria rispose:

— Io non ho nulla da temere; sono innocente!

Tutti e tre salirono le scale della casa N. 33, fino al primo piano, dove s'apre l'appartamento della madre.

Appena il tenente si fu chiuso la casa, ebbe un breve dialogo con la sua signora. Egli stringeva nervoso la carta nella quale gli si contestavano i maltrattamenti usati verso la moglie.

— Tu hai potuto accusarmi d'averti maltrattata? Parla, in nome di Dio.....

La signora Maria ha voluto ricordare la scena che ebbe il suo epilogo nel duello di Livorno. Ma il tenente non gliene ha dato tempo. Ha estratto la piccola rivoltella e le ha sparato un colpo a bruciapelo, colpendola alla guancia. La donna è caduta, e allora egli l'ha ferita con altri due colpi.

Sulla guancia, vicino alla bocca, e sulla mano la polvere ha lasciato la sua traccia nera untuosa. La piccola rivoltella era carica di cinque colpi. La signora Maria ha avuto la forza e il tempo di rialzarsi, d'aprire la porta e di scendere barcollando le scale.

Gli scalini conservano larghe tracce di sangue, e le chiazze rosse hanno imbrattato il vestibolo della casa N. 33, dove la povera donna ferita fu trasportata, in attesa della Pubblica Assistenza.

LA COSTITUZIONE DEL TENENTE.

Subito dopo che s'era ferita la moglie, usciva anche il tenente Ferra, in apparenza molto calmo.

La signora Gelmi urlò: «*Arrestatelo*, quell'assassino!».

Il sottotenente Carlo Pagani, del 4.o fanteria, abitante in via del Pellegrino, N. 43, si fece innanzi al Ferra, che accennava ad allontanarsi, e gli disse:

— Favorisca venire con me.

Il Ferra rispose:

— Lei non si confonda, e stia al suo posto. Io vado a costituirmi.

Fece cenno a un vetturino, gli dette due lire e il seguente indirizzo:

— Alla Questura Centrale.....

Alle 12,30 il tenente Ferra si è costituito al sostituto procuratore del Re, avv. Facchinetti. Era accompagnato da un avvocato.

Il Ferra dalla guardia Leone è stato tradotto al carcere delle Murate.

ALL'OSPEDALE.

All'ospedale, a interrogare la signora Maria Ferra, si è recato nel pomeriggio il maresciallo Bossini, comandante la Tenenza dei carabinieri.

Egli ha potuto sapere che il tenente Ferra pedinava da parecchi giorni la moglie, e passeggiava per lunghe ore nei pressi del Ponte Rosso. Questa notizia non giunse inattesa alla signora De Mattia, e la moglie, invitando ieri mattina il marito a salire con lei in casa della madre, volle, forse, con un passo decisivo, troncare una condizione di cose per lei insostenibile.

UN EPISODIO.

Era fondata la gelosia del tenente Ferra? Egli assicura che era ingannato dalla moglie, ed anzi, giorni sono, narrava ad un tal signor Ferdinando Barberoni, orologiaio, un episodio della sua vita coniugale, che, secondo lui, era la prova che i suoi timori non erano vani.

L'episodio è questo: La moglie desiderava di andare ai fanghi, ed a questo scopo adduceva un dolore gravissimo ad una gamba, che rendeva necessaria la cura dei fanghi stessi. E a questo scopo il tenente avrebbe dovuto sborsare 250 lire per appagare i desiderii della moglie.

Invece nella malattia della moglie nulla vi era di vero, e la signora era ricorsa a quel trucco per ricongiungersi con l'amante.

In quel frattempo il tenente scoperse una lettera, che gli dette la chiave dell'enigma doloroso e che gli fece conoscere la tristissima verità.

Allora avvenne il duello, nel quale il Ferra ebbe la peggio.

Di questo fatto il tenente parlava al Barberoni, e diceva:

— Altro che fanghi! Saranno carezze e baci!

E le carezze e i baci non hanno tardato a sopraggiungere!

Una visita della moglie del tenente Ferra a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 22,45:

Alle ore 21,30 della sera del giorno precedente al duello fra i tenenti Ferra e Denotari, giunse a Livorno la signora Maria Ferra-De Mattia. Ella si recò all'*Hôtel de France*, abbassando le tendine della vettura. Quindi inviò un biglietto al tenente Denotari, al Circolo militare. Il tenente si recò subito all'albergo. Si dice che la signora narrasse all'amico d'infanzia che il marito l'aveva seviziata, a causa di una lettera caduta dal corpetto. Comunque, il colloquio fra il tenente e la signora avvenne in una sala dell'albergo, aperta a tutti. L'indomani giunse il Ferra, che, anzichè recarsi a cercare la moglie, andò alla caserma di fanteria, ove il Denotari lo assicurò della purezza delle sue relazioni. Ma il Ferra lo insultò, e ne nacque il noto duello.

Mi risulta ora che gli *habitués* dell'*Hôtel de France* intendano presentarsi spontaneamente al procuratore del Re, volendo riferire su circostanze apprese durante la breve permanenza della signora, e che, si dice, gioverebbero alla posizione giudiziaria del marito rivoltellatore.

Una collisione fra torpediniere tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

La torpediniera tedesca *F. 57* è venuta a collisione durante le manovre notturne con la torpediniera *F. 58*. Lo scafo di questa è stato spezzato all'altezza della camera delle macchine, ma si è potuto nondimeno mantenere la torpediniera sull'acqua mediante uno speciale congegno d'acciaio. Il ministro della marina ha preso possesso della nuova torpediniera d'alto mare *G. 37*, stata costruita nei cantieri di Germania. Essa può raggiungere anche una velocità di 30 miglia marine all'ora. *(Matin).*

Il laceratore del "Diluvio" del Poussin dichiarato irresponsabile.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Cousin, garzone pizzicagnolo, che il 7 luglio lacerò il *Diluvio* del Poussin al Louvre, è stato nuovamente interrogato dal giudice istruttore Albanel. Il Cousin era assistito dal suo difensore, avv. Beret. L'imputato ha fatto al magistrato dichiarazioni straordinarie, che confermano assolutamente l'opinione del medico alienista Dupré incaricato di esaminare il suo stato mentale. Il vandalo è un pazzo colpito da delirio di persecuzione e la sua responsabilità è nulla. E' probabile che non tarderà a intervenire un'ordinanza di non luogo a procedere, e il Cousin verrà internato in un manicomio. *(Matin).*

La fisica al servizio dei ladri ed un grosso bottino.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 27, ore 1,15.

Un audace furto è stato compiuto con mezzi nuovi la scorsa notte agli uffici dei fratelli Saint, fabbricanti di sacchi. Grazie ad un cannello ferruminatorio di una forza eccezionale, i malfattori, dopo avere letteralmente fusi, volatilizzandoli, i vetri di una porta di ingresso, che si trova al primo piano, sono penetrati negli uffici, e quindi hanno attaccato la cassa forte e, mediante lo stesso procedimento, sono riusciti a fondere una lastra di acciaio per una lunghezza di circa 25 centimetri e per una larghezza consimile.

Per questa apertura così praticata, hanno fatto passare la mano; e 21.600 franchi e 7 obbligazioni furono il loro bottino.

(Matin).

La misteriosa morte del latore di una lettera di Morgan

Parigi, 27, ore 1.

E' stato questa sera trovato inanimato a Saint-Denis, sul Boulevard Bratiche, un giovanetto di 17 anni, elegantemente vestito, che portava una lettera firmata da Pierpont Morgan. Il giovane non aveva alcuna ferita apparente. E' stato trasportato all'Ospedale di Saint-Germain.

(Matin)

Il Robinson del XX secolo.

Vent'anni di volontario esiglio in mezzo al Pacifico.

Quando, un buon secolo fa, Daniel Defoe pubblicava il suo famosissimo *Robinson Crusoè* che doveva poi essere il capo stipite di tutti i Robinson che vennero in seguito, ed il primo volume di quell'immensa biblioteca di romanzi d'avventure e di viaggi, che arricchirono, fra i maggiori, Mayne Reyd e Giulio Verne, il pubblico appassionato volle vedere in quel romanzo una storia vera e vissuta, e moltissimi, del resto, anche oggi ritengono che il celebre eroe del romanziere sia stato fatto sullo stretto modello di un personaggio reale, di cui si afferma, persino, e si precisa il nome: Alessandro Selkirk.

Visse davvero, Alessandro Selkirk, la vita di sacrificio, di travaglio, di eroismo che il Defoe attribuisce al suo Robinson; od uscì questi, completamente, dalla sua immaginazione?

Comunque, anche se così fosse stato, il Defoe non fece che anticipare gli eventi, ed infatti, proprio in questi giorni, in piena prosa del xx secolo, c'è un uomo al mondo che vive la vera e propria vita del Robinson, su una isola solitaria dell'Oceano Pacifico, ad oltre trecento miglia dalla più vicina costa d'America.

La sola differenza che passa tra l'eroe del romanzo e l'eroe del nostro secolo, le cui vicende troviamo esposte in un interessante articolo del *Land and Sea Magazine*, è che il primo fu un Robinson per necessità ed il secondo è un Robinson d'elezione.

LE MILLE VICENDE DI UNA VITA ERRANTE.

Il moderno Alessandro Selkirk, di nome Harry Merhover, è un cittadino americano. Venticinque anni or sono, dopo aver tentato invano di far fortuna, nei *placers* della California, nelle praterie del Kansas, nei cantieri della Nuova Yersey, dopo aver fatto un po' di tutto: il fattorino di banca, il guardiano di buoi, il boscaiuolo, il cuoco, il fochista ferroviario, ecc., Harry Merhover si imbarcava a San Francisco e visitava le isole della Polinesia. Dalle Haway le vicende della sua vita lo portarono alle Celebes, dalle Celebes alle Filippine, dalle Filippine alla Nuova Zelanda, dalla Nuova Zelanda alle Marchesi, dalle Marchesi alle Pomotre, ma senza per lui, essere quant'altri altri mai, irrequieto, incontentabile, instabile, alcun vantaggio, alcuna soddisfazione.

Circa cinque anni peregrinò così pel Pacifico, languendo talvolta di fame sulle spiaggie di qualche isola semi-selvaggia e semi-incivilita, accontentandosi del riparo di un sasso per tetto e di qualche banana fradicia per cibo di un giorno; qui improvvisandosi cantante di canzonette per divertire i crocchi dei marinai in qualche lurida bettola; là facendo l'interprete tra indigeni *guanachi* e viaggiatori bianchi; ora scaricatore in un porto, ora pescatore in una rada, ora trappolatore di animali selvaggi per entro pericolose foreste, e sempre miserevole, sempre vinto dalla sorte della vita. Pure Harry Merhover, il quale è uomo d'animo tutt'altro che volgare, ed aveva fatto anche, in gioventù, più che discreti studi tecnici in un politecnico di marina, non si lasciò mai scoraggiare e sempre lottò, sempre fu pari alle situazioni, ai rischi, ai pericoli che il caso gli metteva di fronte.

Del resto, lo stesso Merhover era cosciente di essere egli medesimo, col suo spirito avventuroso, il fabbro delle sue disgrazie e delle sue miserie, e mai gli uscì di bocca una bestemmia ed un lamento. Spesso, quando non sapeva proprio più a qual partito appigliarsi, consultava la Bibbia!

ALLA VELA VERSO LE ISOLE DELLA PACE.

Un giorno, però, si trovò stanco di quel continuo vagabondaggio, e risolse, se non altro, di mutare paese. Si trovava ad Aukland. Un veliero partiva per San Francisco: Harry Merhover vi si imbarcò come gabbiere. La traversata fu come tutte le traversate: monotonia di mare, monotonia di lavoro, monotonia di pensiero. In quella laboriosa pace, frattanto, spuntava nella testa del nostro americano Ebreo Errante una nuova idea, ed un mattino che il veliero fu in vista di due isolette, due isolette solitarie, abbandonate in pieno oceano, trovò che il caso questa volta l'aveva favorito, giacchè quelle piccole terre verdi e sole che si scoprivano all'orizzonte gli apparivano appunto opportune per l'esplicazione del suo progetto. Le isolette presso cui la nave gittò l'ancora per rinnovare la provvista d'acqua, sono segnate sulle carte marittime sotto il nome di isole Cocco. Sono due isole boscose, ricche d'alberi formidabili, di macchie inestricabili, e corse da brevi, freschissimi ruscelli; lunga, la maggiore, nove miglia e larga cinque; la minore sei miglia e larga quattro; distanti, l'una dall'altra, appena otto chilometri.

Il veliero si soffermò nelle acque delle isole Cocco trentasei ore. Quando riprese la rotta, un uomo mancava a bordo. Quell'uomo era Harry Merhover. Sono passati circa venti anni da quell'epoca, e da vent'anni Harry Merhover (che si era calato in mare nottetempo da bordo ed aveva raggiunto a nuoto la spiaggia), conduce alle Cocco la vera vita del Robinson. Dopo tanto vagabondare, dopo aver visto tanti paesi, improvvisamente la vita calma e solitaria l'aveva sedotto, ed aveva scelto le due isolette per suo asilo e rifugio. A differenza del Robinson di Defoe, però, il nostro Robinson non rimase completamente staccato dal mondo. Le navi che solcano il Pacifico talvolta si profilano sul lontano orizzonte, e, sia pure a lunghissimi intervalli, qualche bastimento a vela sosta in quelle acque. E' appunto il capitano di uno di questi bastimenti, il quale durante una recente traversata ebbe occasione di approdare alle Cocco e di trovarvi il Merhover e di parlare con lui, che fece la diffusa narrazione della storia e delle vicende dell'avventuroso uomo. Il capitano Jedor — il capitano in parola — rimase addirittura entusiasta della vivacità, dell'energia, del coraggio del Merhover.

«Affabilissimo, egli mi accolse nella sua capanna, una capanna bene costrutta e linda, fabbricata da lui stesso, e mi raccontò bonariamente le sue avventure. C'è in lui un misto di antico soldato di ventura e di eremita ascete, che ne fanno un tipo unico, originalissimo. Mi narrò la sua fuga da bordo di notte. Egli aveva tutta la giornata maturato il suo progetto, e trovato modo di sbarcare, prima del tramonto, alcune armi, varii utensili e poche provvigioni. Passò i primi giorni del suo volontario esilio facendo ricognizioni del suo regno.

L'isola era completamente disabitata. In compenso, trovò numerose specie di animali: uccelli strani della famiglia dei galleopitechi, arrampicantisi sugli alberi come gatti; dei papus, dalle splendide piume d'azzurro metallico; delle compagnie chiassose di scimmie volanti, rossiccie, dei grossi rosicanti e dei wanbat (ottimi a mangiare), poi, sulla spiaggia, tartarughe, frutti di mare d'ogni genere, conchiglie, molluschi eccellenti. Questi, insieme a certe bacche selvatiche ed a certi frutti di macchia, furono per i primi mesi il sostentamento di Merhover.

LE VITTORIE DELLO SPIRITO E I MIRACOLI DEL LAVORO.

Il volontario Robinson, frattanto, passava le sue giornate lavorando.

Con grande destrezza riuscì ad atterrare degli alberi, e se ne fece un'abitazione, che man mano andò abbellendo e migliorando; poi incominciò a dissodare del terreno, ed a seminarvi dei cereali, il cui seme egli aveva portato seco lasciando la nave; poi si costruì una barca; poi incanalò il corso di un ruscello, e si servì d'un salto d'acqua artificiale per mettere in moto le pale di un piccolo mulino; poi, un giorno..., dopo quattro anni di solitudine assoluta, rotta solo dal passaggio di tre navi, cui aveva chiesto qualche nuovo utensile e qualche nuovo strumento, si imbarcò per Honolulu, dove aveva lasciato una fanciulla hawaiana, che aveva promesso di sposare, e si recò a sposarsi.

Un mese dopo era di ritorno colla sposa, e da allora più non si mosse, salvo che per andare, nella sua propria barca, a far caccia e provvista nell'isoletta vicina».

Il capitano Jedor conobbe pure la signora Merhover, e ne riportò la migliore impressione.

IL SOVRANO ED IL SUO REGNO FELICE.

Robinson, però, non ha figli, e questo gli spiace. Egli si sente re nella sua isola, e come re vorrebbe avere almeno un principe ereditario. Molti, per altro, sono i suoi sudditi. A parte un buono e fedele guanacho, che egli portò seco dal suo viaggio nuziale alle Haway e che funge presso di lui da Giovanni Venerdì, Merhover ha alla sua dipendenza una vera turba di galline, di anatroccoli, di conigli, ed è riconosciuto anche sovrano assoluto delle orde di scimmiotti chiassosi, parecchi dei quali ha pazientemente addomesticati ed addestrati a rendergli certi domestici servizi.

Harry Merhover appena si ricorda, ora, della sua antica vita di vagabondo, e non ha nessun desiderio di ritornare nel mondo, nè di avere alcuno stretto rapporto con lui. Da venti anni egli non scrisse più una lettera e non ne ricevette più alcuna: da vent'anni non sfogliò un giornale. Ha vicino una compagna devota che gli rappresenta l'amore; ha intorno a sè il lavoro da lui compiuto colle proprie mani e colla propria audacia, che gli rappresenta la potenza; ha la solitudine, che gli rappresenta la libertà, e quale maggiore felicità, quale maggiore soddisfazione potrebbe egli ancora ricercare!

L'accordo anglo-russo concluso fra qualche settimana.

I commenti del *Rouss*.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 2.

La conclusione del prossimo accordo anglo-russo forma argomento dell'articolo di fondo nel *Rouss* di oggi. L'organo radicale spiega che il ritardo frapposto alla conclusione dell'accordo è dovuto alla sincerità e all'ardore con cui sono stati condotti i negoziati. Il *Rouss* dichiara di avere la migliore autorità per dire che si perverrà ad un accordo fra qualche settimana. Dopo aver ricordato, dalle conversazioni avute, che l'Inghilterra è sinceramente desiderosa di giungere ad un accordo sano e vantaggioso per i due paesi interessati circa gli interessi asiatici, il *Rouss* esprime la speranza che la questione del prestito russo, che — dice esso — sarà negoziato presto o tardi a Londra, sarà affatto indipendente dai negoziati attuali, senza di che l'accordo sarebbe impopolare e quindi effimero.

Il punto più interessante per un inglese si è che, ad onta dei mutamenti e delle fluttuazioni nella situazione interna della Russia, essa rimane francamente favorevole ad un accordo con l'Inghilterra.

Il *Rouss*, non di meno, si domanda se influenze sfavorevoli non potranno ancora porre in pericolo l'accordo. Le voci relative a un nuovo aggruppamento delle Potenze, agli sforzi della diplomazia austriaca per rianimare la lega dei tre Imperatori, e l'incontro dell'imperatore Guglielmo con lo Tsar sarebbero giudicate inquietanti dal *Rouss*, il quale dichiara terminando: «Noi guadagneremo certamente nel dominio internazionale, precisando prontamente le nostre relazioni con l'Inghilterra. Ma mentre noi rinforziamo il riavvicinamento unilaterale con la Germania, esso tenderebbe indebolire il nostro prestigio internazionale. D'altra parte, manteniamo delle relazioni più strette con la Germania. Ciò non farà del male, a condizione che la solidarietà franco-russa sia al tempo stesso posta in luce in modo netto e preciso. *(Times)*.

Ciò che offre l'Asia Minore all'attività tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un lungo articolo tendente a dimostrare che l'Asia Minore può offrire ai tedeschi un importante campo di attività coloniale, e conclude: «Non sono i contadini tedeschi che possono eseguire il duro lavoro che bisogna fare in questa zona per coltivare la terra, i tedeschi però possono guadagnarsi la vita in questo paese, sia come tecnici, sia come ingegneri, capo-mastri o intendenti. Veramente non ci sarebbe qui un troppo cattivo affare sia per i capitali, sia per il lavoro tedesco». *(Matin)*.

Il viaggio di Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

L'Imperatore è partito da Molden per Bergen. Il principe di Bülow, che è tornato per subire un'operazione dentaria a Berlino, ripartirà quanto prima per *Norderney*. *(Matin)*.

Il Congresso internazionale delle donne socialiste.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Un Congresso internazionale di donne socialiste avrà luogo a Stuttgard, il 17 agosto. L'ordine del giorno è così fissato: «Rapporto sulla situazione del movimento socialista femminile nei diversi paesi; relazione permanente tra le donne socialiste nei diversi paesi; diritto di voto per le donne». *(Matin)*.

Il contegno dell'arcivescovo di Bamberga verso il Vaticano.

Atto di pietà e non di disobbedienza.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Si è annunciato che l'arcivescovo Alberto di Bamberga partirebbe per Roma, chiamato dal Papa, per giustificarsi. Il *Berliner Tageblatt*, che dà questa notizia, afferma che l'arcivescovo di Bamberga non pensa di partire per Roma. D'altra parte, per quanto il Papa abbia ordinata la pubblicazione della sua epistola a Commer in tutti i giornali clericali delle diocesi, l'arcivescovo di Monaco, pur sottoponendosi agli ordini del Sovrano Pontefice, ha proibito che fosse posto in vendita il foglio contenente la lettera di Pio X. Inoltre, per tagliar corto alle interpretazioni erronee, gli arcivescovi di Bamberga e di Ratisbona dirigono una lettera alla stampa cattolica, nella quale essi affermano «che hanno riprovato gli errori di teologia di Schell, il teologo condannato dall'Indice, e non hanno sottoscritto per il monumento se non per pietà verso uno scomparso».

Questi due passi sono stati citati dal *Matin* nella sua intervista col vicario generale dell'arcivescovo di Monaco. I due prelati suddetti affermano pure che questo atto di pietà non può essere interpretato come atto di disobbedienza di fronte all'autorità del Pontefice. *(Matin)*.

Una ribellione a bordo pel divieto di comprare acquavite

Berlino, 27, ore 1.

I marinai di una barca finlandese si sono ribellati nel porto di Dragoer perchè il capitano aveva loro vietato di comperare dell'acquavite. Il capitano fu percosso e minacciato di morte. La Polizia del porto ha arrestato tre marinai ammutinati.

Ad Amburgo, tre altri marinai sono stati arrestati per ammutinamento in mare. I marinai hanno minacciato di gettare il pilota in mare ed hanno rifiutato di lavorare. *(Matin)*.

Il suicidio di un cameriere nevrastenico

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 10:

Oggi un certo Renato Sereni, diciannovenne, cameriere, sofferente di nevrastenia, si suicidava nella propria camera, asfissiandosi con carbone acceso.

REATI E PENE

Il processo pel delitto di uno sciancato

(Corte d'Assise di Torino — 26 luglio).

Meno affollata e meno interessante della prima è la seconda giornata d'udienza. Gli il pubblico si appassiona ai drammi giudiziari indiziari, anche se gli indizi siano gravi e concordanti, diserta facilmente le aule quando sia stato ormai defraudato dell'emozione di una scoperta e di una febbrile indagine. Gli sforzi dell'accusato per ricercare ed ottenere qualche attenuante non giovano: egli ha peccato e confessato; la teatralità vien meno; non si tratta più che di una..... liquidazione di conti colla giustizia.

Intanto Michele Barsotti, l'accusato di cui ieri narrammo in tratti vicende della sua passione, e come la passione finì coll'avvelenamento dell'abborrito rivale, portò anche lui i suoi testi defensionali. Sostanzialmente questi testimoni dovevano deporre su alcuni episodi di questioni avvenute tra il Barsotti ed il Novaretti.

Non tutti riuscirono nell'intento voluto dal Barsotti; solo tale *Maria Audi* dichiarò come il Novaretti ebbe a trattar male sua figlia, alla quale «parlava», quando ebbe a conoscere la vedova Villero ed a fidanzarsi colla medesima. La Maria Audi narra ancora di violenze usate dal Novaretti alla figlia Teresa, fino a minacciarla di coltello, tanto da indurla a sporgere querela contro il Novaretti. Questi fu chiamato in Questura e fu persuaso a lasciare in pace quella ragazza.

Costei, *Teresa Audi*, chiamata anch'essa quale testimonio defensionale, riferisce sui maltrattamenti subiti dal Novaretti e sulle minaccie di cui fu vittima quando il Novaretti ebbe a conoscere la vedova Villero. In sostanza conferma la deposizione della madre, per dimostrare come il Novaretti potesse essere capace di violenze.

Ma qui finisce la serie dei testimoni.

Il perito dott. *Audenino* conchiude sul Barsotti dichiarandolo un pazzo morale.

Nell'udienza pomeridiana hanno la parola ed esauriscono il loro compito l'avv. *Marano*, di Parte civile, il P. M. avv. *Bertolini*, ed il difensore avv. *Vittorio Roma*. A stamane il riassunto presidenziale, e quindi il verdetto, che si avrà prima del mezzogiorno.

Echi del processo per l'eccidio dei carabinieri di Beinasco.

Due magistrati encomiati.

Ieri il comm. Ostermann, presidente della nostra Corte d'Appello, trasmetteva al presidente del Tribunale, cav. uff. Genelia, una nota portavantagli da Sua Eccellenza il ministro guardasigilli, nella quale si elogia grandemente l'opera intelligente e sagace prestata dal giudice avvocato Carlo Bosetti nella lunga e intricata istruttoria per la scoperta degli uccisori dei carabinieri di Beinasco. In quella nota si encomia pure, con lusinghiere parole, a chi ebbe a presiedere il lungo e difficile dibattito, al conte Ernesto Lovera di Maria, presidente delle Assise, che il processo condusse a termine, nella sua fase risolutiva, con raro tatto e singolare prudenza.

Il solenne encomio venne quindi rimesso al giudice Bosetti dal presidente del Tribunale, accompagnandolo coll'augurio che uguali servizi abbia ancora a prestare l'egregio istruttore nel nobile intento della scoperta della verità e del trionfo della giustizia. *Vice-Cini.*

Un omicidio nello stabilimento Rossetti a Biella.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Un gravissimo fatto di sangue, che per il luogo, per le persone, per le cause futili e per la violenza fatale doveva suscitare una profonda e penosa impressione nella cittadinanza, avvenne il 28 settembre scorso in Biella, precisamente nello stabilimento fotografico Rossetti.

Lavoravano in quello stabilimento tali Bellucci Arturo, quarantenne, e Bocchi Carlo, di 29 anni, ammogliati entrambi. Sorrentino il primo e milanese il secondo. Questi anzi aveva ottenuto il posto che occupava per intercessione del Bellucci, col quale aveva lavorato altrove; e sulle prime fra le due famiglie, abitanti nella stessa casa, quella del Bellucci, correvano rapporti di affettuosa intimità.

Ma questi rapporti poi si raffreddarono, si venne ad una separazione, e fra i due compagni di lavoro venne spiegandosi, dicesi per gelosia professionale, una latente ostilità. Erano fra di essi frequenti i litigi, e quello che doveva avere così gravi conseguenze scoppiò precisamente il 28 settembre, verso le ore 14.

Avendo il signor Rossetti fatto delle osservazioni per un certo lavoro mal riuscito, i due si palleggiavano la responsabilità, e ne nacque un violento diverbio, sedato dal principale; ma questi uscito, l'ira dei due risorse e ne avvenne uno scambio di vituperi, fino a che, avendo il Bellucci ricordato all'altro di avergli levato la fame, il Bocchi gli rispose chiamandolo ruffiano. Per la grave ingiuria il Bellucci perdette il lume della ragione, e con un ferro foggiato a trincetto, in uso presso i fotografi, ch'egli disse di aver avuto in mano temperando una matita, il sei lavoro alcuni testi dissero che si armò appositamente, colpì l'avversario alla regione sopra-clavicolare sinistra.

Il Bocchi mandò un grido; dalla ferita zampillò copioso il sangue, ed il poveretto corse nella vicina farmacia Vigliani, dove ebbe sollecite cure. Vane cure però, perchè il ferro recise dei grossi vasi sanguigni, e una emorragia interna produsse l'edema, per cui l'infelice giovane poche ore dopo soccombeva.

Il Bellucci, rimasto in preda ad orgasmo, veniva arrestato. Ieri comparve davanti ai giurati, assistito dagli avvocati Dionisio di Biella e on. Rosadi di Firenze. La vedova del Bocchi, una giovane signora, elegantemente vestita a lutto e profondamente commossa, è comparsa all'udienza e si è costituita Parte civile, rappresentata dagli avvocati Neri di Biella e Caron di Vercelli.

L'interrogatorio del Bellucci, il quale è fatto uscire dalla gabbia essendo alquanto sordo, è lungo e minuzioso, diffondendosi l'imputato in particolari superflui prima di venire alla scena fatale. Egli sostiene di essere stato sanguinosamente provocato, dopo una lunga persecuzione, e di aver colpito casualmente con l'arma che aveva in mano, senza sapere quello che faceva.

La giovane vedova del Bocchi poco può dire per la commozione cui è in preda.

Il dott. Sorea, che ebbe il Bellucci in cura al nostro ospedale per una grave infezione intestinale, manifestatasi mentre era in carcere, dice di aver notato in lui dei sintomi di paralisi progressiva.

Questo fatto, il fatto di un bambino del Bellucci morto durante la sua detenzione per convulsioni epilettiche, l'encefalite da cui è affetto l'altro suo bambino, tutte conseguenze di lue sifilitica da cui l'imputato fu affetto in gioventù, indussero la Difesa a presentare istanza per un rinvio del processo, onde mettere in osservazione l'imputato e avere un giudizio sulle sue condizioni psichiche.

La Corte, su conformi conclusioni del P. M., respinge l'istanza, per la quale la Parte civile si era rimessa. E così si prosegui nell'audizione dei testi, in gran parte, quelli da vice specialmente, poco favorevoli all'imputato.

La sentenza.

Ieri parlarono il P. M. cav. Rovere e l'avv. Carlo Caron della Parte civile, e stamane l'avv. Dionisio della Difesa, l'avv. Neri della Parte civile e l'on. Rosadi della Difesa.

I giurati ammisero il fatto materiale, ma ritennero che il Bellucci avesse solo l'intenzione di ferire. Accordarono all'imputato la semi-responsabilità, la provocazione semplice e le attenuanti.

Il P. M. chiese si condannasse l'imputato ad anni 3, mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

A questo punto la vedova Bocchi si alzò per ringraziare il P. M. e per biasimare il verdetto dei giurati, i quali, secondo il suo modo di vedere, non avevano fatto giustizia.

Il presidente si trovò costretto a fare allontanare la Bocchi a mezzo dei carabinieri.

La Corte condannò quindi l'imputato ad anni 4 e mesi 2 di reclusione, ai danni ed alle spese.

Le siringhe nel processo della levatrice Marchisio

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 23:

Il processo della levatrice Marchisio è proseguito oggi tra la più viva attenzione del pubblico che stipava l'aula, avendo il presidente tolto il divieto di assistervi. Appena aperta l'udienza, parlarono i periti, tra cui il prof. Robecchi, della Difesa, che brillantemente dimostrò, con dati tecnici, come la Marchisio non abbia potuto provocare aborti coi ferri presso lei sequestrati.

Comincia a parlare la Parte civile, in persona dell'avv. Pittaluga. A lui segue, con una poderosa requisitoria, il Pubblico Ministero, che richiese pene severe, e cioè anni 26 di reclusione per la Marchisio, e pene varianti da 6 a 12 mesi per i ventun coimputati, accordando, ove possibile, il beneficio della legge del perdono. Per soli tre chiese l'assolutoria. Dopo la requisitoria del cavaliere Gasano prese la parola il primo avvocato della Difesa, Severino.

Domani parleranno altri, fra cui Roggeri e Peddigue di Torino.

La sentenza si avrà probabilmente lunedì.

Soleillant ha firmato il ricorso in Cassazione.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Oggi, il cancelliere criminale della Corte d'Appello, ha ricevuto una lettera di Soleillant annunciantegli che aveva deciso di firmare il suo ricorso in Cassazione contro la sentenza di martedì scorso, condannantelo alla pena capitale. Siccome l'assassino si trovava nei limiti legali, poichè i tre giorni accordati dal Codice penale non terminavano che questa sera a mezzanotte, il cancelliere si è recato alle 4 pomeridiane alla prigione della Santé con il registro dei ricorsi, e mezz'ora dopo la formalità era compiuta. Soleillant aveva firmato il suo ricorso in Cassazione!

Una nuova condanna a morte in Francia

Carpentras, 27, ore 1.

Dopo la brillante requisitoria del sostituto procuratore generale De Monvalon, la Corte di Assise della Valchiusa ha oggi condannato a morte Maurel, assassino del custode della prigione di Avignone. La signorina Isnard, avvocatessa dell'accusato Eyssetic, che era ritenuto complice dell'assassino, ha fatto assolvere il suo cliente. I giurati hanno poi emesso un voto per il mantenimento della pena di morte. *(Matin)*.

Ingenti scommesse su nuovi aeroplani ed idroplani.

Parigi, 27, ore 1.

Il banchetto che diede mercoledì al Bois de Boulogne il signor Charron per festeggiare la sua vittoria nella scommessa che egli fece contro Ernesto Archdeacon ha certamente un seguito, se non parecchi seguiti, poichè, durante il banchetto che aveva riunito alcune personalità del mondo automobilistico e aeronautico, nuove ed importanti scommesse sono state impegnate. Il signor Archdeacon aveva, come si sa, scommesso 50 mila franchi che nel mese di maggio 1907 si perverrebbe a fare 75 chilometri all'ora sull'acqua. Archdeacon perse la sua scommessa e siccome alcuni tra i suoi amici affermavano che, se taluno avesse tentato seriamente le esperienze, avrebbe guadagnato, così Santos Dumont rilevò la sfida e dieci contro uno, scommise con il signor Charron 50 mila franchi che prima di otto mesi avrebbe fatto 100 miglia all'ora sull'acqua.

Poi (l'aviazione e l'aeronautica avendo apparecchi in comune), si passò dall'idroplano all'aeroplano e, contro cinquemila franchi impegnati dal signor Charron e De Kniff, i signori Santos Dumont e Archdeacon scommisero che, prima di sei mesi, una distanza di 500 metri sarebbe percorsa da un aeroplano.

«Voglio riprendere la mia rivincita — ci dichiarò il signor Archdeacon, che abbiamo visto ieri al momento in cui si preparava a partire per la Brettagna — e l'avrò. Se le mie occupazioni non mi avessero impedito di condurre le mie esperienze, come sarebbe stato necessario, non avrei perduto la scommessa. Santos Dumont si impegna di fare 100 miglia all'ora. Ciò non è impossibile, e sono certo che vi riuscirà.

«Quanto alla distanza di 500 metri da percorrersi da un aeroplano, la cosa è forse più fattibile ancora. Santos Dumont ha già fatto esperienze con un apparecchio che egli riconosceva come imperfettissimo, e di cui modificherà i difetti. L'ho veduto percorrere 270 metri e fra sei mesi, con tutta l'attività che si conosce a Santos Dumont, si avrà un aeroplano che percorrerà, non soltanto 500 metri, ma distanze più grandi ancora. Poi momento, non c'è che da attendere i risultati dei nostri sforzi». *(Matin)*.

Le nuove esperienze di dirigibile del comandante Parseval.

Berlino, 27, ore 2.

Si annunzia che il comandante Parseval, del battaglione degli aerostieri, ricomincerà le sue esperienze con il suo dirigibile. Il comandante Parseval aveva fatto lo scorso anno alcune prove che dimostrarono, fin d'allora, il valore del suo pallone. *(Matin)*.

CRONACA

Il Prefetto decreta la chiusura dell'Opera Pia Barbero.

Il prefetto, comm. Gasperini, ha, con decreto in data di giovedì, ordinata la chiusura dell'Opera pia Barbero, Istituto fondato nel 1898 da Carlo Barbero, da cui appunto ha preso nome. Ecco senz'altro il testo del decreto:

«*Il Prefetto della Provincia di Torino:*

«Visto il proprio decreto, in data 24 luglio 1907, col quale ha disposta una visita generale all'Istituto privato, esistente in Torino, corso Massimo d'Azeglio, 118, tenuto da certo Barbero, e da lui denominato: «Opera pia Barbero ed Ospizio della Gran Madre dei poveri abbandonati»;

«Vista la relazione presentata dal cav. avvocato Provvido Montani, consigliere di prefettura, nei rispetti amministrativi, e del medico provinciale, nei rispetti dell'igiene;

«Ritenuto che è risultato:

«1.o Che l'andamento amministrativo è assolutamente irregolare, mancando qualsiasi atto, o registro, che possa dar modo di controllare l'ammontare dei proventi e la loro erogazione;

«2.o Che l'Istituto vive in ispecie di questue fatte senza autorizzazione, a mezzo dei ragazzi ricoverati;

«3.o Che l'igiene è in modo assoluto trascurata, sia per i locali, sia per la pulizia dei ricoverati, sia per la loro alimentazione;

«4.o Che manca su di essi qualsiasi sorveglianza, tantochè, ricoverati alcuni, che si recano a lavorare presso negozianti ed industriali, gli altri sono abbandonati a loro stessi e privi di educazione di sorta.

«Ritenuto che, giusta anche il rapporto dell'ispettore scolastico, non viene curata l'istruzione elementare obbligatoria per i ragazzi che vi sono tenuti;

«P. Q. M.

«Visti gli articoli 2 della legge 17 luglio 1890 e 4 del relativo regolamento amministrativo 5 febbraio 1891; 4 della legge 18 luglio 1904, N. 390, e 36 del relativo regolamento;

«Visti pure gli articoli 1 e 41 della legge sulla sanità pubblica;

«Ritenuta l'urgenza;

«*Decreta:*

«E' ordinata la chiusura del suddetto Istituto privato.

«Il questore di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto e di provvedere pei ricoverati minorenni.

«Torino, 26 luglio 1907».

Ieri, alle 12, il questore comm. Carmarino, in esecuzione al decreto, incaricava il delegato Renaud, della Polizia amministrativa, di procedere allo sgombro e alla chiusura dell'Istituto.

Questo, come è detto, si trova sul corso Massimo d'Azeglio. A destra di chi entra nell'ampio portone si trova una casetta occupata dalla famiglia Barbero; su due lati del cortile, in fondo, si stende un basso edificio, dove appunto sono i locali per i ricoverati: dormitori, refettorio e cucina.

Da cuoco fungeva un vecchio di 70 anni, certo Carlo Battaglione, che sarà ora inviato in un ospizio di vecchi.

Il delegato trovò nell'istituto un tal Luigi Bacon, d'anni 51, da Chiomonte, un giovanotto di 22 anni, Clemente Bona, un disgraziato quasi sordo-muto, i cui genitori hanno osteria a Formazza, due giovani di 17 anni e sei ragazzini non superiori ai 14, quasi tutti calabresi.

Eccone i nomi:

Augusto Consoni, d'anni 17, d'ignoti, torinese;

Filippo Barreca fu Demetrio, d'anni 17, da Reggio Calabria;

Domenico Barreca, d'anni 14, fratello del precedente;

Prospero Castellano fu Bernardo, d'anni 14;

Vincenzo e Francesco Alisi fu Matteo, uno di 14 e l'altro di 12 anni, fratelli, pure di Reggio Calabria;

Domenico e Antonio Pitteri fu Domenico, fratelli, rispettivamente di 14 e 11 anni.

Tutti i ricoverati dell'Ospizio furono accompagnati in Questura, e saranno ricondotti, per cura dell'Autorità, alle loro famiglie.

Il provvedimento, giustificatissimo, del prefetto susciterà senza dubbio commenti e gravi supposizioni per la impressione che rimane vivissima dopo i turpi fatti di Milano. Noi, appunto per questo, non abbiamo tralasciato di chiedere schiarimenti e di condurre una rapida inchiesta per sapere se altre motivazioni avessero concorso a provocare il decreto del commendatore Gasperini.

Ci è risultato che nulla di grave è avvenuto in questo Istituto Barbero, da quattordici anni esistente a Torino. I ricoverati furono sempre trattati bene, quantunque le norme dell'igiene non venissero strettamente osservate. Il male sta in questo: che alcuni dei ragazzi, anzi che custoditi, erano incaricati di recarsi nelle famiglie a chiedere elemosine, facendo così un cespite di rendita al fondatore dell'Istituto, il quale ne usava a suo talento. L'Autorità non aveva mai concessa facoltà alcuna di questua, e, scoperto il fatto, se ne preoccupò. Esso, infatti, ammetteva, nella migliore ipotesi, l'apparenza di una speculazione, poichè i proventi della questua e la loro destinazione non subivano controllo di sorta. In un locale dell'Istituto fu trovata una lavagna, da cui appariva che qualcuno insegnava ai ricoverati le prime nozioni del sillabario, ma ciò non fu sufficiente a dimostrare che la legge sulla istruzione venisse rispettata.

L'on. Giolitti a Torino.

Ieri, alle ore 14, col diretto di Modane, è giunto a Torino da Bardonecchia l'on. Giolitti. Egli si fermerà nella nostra città fino alla sua partenza per Roma, che avverrà questa sera, alle 20.

Per la distribuzione dei sussidi ai superstiti garibaldini.

Riceviamo:

Per disposizione del Ministero del tesoro i superstiti garibaldini che intendono concorrere alla ripartizione dei sussidi votati colla legge 13 giugno p. p., debbono presentare entro il 15 agosto la domanda, anche se attendono dall'Archivio di Stato di Torino e dal Ministero della guerra i duplicati dei congedi e brevetti, facendo cenno nella domanda di averli richiesti, e producendo gli altri documenti prescritti. L'Archivio di Torino ed il Ministero trasmetteranno i duplicati a loro richiesti direttamente alla Commissione ripartitrice.

Per la commemorazione di Re Umberto.

L'Unione Liberale Monarchica invita i suoi soci ad intervenire alla commemorazione di re Umberto che avrà luogo a Superga domenica, 28 corrente. La partenza avrà luogo da piazza Castello, alle 9,30.

L'agitazione anticlericale.

Sette Comizi promossi dai socialisti

Lo scandalo dell'Asilo di Greco ha offerto motivo alla Federazione socialista di accentuare in questo periodo l'agitazione anticlericale. Come avevamo annunziato, sei Comizi erano stati organizzati per l'ora istessa in diverse località, ma, poichè il più importante fra tutti aveva raccolto gran folla nel cortile dell'Associazione generale, se ne improvvisò un settimo nel salone del primo piano di corso Siccardi, 12.

La dimostrazione anticlericale non fu turbata da nessun incidente, e quegli stessi che temevano avesse uno strascico in via dell'Arcivescovado dovettero ricredersi. Ciò è tanto più lodevole in quanto che di questi giorni si sono dovuti lamentare spiacevolissimi episodi in qualche punto della città, dove sacerdoti erano stati, senza motivo, insultati e coperti di contumelie, al grido di: «Don Riva! don Riva!».

Abbiamo detto che il Comizio più importante di ieri sera fu quello tenuto all'Associazione degli operai. Il vasto cortile non potè contenere tutti gli intervenuti, e centinaia di essi salirono nel salone. Così gli oratori ufficiali si sdoppiarono, parlando prima dal palcoscenico del teatrino e poscia dal banco presidenziale. Tutti i discorsi furono vibratissimi. I turpi fatti rivelati a Milano furono ricordati con frasi roventi, e gli oratori insistettero sulla necessità di combattere le Corporazioni religiose e di istituire la scuola laica.

All'Associazione degli operai parlarono, accolti da grandi applausi, Quirino Nofri, Alessandro De Giovanni, Nina Bersano e un tal Pozzi, rivoluzionario.

L'ordine del giorno, in cui si protesta per i fatti del viale di Monza, è redatto in termini molto pepati, anche all'indirizzo della Questura e della Magistratura, e si chiude con un voto a che per cura del Governo siano soppresse le Corporazioni religiose, le scuole del confessionale, sia proclamata la scuola laica, ecc.».

Gli altri Comizi di ieri sera furono tenuti al Circolo fochisti e macchinisti, in Borgo Vanchiglia, alla Barriera di Lanzo, alla Barriera di Milano e in Borgata San Paolo.

In alcune di queste riunioni parlarono consiglieri comunali socialisti.

Anche la Società di M. S. della Madonna di Campagna si unì alla dimostrazione, ed il Consiglio direttivo votò un ordine del giorno di protesta per le turpitudini di Milano, esprimendo il desiderio di veder presto la scuola laicizzata.

***

Il Circolo Giovanile Socialista ha indetto per questa sera, sabato, un pubblico Comizio anticlericale, che avrà luogo nella *Bottiglieria Stella d'Italia*, in via Cottolengo.

Una protesta dell'Istituto per le povere cieche contro gli spazzaturai privati.

La Direzione dell'Istituto per le povere cieche ci dirige una lettera di risposta e di protesta «contro i continui pubblici attacchi degli spazzaturai privati», messisi di questi giorni in isciopero. La lettera, dopo aver fatto notare l'origine e gli scopi del servizio di raccolta di rifiuti dall'Istituto iniziato, ad imitazione di Istituti di altre città, rileva come dagli spazzaturai privati scioperanti venga impedita la raccolta delle spazzature per le povere cieche agli operai all'uopo addetti.

«In questo stato di cose, — conclude la lettera, — non rimane all'Istituto nostro altra via all'infuori di quella di denunziare alla pubblica opinione il contegno degli spazzaturai medesimi, invocando dalla popolazione quella serenità di giudizio che l'odierno conflitto impone».

Lo scalo di Porta Nuova.

Riceviamo:

Mentre da tutti i commercianti ed industriali di Torino si è verificato un grande compiacimento sul miglioramento nelle stazioni di scarico, dando agio al commercio di non avere soverchie giacenze, ma un pronto e sollecito ritiro delle loro merci in arrivo, evitando così le confusioni che pur troppo fin qui erano avvenute, si è dovuto constatare con rincrescimento come l'unico scalo che più degli altri ne sentiva la necessità venne lasciato nel dimenticatoio.

Questo scalo è precisamente quello della grande velocità di Porta Nuova. Se si considera che oltre il progresso naturale che si manifesta annualmente nel traffico di una grande città come Torino, va considerato anche che, dato il disservizio passato, molte e moltissime Case commerciali si adattarono e si adattano tuttora ad inoltrare le loro merci a mezzo di grande velocità, con qual maggiore dispendio lo si può immaginare.

Lo scalo attuale di Porta Nuova è in condizioni di assoluta deficienza, da trent'anni non ebbe alcun miglioramento di locali. Non si può dunque provvedere?

Il nuovo direttore dell'Ufficio telegrafico.

In sostituzione del cav. Giuseppe Secco, venne dal Ministero nominato direttore dell'Ufficio telegrafico il cav. Giovanni Donadio, che era già direttore del III riparto (servizi elettrici) alla Direzione superiore. Al nuovo direttore, funzionario competentissimo in materie elettriche, porgiamo congratulazioni ed augurii.

L'Asilo Gastaldi.

Con regio decreto venne eretto in Ente morale, approvandone il relativo statuto organico, l'Asilo infantile Gastaldi.

L'apertura della caccia

La Deputazione provinciale ha deliberato che l'apertura della caccia con le armi da fuoco e col falco avvenga il 15 agosto in pianura, ed il 1.o settembre in montagna. Non è neppure il caso di ripetere qui le disposizioni inerenti all'apertura della caccia, poichè sono le medesime degli anni scorsi, già ben note ai cacciatori.

Esami di idoneità al notariato.

Gli esami di pratica per gli aspiranti alla professione di notaio verranno fissati pei giorni 27 e 28 prossimo agosto, alle ore 9, in una delle sale di questa Corte d'Appello.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda, munita di tutti i documenti, alla segreteria del Consiglio notarile, via Assarotti, N. 2, non più tardi del giorno 17 stesso agosto.

La scomparsa di un ragazzo.

Il signor Chieffredo Forestello, operaio nella fabbrica di feltri Eugenio Crumière e C., in Villar Pellice, ci prega di pubblicare che dal giorno 2 dello scorso giugno è scomparso dal luogo dove lavorava, in via Porta Palatina, 24, un suo figlio dodicenne, per nome Bartolomeo. D'allora il Forestello, per quante ricerche abbia fatto, non ebbe più notizia del ragazzo, il quale indossava, al momento della sua scomparsa, un abito di cotone nero, con un berretto di panno silvestre e scarpe alla montanara.

Farebbe un'opera buona chi potesse darne notizia allo sventurato genitore.

Il borseggio d'una donna.

Sotto l'imputazione di aver rubato con destrezza il portamonete a certa Maria Drusin, che vi custodiva poche lire, fu arrestata e tradotta alle carceri giudiziarie una donna che si qualificò per Agata Vercelli, abitante in via Cavour, 45.

Lo sciopero dei muratori.

Anche ieri i muratori scioperanti tennero le consuete riunioni. In esse vennero pronunciati discorsi propugnanti l'idea di proseguire nella resistenza, unico mezzo per ottenere la vittoria. Le adunanze procedettero calme e si sciolsero senza incidenti.

Un'adunanza sintomatica.

L'altra sera, nei locali della Camera del lavoro, ebbe luogo una riunione riservata dei rappresentanti della Cooperativa ferroviaria, dell'Associazione generale degli operai e dell'Alleanza cooperativa, nonchè della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, indipendentemente dalla Federazione edilizia.

Lo scopo della riunione fu l'escogitare i mezzi necessari per fronteggiare ogni possibile eventualità che potesse sorgere dal prolungarsi dello sciopero dei muratori.

Da quanto fu possibile sapere, in fine dell'adunanza, l'assemblea avrebbe trovato le basi morali e finanziarie per fornire gli scioperanti dei mezzi occorrenti per resistere nell'agitazione.

La situazione si presenta, ciò nondimeno, oscura, perchè, col protrarsi dello sciopero, avremo probabilmente, e nell'ora meno attesa, la cessazione del lavoro dei falegnami, fabbri, decoratori, ed altri mestieri attinenti alle arti edilizie.

Abbiamo chiesto se il Comitato di agitazione si incamminasse verso la proclamazione dello sciopero generale; ma ci fu risposto di no. Ciò non di meno, se la resistenza si prolungasse, questo non sarebbe improbabile, e la massa lo farebbe, anche contro la volontà dei dirigenti. Ciò riportiamo a titolo di cronaca delle voci raccolte.

Le trattative per il componimento dello sciopero nelle officine di Savigliano

In un'assemblea tenuta ieri sera, gli operai delle Officine di Savigliano (Sezione di Torino) hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai delle Officine di Savigliano (Sede di Torino), prendendo atto della dichiarazione fatta per iscritto dall'ing. comm. Moreno, con la quale afferma di non essere alieno dall'abboccarsi con una Commissione di operai dello stabilimento, purchè in attività di servizio, deliberano di delegare una speciale Commissione, scelta fra gli operai della Succursale di Torino, incaricandola di chiedere un abboccamento all'ing. comm. Moreno per udire dallo stesso quali intendimenti lo animano in merito all'attuale vertenza.

«Deliberano inoltre di riconvocarsi domenica, nel mattino, alla Camera del lavoro, per udirne la relazione.

«*Bessone Giovanni, Grosso Giovanni, Lorenzoni Giuseppe, Viglongo Giuseppe, Gatti Carlo, Bergamasco Francesco*».

Lo sciopero nello stabilimento Wild e Abegg

L'agitazione delle operaie dello stabilimento Wild e Abegg continua. Le 230 tessitrici si sono rifiutate di riprendere il lavoro, perchè intendono che sia definita la questione delle tariffe. Si spera tuttavia che la vertenza possa essere quanto prima equamente risolta.

Agitazione di agenti ferroviari.

Riceviamo:

«Gli agenti subalterni dei Magazzini approvvigionamenti, Sezione VI delle Ferrovie dello Stato, residenti in Torino, vista la comunicazione fatta dalla loro superiorità in merito alla divisione delle lire 1,000,000 stanziate dall'Amministrazione per gratificazione al personale, visto che tale divisione venne fatta ad esclusivo giudizio della superiorità, senza tener conto del buon servizio che molti agenti prestarono e che tuttora prestano, i quali nella quasi totalità furono esclusi da detta gratificazione, invitano l'Amministrazione a volersi accertare della verità del loro asserto; protestano energicamente per la violazione dei loro sacrosanti diritti; plaudono alla deliberazione presa dai colleghi del Magazzino stampe, e confidano che l'onorevole Direzione Generale voglia fare equo trattamento, senza distinzione di qualifica a tutti gli agenti».

La vertenza dello stabilimento Carrera

Una Commissione di operai dello stabilimento Carrera è venuta nei nostri uffici, pregandoci di rilevare che il loro principale si è rifiutato di riceverla per trattare la vertenza.

Un audacissimo furto in un albergo

Qualche volta i ladri giocano veri colpi di audacia. Ad esempio, ieri, in pieno meriggio, un furto è stato compiuto nell'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, 33, senza che sia stato possibile scoprirne gli autori, i quali hanno preso il volo in tempo. Ecco in quali circostanze fu portata a compimento la ladresca impresa. La cameriera Antonia Fava, verso le 12,30, rientrò nella sua stanza e non senza spavento vi trovò due individui piuttosto male in arnese, i quali alla sua improvvisa comparsa se ne erano rimasti molto confusi. La donna chiese che cosa volessero, ed uno dei giovinastri rispose di essere entrato a cercare di un certo cameriere di sua conoscenza. Ma frattanto i due messeri guadagnarono la porta e se la diedero a gambe. La Fava avvertì subito dell'accaduto i due camerieri Michele Fossano e Luigi Cordier, i quali salirono nella propria stanza, al terzo piano, per assicurarsi che i due misteriosi visitatori non avessero compiuto qualche mariuoleria. Il sospetto era ben fondato. Il Fossano s'avvide che dal cassetto d'un mobile erano spariti tre anelli d'oro del valore di 270 lire, ed il Cordier dovette pure constatare che altri tre anelli di sua proprietà, in oro e pietre preziose, avevano preso il volo. I due ladri per compiere il furto avevano scassinato il mobile con una leva.

Ora la Polizia sta facendo indagini attivissime.

Un giovane impiegato che si uccide con una rivoltellata.

Ieri sera gli agenti di P. S. Pasquale Chieriello e Giuseppe Tempesta e una guardia municipale trasportarono al San Giovanni il corpo di un giovane assai distintamente vestito, che recava una profonda ferita d'arma da fuoco alla testa. Il dott. Martini, che lo visitò, riconobbe che il giovane da qualche istante era morto.

Da carte trovategli in tasca, il cadavere si potè identificare per quello dell'impiegato Carlo C..., di anni 28, abitante in via del Carmine. Costui, nelle prime ore della sera, in un ristorante di piazza Emanuele Filiberto, si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Nel perquisirlo gli si rinvenne una lettera chiusa, indirizzata al padre, lettera che fu consegnata al pretore.

Si suppone che il suicidio sia stato motivato da dispiaceri intimi.

Stanca di vivere a diciannove anni.

Quasi alla stessa ora in cui il giovane Carlo C..., di cui è fatto cenno in questa rubrica, si suicidava con una rivoltellata, la sartina diciannovenne Annetta Uselli, abitante al terzo piano della casa N. 35 del corso Valentino, rinchiusasi nella sua camera, si puntava allo stomaco la canna d'una piccola rivoltella e ne faceva partire il colpo. Il proiettile le penetrava nel torace, non ledendo fortunatamente il cuore. Il dott. Sella, accorso subito, passò la ferita, chiamato dai vicini di casa, la giudicò non in grave stato, ma tuttavia bisognosa di molte e delicate cure. Le fece pertanto una prima medicazione con un pacco antisettico fornito da una guardia municipale, così

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (126)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Maddalena, angosciata, alzò il capo.

— Ascolta — riprese il duca di Montbason, traendo di tasca la lettera recentemente ricevuta dal cavaliere.

E lesse ad alta voce il passo dove De Rollac gli diceva che Pagliaccio non mancava di ricordarsi di sua moglie che per trar maggior profitto della situazione e che intanto, col pretesto di consolarsi, si dava al vino e alla deboscia.

A quella rivelazione il viso di Maddalena si coprì di mortale pallore.

— Oh! mio Dio! — esclamò ella. — E' impossibile!

— E' la verità — affermò il duca.

— Ma..... la prova?

— La testimonianza del cavaliere a me basta.... Quell'uomo è doppiamente indegno di te; egli ti dimentica..... dimenticalo.....

— No! No! Non è possibile!..... — riprese Maddalena. — Egli che mi amava tanto!.....

— Arrenditi all'evidenza, figlia mia — insistette il duca, — e rompi una volta per tutte con un passato deplorevole, non lasciarti più a lungo ingannare dalle tue illusioni e dal tuo buon cuore.

Ella stette qualche minuto in silenzio, accasciata sotto quel colpo tanto crudele quanto imprevisto. Poi, con slancio materno:

— E il mio Giacomino! — esclamò. — Che ne sarà di lui?

— Se sarà necessario, noi lo toglieremo a suo padre, dal quale non può avere che cattivi esempi..... Ci penserò..... i tuoi interessi sono nelle mie mani; sta tranquilla, e pensa che oramai non hai più altro sostegno, altro protettore che tuo nonno.....

La baciò in fronte ed uscì lasciandola accasciata, piangente.....

Tre giorni dopo partivano per Parigi.

VI.

Al principio del mese di dicembre noi ritroviamo il duca Di Montbason installato nel suo palazzo della via della Cerisaie.

L'antica e splendida casa, del XVI secolo, non aveva avuto la sorte della Bastiglia, che le era vicina. La Rivoluzione l'aveva rispettata, e, per fortuna straordinaria, essa era rimasta intatta quale il suo proprietario l'aveva lasciata venticinque anni innanzi. A diverse circostanze essa doveva di non essere stata devastata come la maggior parte delle case degli emigrati. Innanzi tutto la sua situazione in luogo poco frequentato l'aveva sottratta all'attenzione dei demolitori e dei saccheggiatori; poi, quando era stata messa all'asta come bene nazionale, era stata acquistata per conto del signor De Bressigny, il quale, il lettore forse lo ricorderà, era stato tutore di Susanna De Lavignac prima che essa divenisse marchesa di Montbason.

Il signor De Bressigny, adattatosi alle idee nuove, aveva potuto attraversare senza pericolo il periodo più terribile della Rivoluzione, cancellando la particella del suo nome ed abbandonando il suo titolo di nobiltà per rendere quello di semplice cittadino. Sotto l'Impero, egli aveva ripreso la sua particella ed anche accettato una funzione. E' permesso supporre che, alla caduta di Napoleone, egli avrebbe cercato, come tanti altri, di fare la sua sommissione ai Borboni, se non fosse morto qualche giorno prima della loro rientrata in Francia.

Ma, nonostante le sue palinodie politiche, egli era restato sempre fedele alle antiche amicizie, e la sua lealtà, la sua probità non potevano essere sospette.

Durante il Terrore, egli aveva salvata più di una testa dalla ghigliottina, e se aveva comprato un appartamento ad uno dei suoi amici, lo aveva fatto con un pensiero generoso.

Così, con una clausola formale del suo testamento, ne aveva ordinata la restituzione al suo legittimo proprietario quando le circostanze lo permettessero.

Siccome il signor De Bressigny aveva tenuta molto bene quella casa, la installazione del duca non riuscì difficile, come difficile non gli fu lo riannodare le sue numerose relazioni; in breve tempo, il palazzo della via della Cerisaie divenne luogo di convegno di tutti i «ritornati», come a Londra il palazzo che abitava ad *Hyde-Park* era stato il centro di riunione di tutti gli emigrati.

I ricevimenti, i pranzi si succedevano, e gli invitati non intervenivano più, come laggiù, con un viso grave e triste; ma con la gioia espansiva del ritorno, con l'entusiasmo esuberante della rivincita.

Nei sontuosi appartamenti che le erano stati destinati, e che erano nientemeno che quelli della defunta duchessa, Maddalena non aveva guari che gli echi delle feste.

Suo nonno avrebbe vivamente desiderato che ella vi assistesse, che le presiedesse anzi con lui, che vi facesse la sua parte di padrona di casa, ma le prime esperienze tentate al castello, in un ambiente più semplice e più indulgente, gli avevano provato che la figlia adottiva dei saltimbanchi, la compagna di Pagliaccio, non era ancora atta a far la parte di gran dama.

Bisognava, innanzi tutto, fare la sua educazione, insegnarle le buone usanze, iniziarla alle regole dell'etichetta.

Il duca sapeva di quale facilità d'assimilazione le donne, in generale, sono dotate per appropriarsi quelle qualità fittizie tanto apprezzate in società. Non ne aveva sott'occhio degli esempi sorprendenti?

L'amante d'un principe, d'un re anzi, uscita dal popolo, non aveva saputo prendere, al punto d'ingannare chiunque, tutte le apparenze della gran dama?

E sua nipote, nobile, ella, di nascita, che non aveva che da obbedire agl'istinti della sua razza, non poteva fare altrettanto?

Egli sperava dunque, favorendo i suoi istinti, di riuscire al suo scopo. Ma il compito non fu tanto facile quanto egli credeva.

Maddalena vestiva con gusto e con grazia naturale (la civetteria femminile è cosa innata che esiste in tutte le classi), ma gli ornamenti e la bellezza non bastavano, e, per tutto il resto, ella manifestava una inclinazione mediocre, se non dell'avversione.

Il lusso che a tutta prima l'aveva abbagliata e fascinata la lasciava ora indifferente; il professore di belle maniere la seccava, ed i molti domestici che la servivano la irritavano con le loro maniere indirette di darle delle lezioni, sotto pretesto di domandarle i suoi ordini.

Insomma, ella s'annoiava a Parigi più ancora che a Montbason e non era contenta se non quando la lasciavano qualche ora sola con la sua Giovanna.

Frattanto la favola abilmente sparsa dal conte De Castel-Blangy aveva fatto meraviglia.

L'aristocrazia del sobborgo credeva alla vedovanza della pretesa contessa Appiani; le avventure straordinarie di cui la credevano l'eroina, in ragione del mistero della sua vita, il suo desiderio di solitudine, che attribuivano all'originalità del suo carattere, la sua reputazione di bellezza, tutto concorreva a farne il punto di mira della curiosità nei salotti ed a Corte.

Una leggenda andava creandosi, e la moglie di Belfégor non avrebbe avuto che da mostrarsi per divenire la regina del gran mondo.

Il duca aveva il più ardente desiderio di seminare sul terreno così ben preparato da suo cugino il conte De Blangy. *(Continua)*.

che poco dopo la ragazza fu trasportata sopra una barella al Mauriziano, dove quei medici, pur ritenendo quasi sicura la guarigione, si riservarono ogni giudizio.

La giovane sartina dichiarò che si era decisa al triste passo perchè stanca di vivere!

Infortunio sul lavoro.

Il carrettiere Giovanni Grasso, d'anni 23, abitante in via Madama Cristina, N. 32, mentre lavorava nel laboratorio Richiardi, al Lingotto, fu colpito da un pezzo di ferro che gli cadde addosso, e riportò contusioni alla mano e al piede destri. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in forse un mese.

Il sesto arresto per una rapina.

Abbiamo detto come cinque individui siano già stati arrestati per la rapina di cui fu vittima alcune notti fa il falegname Leonardo Franzetti, in via Juvara. Ora gli agenti hanno tratto in arresto, come presunto complice, un sesto individuo, il garzone macellaio Nicola Rapelli, abitante in via Franco Bonelli, 3. Egli si trova a disposizione del procuratore del Re.

Non era l'automobile del conte Valperga di Masino.

A proposito di un grave investimento automobilistico, l'altra sera ci veniva telefonato da Ivrea ritenersi che l'automobile fosse del conte Valperga di Masino, e si aggiungeva che l'automobile stesso non si era fermato, onde si era sottratto alle sue responsabilità con una corsa vertiginosa. Ora ci risulta che ciò non è assolutamente vero per quel che riguarda il conte Valperga di Masino, il quale, il giorno del fatto, si trovava in Torino e aveva in garage il suo automobile. Correggiamo volentieri l'errore in cui è stato tratto, certo in buona fede, il nostro corrispondente, non solo pel fatto in se stesso, ma pel commento che ne è derivato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

R. Scuola Tecnica Lagrange. — Mercoledì, 31, ore 15, conferenza del prof. A. Bala, sul « modo di correggere i difetti di pronuncia nelle scuole ».

Reduci dalla Crimea. — Il presidente fa invito a tutti i soci di trovarsi domani, 28, alla sede sociale, in via della Zecca, 11, per andare a disposizione del Comizio Primario per la Messa funebre a Superga, in onore dei defunti Sovrani.

Stato Civile di Torino

26 luglio 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MORTI: Ricci Angelo, d'anni 26, di Torino, sellaio, piazza Lagrange, 2.

Caggiola Francesco, id. 66, di Busolano, droghiere, corso Regina Margherita, 84.

Rigat Giacomo, id. 72, di Sauze di Cesana, negoziante, via Silvio Pellico, 12.

Demichelis Giacomo, id. 56, di Torino, ispettore-capo alle ferrovie, via Accademia Albertina, 36.

Nodari Teresa (v.) n. Quaranta, id. 87, di Torino, pensionata, via Asti, 34.

Giachino Antonio, id. 32, di Cherasco, ferroviere, strada San Paolo, 13.

Ghiglieri Maddalena, id. 17, di Torino, operaia.

Romano Angela n. De Paoli, id. 57, di Torino, agiata.

Grabbi Felice, id. 25, di Mineo, broniatore.

Peirolo Massimo n. Peirolo, id. 44, di Bussoleno, op.

Nassia Clementina, id. 8, di Casale Monf., scolara.

Colombatto Giovanni, id. 36, di Bosconero, contadino.

Bevilacqua Rosa (v.) n. Gola, id. 83, di Calliano, cas.

Maio Giacomo, id. 72, di Cremolino, fornaio, via Cernaia, 32.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Le serate all'Esposizione Fotografica.

La fotografia a colori.

Ieri sera, per cura del Comitato dell'Esposizione Fotografica al Valentino, l'ing. Ernesto Mancini, segretario della R. Accademia dei Lincei e noto scrittore di cose scientifiche, tenne, nel salone dell'Esposizione al Valentino, l'annunziata conferenza sulla fotografia a colori. Il salone era zeppo di pubblico.

Il conferenziere tessè la storia dei tentativi fatti per raggiungere la riproduzione fotografica a colori per giungere ad illustrare il nuovo sistema inventato dai noti cultori di fotografia i fratelli Lumière di Lione, fondato sopra un'emulsione composta di minutissimi granuli di fecola colorati coi tre colori fondamentali. All'illustrazione verbale fu di complemento una serie di numerosissime proiezioni di riproduzioni fotografiche, fiori, paesaggi, ritratti, di un'evidenza che strappò vivi applausi al pubblico. E un caldo applauso accolse la chiusa del dotto conferenziere.

Assistevano i rappresentanti delle più importanti Società fotografiche d'Italia.

Il successo di una nuova commedia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

Questa sera al teatro Verdi la Compagnia « Città di Napoli », diretta da Carlo Nunziata, ha rappresentato il bozzetto drammatico in un atto: *Rita*, del collega Ernesto Poggi, cronista del *Corriere Mercantile*. La produzione ha avuto un caloroso successo.

PODISMO.

La traversata di Torino di corsa e di marcia

L'Unione Polisportiva Italiana Atalanta ha indetto per il giorno 4 agosto due grandi gare podistiche di corsa e di marcia, detta la Doppia traversata di Torino, sul seguente itinerario: partenza dal monumento della Crimea, percorso del corso Vittorio Emanuele fino alla Barriera di Borinighieri, e ritorno: totale Km. 8 circa.

Categoria Corsa (libera a tutti). — Tempo massimo minuti 35, coi seguenti premi: al 1.o medaglia d'oro con contorno argento, diploma e una cassa bottiglie, dono del signor Basso, proprietario della *Birreria Tabona*; al 2.o medaglia d'oro con contorno argento e diploma; al 3.o medaglia d'oro con contorno e diploma; al 4.o medaglia *vermeil* con contorno e splendido *remontoir*; al 5.o medaglia *vermeil* con contorno; al 6.o medaglia *vermeil*; al 7.o medaglia argento con contorno; all'8.o medaglia argento; al 9.o, 10.o e 11.o medaglia bronzo grande; al 12.o, 13.o e 14.o medaglia bronzo media; ad a tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo.

Categoria Marcia. — Riservata a quelli che non vinsero: primi, secondi e terzi in qualunque gara di marcia degli anni 1906 e 1907; tempo massimo ore una, coi seguenti premi: al 1.o medaglia d'oro con contorno argento e diploma; al 2.o medaglia d'oro con contorno e diploma; al 3.o medaglia *vermeil* con contorno, splendido *remontoir* e diploma; al 4.o medaglia *vermeil* con contorno; al 5.o medaglia *vermeil* con contorno; al 6.o medaglia *vermeil*; al 7.o medaglia d'argento con contorno; all'8.o medaglia d'argento; al 9.o, 10.o e 11.o medaglia bronzo grande; al 12.o, 13.o e 14.o medaglia bronzo media; ad a tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo.

Si aggiungono inoltre questi premi condizionali: 1.o Alla Società che ha maggior classifica nelle due gare: una cassa bottiglie di *champagne*, dono della Ditta Francesco Cinzano e C.; 2.o Al primo arrivato che appartenga a Società sportive torinesi: una medaglia d'argento, dono del signor Cugno Giuseppe; 3.o Al primo arrivato dei militari, nella gara di marcia: medaglia *vermeil* con contorno, dono del direttore sportivo; 4.o Al secondo arrivato dei militari, nella gara di marcia, medaglia *vermeil*, dono del vice-presidente Franchino Giuseppe; 5.o Al più giovane degli arrivati in tempo massimo: medaglia *vermeil* con contorno, dono del signor Cecchini Giuseppe; 6.o Al più vecchio degli arrivati in tempo massimo: medaglia *vermeil* con contorno, dono del vice-presidente signor Franchino Giuseppe; 7.o Alla Società che nei primi dieci delle due gare avrà complessivamente ottenuto maggior numero di arrivati: tre bottiglie liquore, dono del signor Garoppo Anacleto.

Le tasse sono fissate: L. 1 per i soci dell'U. P. I. A. e per i militari; L. 1 25 per i soci delle Società affigliate all'Unione podistica Italiana e L. 1 75 per gli estranei.

Le iscrizioni si ricevono presso i signori: Mario Luigi Mina, via Finanze, 3 (Ufficio del *Secolo*); Edoardo Baggio, via dei Fiori, 25. Esse si chiudono il giorno 3 agosto, alle ore 18 precise.

TIRO A VOLO.

Gare allo Stand di Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 25:

Allo Stand « Acque della Salute », domenica, 4 agosto, avrà luogo il tiro: *Bertolini's Hôtel Corallo*, con L. 300 di premi in contanti, oltre a diverse medaglie d'oro *vermeil* ed argento. Cinque piccioni, distanza 25m, entratura gratuita. L. 250 e medaglia d'oro al primo; L. 100 e medaglia d'oro al secondo; L. 70 e medaglia d'argento al terzo; L. 50 e medaglia d'argento al quarto; L. 30 al quinto.

Un furto di chiel in un arsenale francese.

Ci telegrafano da Chambéry, 26, ore 16:

L'Autorità giudiziaria di Saint-Jean de Maurienne si è recata a Modane per procedere ad un'inchiesta circa un furto dell'Arsenale di Fresney. Tre individui imputati hanno preso la fuga. Un altro sarà prossimamente trasferto dal Manicomio alle prigione. Un nuovo arresto sarà operato a Modane. Parecchi artiglieri liberati sono interrogati. Si tratta di un furto di chiel.

Un accidente automobilistico che ferisce tre persone.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 2:

Un telegramma da Bastogne, nel Belgio, annunzia che G. Huntley Walker, automobilista inglese, che era partito da Boulogne diretto a Bruxelles, per partecipare al Circuito delle Ardenne, è stato vittima di un accidente. Walker montava una vettura da corsa, e dietro a lui veniva il suo macchinista, che montava un'altra vettura da corsa. Le due vetture erano lanciate a tutta velocità, quando, improvvisamente, in un gomito della strada, si accorsero che le barriere erano chiuse dinanzi alla linea ferroviaria, che attraversava la strada. Walker andò diritto sulle barriere, che furono ridotte in frantumi, mentre l'automobile rimaneva quasi indenne. Frattanto il macchinista, che montava la vettura seguente, strinse i freni. La vettura fece un salto da una parte ed andò ad urtare violentemente quella che precedeva, e che si era fermata, dopo aver traversato le barriere.

Walker è stato gettato a qualche distanza, senza ricevere alcuna grave ferita; il suo veicolo si è rovesciato ed una delle ruote infrante. Intanto la seconda vettura era andata ad urtare la casa del capo stazione, la cui porta e la cui finestra vennero fracassate. Lo *chauffeur* ed il suo aiutante furono proiettati contro il muro, ed il veicolo venne completamente demolito.

Tra le quattro persone che montavano le due vetture, soltanto Walker è rimasto indenne. Dopo aver fatto sostituire le ruote spezzate, egli ripartì per Bruxelles, mentre i macchinisti feriti prendevano il treno per la medesima destinazione. Walker ha intenzione di iscrivere la sua vettura domenica, al Circuito delle Ardenne.

Una lettera con minaccia di morte al Re del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 21:

Si ha da Anversa che il Re ha ricevuto a bordo dell'*Alberta* una lettera con minaccia di morte non firmata. Perciò sono state prese precauzioni speciali dalla Polizia per garantire la vita del Re durante il suo soggiorno ad Anversa. Un'inchiesta è stata aperta.

ULTIME NOTIZIE

Le temute rivelazioni di Nasi si sgonfiano come una bolla di sapone.

Roma, 27, ore 10.

La temuta pubblicazione di brani degli interrogatori di Nasi e di Lombardo non produssero alcuna impressione, poichè questi interrogatori, per quanto riguardano Nunzio Nasi, ben poco contengono di nuovo, perchè o richiamano argomenti già esposti nel Memoriale degli avvocati della difesa, o si rimettono al dibattito orale, nel quale l'ex-ministro promette di dare prove esaurienti.

Si osserva che, per quanto riguarda le spese di viaggio, l'on. Nasi si è strettamente attenuto a quanto fu detto dai suoi avvocati e dal figlio nella Memoria defensionale pubblicata.

Più notevole appare invece l'interrogatorio del comm. Lombardo, il quale ha rovesciato ogni responsabilità sull'on. Nasi, affermando che tutte le note delle spese erano compilate dal ministro, e che egli si limitava a ottenerne il rimborso. Si nota nell'interrogatorio del Lombardo la constatazione in difesa di Nasi, che egli era circondato da una turba di parassiti, che lo accompagnavano nei suoi viaggi e lo sfruttavano. Si rileva infine che, per ora, nessuna rivelazione di crimine politico, o preludente scandali, scaturisce dagli interrogatori.

Nasi molto abbattuto per la strettissima sorveglianza.

Roma, 27, ore 10.

Nunzio Nasi si trova in uno stato di abbattimento, causato sopratutto dall'enorme disagio arrecato dalla severità della sorveglianza, che la Polizia esercita nella sua abitazione. L'on. Nasi, oltre alla famiglia e agli avvocati, non vuole vedere nessuno, e nemmeno vuol leggere i telegrammi e le lettere, che continuano a giungergli numerosi dalla Sicilia, e specialmente da Trapani. Incaricò il figlio di rispondere e di ringraziare i suoi visitatori.

Questa notte egli non ha potuto riposare che scarsamente, specialmente a causa del continuo andirivieni delle guardie per il cambio del turno nell'anticamera.

Nella serata di ieri venne infatti rinforzata la guardia di P. S. sul pianerottolo, e fu aumentato il numero di carabinieri e guardie che vigilano il portone. Di questi eccessi di sorveglianza, tanto la famiglia Nasi che gli avvocati si dolgono vivamente, ma finora senza risultato.

Lo "statu quo" nei Balcani raccomandato da un albanese.

Consigli all'Italia di Ismail-Kemal-bey.

Roma, 27, ore 10,30.

La *Tribuna*, a proposito del convegno di Desio, ha intervistato un personaggio albanese, cioè Ismail-Kemal-bey, il fautore più accanito dello *statu quo* nei Balcani sino a quando l'Impero ottomano potrà conservarsi, il sostenitore più autorevole della collaborazione pacifica da parte dei popoli balcanici, onde ottenere qualcosa di praticamente utile.

Ismail-Kemal-bey ha detto: « La questione albanese si riduce a una questione di nazionalità. L'Albania ha bene diritto di sollecitare la sua affermazione nazionale; il suo sogno merita l'appoggio di tutte le genti civili latine in generale, e specialmente degli italiani. L'Italia, per causa della sua posizione geografica e dei suoi interessi economici, deve adoprarsi perchè le coste orientali dell'Adriatico non siano occupate dall'elemento dominante, assorbente, come quello che pare sia designato fatalmente ad affermarsi se avrà luogo quel turbamento dello *statu quo*, che gli avvenimenti odierni tendono ad affrettare: cioè l'Austria. La barriera formata di là dell'Adriatico da un'Albania unita e forte potrà essere la sola capace di resistere alla espansione nei Balcani dell'Austria ».

« — Crede che la politica italiana sia oggi conforme alla programma del popolo albanese?

« — Precisamente: ciò si è rivelato negli ultimi atti della Consulta, i quali hanno dissipato i timori di quanti fino a ieri credevano che la sua azione si proponesse velleità di conquista e di propaganda in Oriente.

« — L'Albania, nei rapporti con la Grecia, che cosa si propone?

« — Un solo programma: come dal mare essa deve sollecitare l'appoggio dell'Italia, così nel continente deve stabilire un'*entente* con la Grecia: gli albanesi non debbono mai prestar fede alle insinuazioni dei bulgari, i quali ostentano di vedere con piacere il movimento insurrezionale albanese, ma in fondo agiscono per i loro interessi. Fare il giuoco della Bulgaria per liberarsi dell'Impero ottomano e restare sotto la minaccia della sua propaganda non è certo conveniente. Avverrebbe dell'Albania ciò che poco mancò non avvenisse della Bulgaria stessa, quando la Russia, prima della guerra col Giappone, concluse la famosa Convenzione con l'Austria, alla quale cedeva la Macedonia e Salonicco, tenendo per sè la Bulgaria e tutta la parte orientale sino a Costantinopoli. La grande maggioranza albanese, che rappresenta la coscienza nazionale, respinge con sdegno ogni idea di conciliazione coi bulgari, ogni manifestazione armata che avrebbe lo scopo di spostare lo *statu quo* a loro profitto, mettendo la discordia tra le razze che si contrappongono alle slavismo.

« — Vorrebbe dirmi qualcosa sullo *statu quo*, che così autorevolmente sostiene?

« — Lo *statu quo* non è formula incompatibile con lo sviluppo e l'esistenza degli elementi che costituiscono l'Oriente; ma, al contrario, è formula pratica e utile per la coesistenza di questi elementi eterogenei, per il mantenimento dell'equilibrio balcanico ed anche per l'equilibrio generale del mondo. E' doloroso che la più parte degli uomini politici d'Occidente guardi la situazione d'Oriente traverso un prisma ideale europeo, senza far attenzione alle circostanze locali e caratteristiche dei varii popoli orientali. La Turchia è un'appendice dell'Europa; ma bisogna distinguere in essa la massa orientale, che non può essere assimilata interamente alla vera Europa. La politica reazionaria, che regge la Turchia da trent'anni, effetto del capriccio di un Sovrano assoluto, ossessionato dall'idea fissa di tutto fare pur di regnare ed esistere solo, non dovrà cancellare il merito di ciò che si è fatto e realizzato prima di lui, non dovrà scartare la possibilità di un ritorno al regime liberale, riformatore dopo di lui. L'Autorità assoluta, personale del Sultano sur un popolo terrificato dalle disgrazie non fece che aumentare, anche per l'adulazione strana, congenita delle varie Potenze, che trovarono nel Sultano la sola fonte possibile per farne scaturire il proprio tornaconto. Occorrono indubbiamente delle riforme in Turchia, ma lo *statu quo* riformato renderà la Turchia un campo chiuso contro le rivalità politiche delle Potenze e un campo libero per la concorrenza economica di tutti i popoli, e scongiurerà, nello stesso tempo, un pericolo forse lontano, ma gravissimo, per l'equilibrio europeo, e specialmente per l'Italia.

« — Quale?

« — Se l'Impero ottomano sparisse, quali sarebbero le conseguenze? Esso non potrebbe certamente essere sostituito da un grande Impero bulgaro, nè da un nuovo Impero bizantino. Fatalmente avverrebbe un compromesso tra la Russia e l'Austria, e nei Balcani resterebbero il pangermanismo e il panslavismo, in un conflitto che potrebbe risolversi col sopravvento dell'uno o dell'altro, ma sempre con fatali conseguenze per l'equilibrio delle nazioni e fatalissime per l'Italia. L'Italia che, per la sua posizione geografica e per lo sviluppo dei suoi interessi, sempre crescente, ha una preponderanza nel Mediterraneo, avrà grande gloria e rivelerà un meraviglioso acume politico prendendo l'iniziativa d'una nuova direzione negli affari orientali, per salvarne in tal senso gli interessi di tutte le nazioni, e anche dell'Austria-Ungheria, come Stato distinto e personale ».

Comizii anticlericali a Livorno.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 6:

Lo sciopero delle conciaiuole è terminato ovunque; tutti i magazzini sono riaperti. Le scioperanti ottennero un aumento.

Le Associazioni anticlericali hanno indetto per oggi un Comizio di protesta contro i turpi fatti di Milano.

Cottafavi a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 27, ore 10:

Alle ore 17,20 di ieri è giunto il sottosegretario Cottafavi. E' sceso al *Palace Hôtel*. Domani andrà all'Isola Maggiore sul Lago Trasimeno, ospite del marchese Guglielmi. Visiterà anche l'Esposizione d'arte antica.

I ferrovieri russi impediranno a ogni costo l'elezione della nuova Duma.

Pietroburgo, 27, ore 7.

L'Ufficio centrale del Sindacato delle ferrovie della Russia ha deciso di adottare la decisione dei rivoluzionari socialisti, tendente alla messa all'indice della terza Duma.

Il Sindacato organizzerà degli scioperi locali; fermerà i treni destinati agli elettori di secondo grado, affine di rendere impossibile le elezioni dei membri della Duma. Il Sindacato arresterà la circolazione dei treni in tutta la Russia il giorno in cui l'Ufficio centrale di tutti i gruppi rivoluzionari avrà proclamato lo sciopero generale.

Il Congresso del Partito del lavoro e del Sindacato dei contadini, si riunirà prossimamente per studiare la questione delle elezioni dei contadini. Dei membri, della prima e della seconda Duma, assisteranno al Congresso.

Due ufficiali e 15 soldati del reggimento dei granatieri del Rostow sono stati arrestati. Si è scoperto nel campo di questo reggimento a Mosca, una forte quantità di opuscoli emanati dall'organizzazione militare rivoluzionaria.

Un ammutinamento era già avvenuto nel 1905 nel reggimento di Rostow, ma non si era tardato a reprimerlo.

Un giornale cattolico abbandona la lotta

Parigi, 27, ore 0,30.

La rivista ebdomadaria *Demain*, pubblicazione cattolica di Lione e che tratta le questioni di politica sociale e religiosa, annunzia nel suo numero d'oggi che essa sospende provvisoriamente le sue pubblicazioni. Nella nota annunziante questa decisione dice:

« Dopo gli ultimi avvenimenti, le intenzioni e le idee cattoliche sono state ad un tal punto bistrattate e misconosciute, che ci sembra necessario attendere che la calma sia ristabilita per poter continuare il nostro lavoro all'infuori di qualsiasi preoccupazione estranea.

« Cercando unicamente la verità, il *Demain* ricusa di abbassarsi a delle polemiche irritanti e vane. Questo nostro è un sacrificio fatto alla pace delle anime, ed unicamente per obbedire alla nostra coscienza e con piena libertà, senza che sia stato chiesto e tanto meno imposto da alcuno.

« L'opera sovrana del tempo è più rapida che mai. Quando il momento prossimo di rimetterci al lavoro sarà venuto, è col concorso di tutti coloro che credono nella religione di Cristo, che non ha peggiori nemici che la menzogna e lo spirito di setta, che il *Demain* riprenderà la sua opera ».

Il giornale, che inserisce il decreto del Sant'Uffizio, fa precedere questa pubblicazione da una nota che termina così: « Si può concludere pertanto che, se sarà applicato, il decreto del Santo Ufficio annienterà nelle scuole cattoliche la critica esegetica e morale; e noi dubitiamo che sia applicato, poichè non si tarderà ad essere convinti anche a Roma della necessità di abbandonare alcune di queste proibizioni, se non si vuole essere spinti in un pericoloso labirinto. E' da notare che la elaborazione e la pubblicazione di questo decreto coincide coll'introduzione nel nostro insegnamento pubblico della storia tecnica della religione, e specialmente dell'origine cristiana ».

Il testo del trattato segreto tra Russia e Giappone?

Berlino, 27, ore 3,30.

La *National Zeitung* pretende di conoscere il testo del trattato segreto tra la Russia ed il Giappone. Con esso, ciascuna delle due Potenze si impegna, per un termine di tre anni, a partire dallo scambio delle ratifiche, a non iniziare azioni militari in Asia, nè da sola, sia in unione ad altre Potenze, prima di avere avvertito l'altro Stato contraente 24 ore prima della firma dell'ordine di mobilizzazione. Nei Circoli bene informati si considera questo testo come apocrifo.

Le eleganze e le delicatezze della Polizia tedesca

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 6:

Mandano da Strasburgo al *Berliner Tageblatt*: « Il redattore Wieki del giornale socialista *Volks Zeitung* era stato condannato, per offese, a otto giorni di prigione. Ieri egli è stato citato come testimonio in un processo che si discuteva dinanzi a quel Tribunale. Ora, gli agenti di polizia gli posero le manette e lo accompagnarono in tal guisa, ammanettato, nella sala delle sedute, malgrado le energiche proteste del giornalista.

« Questa notizia ha prodotto in tutta l'Alsazia un'emozione considerevole, ed è cominciata una campagna contro questi procedimenti tedeschi ».

Un mostro violenta e uccide a colpi di temperino tre bambine.

Berlino, 27, ore 9.

Delle bambine giuocavano ieri nel pomeriggio davanti alla casa dei loro parenti, quando una di esse, figlia di un operaio, certa Berta Fecte, fu attirata nel corridoio della casa da uno sconosciuto, che le fece, con delle forbici e con un trincetto, parecchie orribili ferite e le aprì il ventre in modo da farle uscire gli intestini.

Alle grida della bambina, un mercante di carbone, che abitava in una cantina della casa, accorse e trasportò la bambina presso sua madre. Quanto all'assassino, egli era scomparso per continuare i suoi misfatti.

Infatti, alcuni istanti dopo, in una via prossima a questa, egli attirò ugualmente in un corridoio di un'altra casa la figlia di un mercante di sigari, promettendole denaro. Poi le diede, sempre con lo stesso strumento, parecchi colpi al ventre. Egli fu disturbato nella sua orribile azione da una serva, accorsa alle grida della bambina, e si salvò fuggendo.

Prima che la seconda vittima potesse essere medicata, si apprendeva che l'assassino aveva commesso un terzo attentato.

Fedele al suo modo di procedere, lo sconosciuto aveva infatti attirato nel corridoio della cantina di una terza casa una bambina di 4 anni, che la madre aveva inviato a fare provviste. L'omicida la colpì replicatamente al ventre e le inferì un colpo al petto, che le perforò il cuore. Gli abitanti della casa trovarono la disgraziata bambina morta sotto una porta. Le due altre bambine furono medicate. Il loro stato desta inquietudine. Si crede che l'assassino sia un pazzo, fuggito recentemente da un Asilo di alienati.

La Polizia di Berlino ha offerto un premio di 1250 franchi alla persona che potrà aiutarla ad arrestare l'omicida. La Polizia ha già arrestato un individuo, che si suppone l'autore dei delitti.

Berlino, 27, ore 10.

Le due bambine, vittime del mostro, che erano state ricoverate all'ospedale, sono morte in seguito alle atroci ferite riportate.

Berlino, 27, ore 11.

Alcuni giornali, riproducendo la notizia dell'uccisione delle tre bambine, aggiungono che le tre vittime sarebbero state violentate dal loro carnefice.

La ghigliottina è un elemento della felicità degli Stati.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 3:

Da Algeri mandano al *Petit Parisien*: « Per iniziativa del Comune di Palestro, i Comuni dell'Algeria sono stati chiamati, con *referendum*, a dare il loro parere circa la soppressione della pena di morte. Tutti questi Comuni, senza eccezione, hanno emesso un deliberato identico, chiedendo il mantenimento della pena capitale, sopratutto Algeri, dove la questione della sicurezza è così importante. In parecchi Consigli municipali i consiglieri mussulmani si sono astenuti dal votare. Si sa infatti che, secondo il Corano, i condannati a morte non possono più pretendere al paradiso di Maometto. Altri consiglieri mussulmani, come quelli di Coligny, si sono dichiarati francamente partigiani della soppressione, ma il loro voto non è stato tenuto in considerazione, poichè essi non contavano che per un'infima minoranza.

L'Inghilterra studia l'ordinamento dell'esercito svizzero.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Telegrafano da Londra al *Figaro*: « Una Commissione mista, composta di membri del Parlamento e di ufficiali, si recherà nel mese di settembre prossimo in Isvizzera per studiarvi il funzionamento di quella milizia, che hanno servito di modello al progetto del Governo per l'esercito territoriale ».

La visita del Kedivè a Londra sarà una visita politica.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Il corrispondente della *Tribuna* da Ginevra dice che la prossima visita del Kedivè a Londra avrebbe un carattere ufficiale, essendo essa motivata da considerazioni politiche.

Raisuli si ritira.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 11:

Mandano da Tangeri alla *Tribune*, 26: « Delle truppe imperiali sono giunte a Chrouta e vi hanno stabilito il loro campo. Si credeva che Raisuli accetterebbe il combattimento, ma questi si è ritirato con trecento partigiani ad Hauta, punto situato a 25 miglia al di là della sua antica dimora.

Perchè Hagron si è dimesso.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9:

Secondo il corrispondente dell'*Eclair*, il generale Hagron avrebbe constatato delle gravi lacune durante le sue ispezioni nelle guarnigioni dell'Est. In seguito a queste constatazioni, il generale Hagron fece un rapporto del genere di quello fatto da Négrier. Il ministro, non avendo dato soddisfazione ai desiderii di Hagron, questi rifiutò di accettare la responsabilità della situazione.

Albert, Ferroul e gli altri saranno scarcerati

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Secondo l'*Action*, Ferroul, Marcellin Albert e gli altri coimputati saranno liberati il giorno dopo di quello in cui Clemenceau avrà ricevuto una delegazione di consiglieri generali dei Dipartimenti viticoli. Ciò formerà probabilmente oggetto di una deliberazione del prossimo Consiglio dei ministri.

Fallières visiterà a Pasqua prossima i Sovrani di Svezia, di Norvegia e di Danimarca.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il *Figaro* conferma che la visita di Fallières ai Sovrani danesi, svedesi e norvegesi non avrà luogo che nella primavera prossima, e probabilmente durante le vacanze di Pasqua.

Lo sciopero di Belfast agonizza ancora.

Ci telegrafano da Liverno, 27, ore 9:

Il lavoro è stato ripreso ieri a Belfast sopra i moli destinati a scaricare il carbone. Circa una dozzina di navi, che si trovavano nel porto già da due settimane, sono state scaricate dagli ex-scioperanti. I carrettieri ed i *dokers* sono sempre in isciopero.

Il principe Borghese a Viasniki.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 1,30:

Il principe Borghese è passato alle ore 15 di ieri a Viasniki, nel Governo di Vladimiro.

Alla ricerca del pallone *Maria Teresa*

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 9:

Il ministro degli interni ha telegrafato a tutti i porti della costa del Levante ed a tutti i consoli dell'Algeria di attivare le ricerche per ritrovare il pallone *Maria Teresa*. Tre torpediniere sono partite da Valenza alla sua ricerca.

Un omicidio per cinquanta centesimi

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 8:

Ieri sera il venditore ambulante Scarlini Augusto, trentacinquenne, veniva ucciso con due tremende coltellate, una delle quali gli squarciava il cuore. L'omicida, fuggito, rimane sconosciuto.

Si dice che l'atroce fatto sia avvenuto in seguito ad un diverbio per ragioni d'interesse, per la piccola differenza di 50 centesimi.

Borsa di Torino.

27 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 101 87 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 875.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 5: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 5: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1205, 1206, 1207, 1205, 1207, 1208.
» Banca Commerciale 803, 802, 800 1/2, 800, 801.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Concimi Vicenza 508, 508 1/2, 509, 512, 514.
» Fiat 190, 197, 194, 192, 190, 191, 193, 194.
» Rapid 25.
» Züst 31.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbligaz. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 507.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 500 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 372.
» Ferr. Sarde C. 329.
» Ferr. Italiane 3 0/0 342 1/2.
» Ferr. Meridionali 343 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 505.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Mercato sostenuto. Bancari fermi. Tra i Ferroviari, domandate le Mediterranee, senza venditori. Automobili sempre incerti. Concimi fermissime; dopo aver fatto 508, 509 durante tutta la riunione, la chiusura si spinse vivamente fino a 515, 516.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 [illegible].
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 10.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 [illegible].
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 10.

Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale 790 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 65 — Risanamento 42 — Meridionali 660 — Mediterranee 402 — Veneta 185 — Navigazione G. I. 454 — Romana Omnibus 269 — Acqua Marcia 1865 — Condotte d'acqua 286 — Gas 1115 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 77 — Terni 1810 — Ferriere 203 — Metallurgiche 160 — Elba 500 — Ansaldo 260 — Piombino 254 — Antimonio 270 — Montecatini 176 — Eridania 90 — Prodotti Chimici 305 — Azoto 380 — Bolfato Rame 66 — Elettrochimica 128 — Carburo Romano 1145, 1103, 1130, 1130 — Kerka 480 e 483 — Forni Elettrici 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 102 15 — Banca 1206 — Comit 806 — Credito 567 — Meridionali 665 — Mittel 403 — Rubattino 459 — Raffineria 331 — Industrie 275 — Eridania 790 — Marconi 256 ex-c. — Terni 1850 — Armstrong 246 — Elba 505 — Savona 361 — Molini 182 — Siderurgia 283 — Carburo 1125 — Kerka 482 — Imprese 80 — Itala 83 — Rapid 25 — Officine 475 — Volta 419 — Banca 182 — Antimonio 274. Tutto premiato.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	101 [illegible]	102 [illegible]	101 [illegible]	— —
» » f. c.	101 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 —	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 0/0	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	— —	[illegible] —
Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Mediterranee	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Banca Generale	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible] —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	341 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 [illegible]	— —
Cr. Fond. S. Il. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible] —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible] —	— —	— —
Società Tramvia	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1110 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible] —	— —	— —
Banco Roma	107 —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	290 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Acciai Terni	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
» Odero	— —	— —	[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	[illegible] —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	[illegible] —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	122 77	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza debole.

Roma, 26 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 79 36	99 91 86
3 1/2 0/0 netto	100 90 31	99 15 81
3 0/0 lordo	69 36 67	68 16 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	95 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 90
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 5/8
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	94 02
Banca di Parigi	1440 —
Tunisino	482 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	92 55
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 55
Banca Ottomana	684 —
Argento fino	115 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4520 —
Lotti Turchi	166 25
Ferrovie Meridionali a termine	684 —
Rendita Russa nuova	00 00
Nuovo prestito Russo	97 25
Rendita Portoghese 3 0/0	66 55
Banca di Francia	3675 —
Cambio su Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 00
Rio Tinto	2041 —

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 luglio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 22-27 luglio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 26 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,88**.

Genova, 26 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 1/2; Londra 25 10 1/2; Germania 122 77 1/2; Svizzera 99 75 —; Belgio 99 52 1/2; Austria 104 45.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

ANVERSA, luglio (sera)	26	26
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato — per corrente	17 1/2	17 1/2
» » — a mesi da agosto	18 —	18 —
Mercato calmo.		
MARSIGLIA, luglio (sera)	24	26
Frumenti — Importazione quintali	5,084	6,319
Vendite	3,700	4,500

Mercato calmo, tendenza in favore compratori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *I reppioli dell'alta società*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La tisica*, dramma, traduzione di C. Marchisio. — L. 0 40.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 19:

Borsino del mattino, ore 12 — Disposizioni generali ancora migliori: la Rendita fece 101 92, liquidazione 102 22 fine agosto; Banca d'Italia 1202, 1204 50; Concimi 507, 509; Mediterranee 402, 405; Metalli 163 50, 164 50; Edison 715, 717 50 e di nuovo 713. Oscillanti le Terni a 1255, 1260, 1245; Commerciale 798, 804, 799. Cambi piuttosto offerti.

Borsa ufficiale, ore 15 — Dopo un meriggio alquanto incerto, chiudiamo la giornata con fermezza quasi generale. Terni ebbe contrattazioni a 1245, 1260; Banca d'Italia 1202, 1207; Commerciale 798, 804, 803; Bancaria 289, 290; Raffineria 331, 335; Metalli 163 50, 164 50; Ferriere 207, 210 50; Americano 116 50, 118; Elba 505, 506; Montecatini 178, 179 50; Concimi 505, 505; Edison 718, 718, 719. Rendita e cambi stazionari.

Gli amici di

Miss Marian Gandell

danno il doloroso annunzio dell'immatura sua decesso, avvenuto ieri in Torino, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 8, al Camposanto Acattolico.

Torino, 27 luglio 1907. o17808

Ieri, alle ore 17,30, dopo lunga e penosa malattia, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Notaio GIUSEPPE BONINO

d'anni 72.

Ne danno il triste annunzio la vedova GIOVANNA CANAVERO e i figli dott. PIER ANTONIO colla consorte INES BORI e bambini; GUIDO, ANNETTA, GIOCONDA col marito MICHELE BARALE e figli; LIDIA e AMALIA.

La Loggia, 27 luglio 1907. 555

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15.

Dopo lunga malattia sopportata cristianamente spirava l'altra ieri sera

Giacomo Demichelis

Ispettore principale delle Ferrovie dello Stato.

La vedova ADELE TORCHIO; i suoceri TORCHIO CANDIDO e ANNETTA; i cognati SAVINO capitano CASTAGNA, ROSSI FABIO, PILADE TORCHIO, TRIPODI ROCCO, con le loro consorti e gli tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, 27 corr., alle ore 15, partendo da via Accademia Albertina, 36.

Non si mandano partecipazioni.

Il 25 corrente mese, alle ore 14, munita dei conforti religiosi, dopo lunghissima malattia, decedeva in Pinerolo nella sua Villa delle Grazie, la signora

Tharnton-Haskins Delia

Florida Newell Duchessa Lindhorst

nell'età di anni 87.

Fu donna pia e virtuosa, che beneficando trascorse la lunga sua vita.

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo domani, 27 corrente mese, alle ore 7 1/2, partendo dall'abitazione della defunta. 17789

Pinerolo, 25 luglio 1907.

SPORT

CICLISMO.

La nona e decima tappa del Giro di Francia

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,55:

Eccovi i risultati delle ultime due tappe di questa gran corsa annuale. Premetto che l'italiano Pavesi ha meravigliato tutti, ed anche i nostri più forti campioni per la sua straordinaria resistenza. Egli ha finora sinora e continua a fare una corsa splendida, malgrado non sia favorito da alcun rifornimento. Ecco le varie classifiche:

Nella nona tappa, Tolosa-Bayonne (Km. 299), sono giunti: 1.o Petit Breton, in ore 10,18; 2.o Passerieu, in ore 10,41; 3.o Garrigou, in ore 10,41; 4.o Emilio Georget, in ore 10,41 e 2/5; 5.o Lignon, in ore 10,47; 6.o Beaugendre in ore 10,48; 7.o Cottenu, in ore 10,49 e 30"; 8.o Verchère, in ore 10,55; 9.o Laurent, in ore 11,5; 10.o Pavesi, in ore 11,13; 11.o Trousseline, in ore 11,17; 12.o Léon Georget, in ore 11,47 e 1/5. Seguono altri venti concorrenti, tutti nel tempo prescritto.

La decima tappa Bayonne-Bordeaux (Km. 269), che si è corsa oggi stesso, è stata una prova superba per i primi arrivati. La classifica fu la seguente: 1.o Garrigou, in ore 11 22' 59"; 2.o Petit Breton, in ore 11 22' 59" e 1/5; 3.o Emile Georget, in ore 11 22' 59" e 2/5; 4.o Passerieu, 5.o Ricaux e 6.o l'italiano Pavesi, tutti in gruppo, in ore 11,55. Seguono altri 22 concorrenti. Domani 11.a tappa, Bordeaux-Nantes (Km. 391).

La corsa Chivasso-Brusasco-Crescentino-Chivasso.

Domani, 28, alle ore 16, sarà data in Chivasso la partenza di questa corsa ciclistica su un percorso di chilometri 40. Tempo massimo ore 1,50; premi seguenti: al primo L. 20; al secondo L. 15; al terzo L. 5; al quarto, quinto e sesto premi in medaglie.

Le iscrizioni (L. 2) si ricevono dal signor Candera Armando (via Torino), Chivasso.

Campionato ciclistico.

Il Club Sport *Iesus* rende noto che domani, 28 corr., si svolgerà l'annuale Campionato ciclistico torinese di Km. 100 (Torino-Susa e ritorno). Tempo massimo ore 3,45. Ritrovo alle ore 14 alla Barriera di Francia.

MOTOCICLISMO.

Una corsa proibita.

Ci scrivono da Savona, 26:

Domenica, 25, doveva aver luogo una corsa motociclistica sul percorso Savona-Altare (Km. 11,500). Il prefetto di Savona non ha dato l'approvazione.

ALPINISMO.

Una importante ascensione.

Ci scrivono da Courmayeur, 26:

I signori Casalnuovo e Scotti, del C. A. I., con il portatore Anselmo Fiorelli di Val Masina, hanno compiuta la prima ascensione della più alta punta delle *Dames Anglaises* (m. 3604), sul versante italiano del Monte Bianco. Altre punte minori del gruppo delle *Dames Anglaises* sono state salite da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e dal Casati. Questa salita venne a parecchie riprese tentata da altri alpinisti e guide famose.

Cinque bimbi accoltellati da un pazzo a Berlino

Un morto.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 22:

Nel quartiere nord-est della città un individuo, probabilmente pazzo, ferì mortalmente al ventre quattro fanciulli. Una bambina è già morta. Si assicura che anche un quinto fanciullo sarebbe stato ferito dal forsennato.

Sulle traccie di un delitto.

Berlino, 27, ore 2.

A Berbilsdorf (Slesia) è stato esumato il corpo del bottaio Ed. Ryger, perchè si sospetta che sia stato avvelenato da una guardia-barriera per nome Felges. (*Matin*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,6; ore 15: 733,4; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 24,8 Minima + 17,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 24,8
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 16,2

26 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 20, minuti 2.

Giorno della luna 19°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 + 24,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 15,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura Mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.6	17.7	3/4 cop.	Pietroburgo	14.0
Milano	27.7	17.8	»	Odessa	10.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	15.4
Verona	26.6	17.8	coperto	Vienna	16.7
Bologna	[illegible]	19.4	»	Trieste	22.6
Ancona	28.2	20.1	sereno	Madrid	—
Livorno	24.0	17.0	piovoso	Alessandria	25.4
Firenze	30.2	19.8	»	Parigi	17.1
Roma	29.2	20.0	coperto	Nizza	21.3
Bari	28.5	20.0	»	Ginevra	15.2
Napoli	29.0	20.0	sereno	Costantin.li	—
Palermo	30.1	17.8	1/2 cop.	Malta	26.0
Messina	32.4	21.5	»	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Europa — Pressione massima di 765 sul golfo di Guascogna; minima di 755 sul Mare Bianco.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di uno a tre mm. Temperatura diminuita. Pioggerelle e temporali. Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso; qua e là piovoso. Venti deboli. Barometro a 757 sul Mar Ligure; massima a 759 all'estremo sud.

Probabilità: Cielo vario sul versante tirrenico; nuvoloso altrove, con pioggie e temporali; venti moderati fra nord e ponente; mare qua e là agitato.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 26 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
450 Blount (Pontificio 1864) 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 ojo . — —
4 ojo Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (1ª emissione 1858) . — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-1890) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-B 348 —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . 347 —
500 Str. ferr. Livor. A 353 —
500 » » » B 353 —
500 » » » C 353 —
500 » » » D 353 —
500 » » » E 353 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto e. A 3 ojo 334 50
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo . . 478 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 503 —

Certificati

— Napoli, definitivi 4 ojo netto, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 348 25
500 Strade ferrate del Tirreno 3 ojo . . 184 —
500 Ferrovia Maremmana 3 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 352 —
500 Str. ferr. Novara 3 ojo . . . 354 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 349 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 398 —
250 Str. ferr. Torino Voltri 3 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 369 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 500 —
500 Delle com. de la Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara . 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (il decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . 349 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 349 —
500 Id. id., serie D (2ª emissione 1887) 349 —

Prestiti

100 Unificato della città di Napoli 4 ojo 90 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 515 —
500 Ferr. Meridionali 3 ojo 343 50
500 Id. Sec. Sardegna 3 ojo —
500 Id. Sarde, serie A 3 ojo 31[illegible] —
500 Id. id. id. B 31[illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 507 —
500 Offic. Savigliano 511 50
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 503 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . 500 —
500 Id. Min. di Montepromina . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 499 —
500 Id. Min. « Elba » 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . 495 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 491 50
500 Id. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 500 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 504 50
500 Id. id. 3 1/2 ojo 490 —
500 Id. d'Italia 3 1/2 ojo 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo . . 514 —
500 Id. id. id. 4 ojo 508 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (800) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
250 Società Bancaria Italiana — —
300 Banco di Roma 108 —
Banca di Torino (stampigl. te) . . 8 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 274 —
500 Id. id. Sicule . 500 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 605 —
250 Id. id. Biella . 100 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 400 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 412 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. — —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 145 —
500 Id. Anon. Tramways Vercelesi . 401 —
250 Id. ferr. Vomero 97 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus . — —
100 Id. Nav. Alta Italia 110 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 211 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 210 —
100 Id. Off. Savigliano 240 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . 250 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 29 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . 186 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 180 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . — —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 40 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Va. delet. 165 —
100 Id. Fonderie di Acciai (Nebiolo e C.) 778 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . 82 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . 140 —
100 Id. Acciai. Terni — —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. It. Elet. costr. autom. (Jotra) (n.) — —
25 Id. Autom. Rapid — —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —
25 Id. Automob. Storero Fiat . . — —
50 Id. Italiana del Forni (Genova) . — —
25 Id. Quinone, Gioanni. Torrinelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 18 —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — —
250 Id. A. Isotta Fraschini . . — —
25 Id. Mines ind. meccaniche (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Muggiano — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 30 —
25 Id. Canav. Carello — —
100 Id. Un. Ferr. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala », Torino — —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Metallurgiche « Torino » 60 —
5 Fonderia Poccardi 50 —

Industrie alimentari ed affini.

200 Società acqua potabile di Torino (v.) 304 —
— Id., id., id. (nuove) 294 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 318 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 125 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 83 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 47 50
150 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
250 Id. Anon. Molini « Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Dan. Ferraresi 150 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . 33 —
100 Id. Fabbr. gioco e cart. Venchi e C. 138 —
25 Id. Torin. pan. past. 25 —
1. Id. Dist. It. (Milano) — —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 675 —
100 Id. Cartiera Merid. 180 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. — —
— Id., id., id. nuove 755 —
100 Id. Italo Casale 100 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 40 —
25 Id. Isolato di San Teodosio . . — —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 838 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) — —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 399 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bolog.) 128 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
100 Id. di Montepone 616 —
100 Id. Fab. Paramatti 94 —
100 Id. Amid. It. Milano — —
250 Id. Col. Piemontese 315 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Anche oggi la Borsa non si è dipartita dalla sua calma abituale. Il 3 0/0 è andato da 95 05 a 95 10, ultimo corso della vigilia. Al contante da 95 a 95 10. Gli acquisti delle Casse pubbliche ammontarono a 42 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	647 25	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	148 25	Rend. Austriaca (arg.)	98 75
B. Anglo-Austriaca	301 50	Id. in carta	98 80
Austriache	655 50	Union Bank	530 —
B. Aus. ro Ungarica	1800 —	Rend. austr. in oro	115 —
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 ojo	92 45
Argento	102 —	Ungherese 3 1/2 ojo	81 15
Cambio su Parigi	95 15	Banca Paesi Bassi	437 50
Cambio su Londra	240 60		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Rr. It. 3 ojo .	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 75	Ferr. Meridionali	138 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
d. due mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 1/2	95 30	Russo (contanti)	215 30
Rend. Turca 1 ojo	94 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura)

Consol. inglese	83 3/4	Russo	68 1/2
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	80 1/2
Argento fino	31 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	18,000
Spagnuolo	91 3/4		
Turco nuovo	94 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1882	101 3/4		
Giappone	85 1/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 25 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 8 1/4.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Gerlolde e C.)

Operazioni del 26 luglio 1907.

Organzini	C.	5	Kg.	457,19
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	14	»	1444,15
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	1901,34
Sete pastale	»	2	»	145,20
Totale	C.	21	Kg.	1946,54

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	499	Kg.	40850,34
Pesati	»	173	»	15080,00

Bestiame.

ACQUI, 25 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. da L. 1 50 a 1 70; di sanato da 1 60 a 2.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 50 a 11 50; vitelli da 5 50 a 7; manzi e buoi da 6 a 6 50.

ALBA, 20 luglio 1907.

Carne (macello gentile) L. 1 50; id. sorlano 0 70.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio 1907.

Vitelli da latte di prima qualità L. 9 50; id. di seconda qualità 8 50; id. di terza qualità 8.

Cereali.

ACQUI, 23 luglio 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 17 50 a 18; meliga da 10 50 a 11; segala da 14 50 a 15 50; avena da 11 a 12.

ALBA, 20 luglio 1907.

Grano al quintale L. 21 81; meliga 16 28.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio 1907.

Frumento all'ettolitro L. 23 25; segala 18 25; meliga 14 75.

IVREA, 19 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 23 31; segala 18 30; meliga bianca 14 37.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 23 luglio 1907.

Riso bianco all'ettolitro da L. 28 a 33.

Pane di prima qual. al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 35; grissini 1; paste alimentari da 0 50 a 0 70.

ALBA, 20 luglio 1907.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 38; id. di seconda qualità 0 36; id. di terza qualità 0 33; grissini 0 45.

IVREA, 19 luglio 1907.

Riso al quintale 37 50.

Foraggio.

ACQUI, 23 luglio 1907.

Fieno al quintale da L. 12 a 14; paglia da 5 a 5 50.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio 1907.

Fieno maggiengo al Mg. L. 0 82; ricetta 0 62; paglia 0 35.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 23 luglio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 13 a 25; ceci da 22 a 23; fave da 15 a 16; patate al quintale da L. 7 a 7 50.

ALBA, 20 luglio 1907.

Pere al quint. L. 9; pesche 30; patate 6; cipolle 5.

CANALE, 25 luglio.

Pesche Mg. 12,000, da L. 1 75 a 3 il Mg.

IVREA, 19 luglio 1907.

Patate al Mg. 0 80.

Legna e Carbone.

ACQUI, 23 luglio 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 a 3 50; carbone da 10 50 a 12.

ALBA, 20 luglio 1907.

Legna da ardere forte al Mg. L. 0 33; id. dolce 0 25.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 26; id. dolce 0 24.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 23 luglio 1907.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

Polli al Kg. da L. 2 a 2 50.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 50 a 2; lardo da 1 60 a 2; burro da 2 50 a 3 50.

ALBA, 20 luglio 1907.

Polli alla coppia L. 2 40; galline 3 70.

Uova alla dozzina L. 0 78.

Robiole al Kg. 1 50.

IVREA, 19 luglio 1907.

Burro per Kg. L. 2 40.

Uva alla dozzina L. 0 75.

Vino.

ACQUI, 23 luglio 1907.

Vino comune da 32 a 56.

ALBA, 20 luglio 1907.

Nebiolo all'ettolitro L. 60; barbera 50; dolcetto 40.

"PICCOLI AVVISI,"

(aventi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AIUTO contabile, pratico partita doppia e lavori d'ufficio, calligrafo, cercasi. — Offerte indicanti età, studi, posti già occupati e referenze a Q. X. 277, posta, Torino. c 17570

CERCANSI ragazze inviluppatrici abili dalla fabbrica di cioccolato « Lucerna », Hochdorf (Svizzera). 16674 M

CERCASI subito da importante stabilimento abile viaggiatore, pratico articoli confetture, cioccolato, profonda conoscenza clientela Italia Settentrionale. Occorrono referenze di primo ordine. Si garantisce la massima segretezza. — Scrivere cassetta N. 258 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17436

CERCASI subito Torino abile disegnatore opere ingegneria civile, idraulica. — Scrivere cassetta 251 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17594

CERCASI buona cucitrice a macchina. — LEVY, 25, via Bogino. c 17563

CERCASI abile piazzista ramo elettricità, percentuale ottima. — Rivolgersi via Santa Giulia, 2, dal portinaio, Torino. c 17564

CERCO Alter-ego per la Latteria Milanese, via Po, con stipendio e interessamento. Inviare la proposta scritta fermo Garessio, prima del 15 agosto, riserbandomi io, di domandare l'abboccamento a quelle persone che presenteranno migliori requisiti, al mio ritorno in Torino. — TRINCHERI Annibale. 17492

CUOCA. Abbisognasi cuoca capacissima per famiglia con ottime raccomandazioni. — Rivolg. a PIANO, casella 632, Genova. 17571 G

FABBRICA maglieria al Brasile cerca abile mastro capace direzione sezione; esigesi conoscenza tecnica del ramo, montaggio, manovra, regolazione macchine, analisi, imitazione e creazione articoli; lavorazione e confezione tessuti. Necessarie serie referenze. — Dirigere offerte dettagliate, pretese ecc. cassetta 296 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17335M

FABBRICA registri cerca abili operai legatori specialisti registri. — Scrivere fermo posta V. V. 3, Genova. c 17658

GIOVANE quattordicenne, con licenza tecnica e bella calligrafia, disposto a tirocinio, ricercasi da importante Ditta industriale. — Scrivere casella postale N. 180. 17667

IMPIEGATO provetto paghe, cottimi, contabilità officina, cercato da stabilimento automobili. — Offerte dettagliate casella postale sette. 17542

IMPORTANTE tessitura al Brasile cerca direttore tecnico conoscente a fondo fabbricazione articoli cotone colorati, tintoria, preparazione tessuti, come pure la meccanica della fabbrica, con cognizioni amministrative, capace esercitare supremazia morale sul personale. Occorrono serii certificati. — Dirigere offerte dettagliate, pretese a cassetta 293 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17332 M

IMPORTANTE Casa manifatture cerca giovane piazzista, bella presenza. Indicare età, pretese, mandare copia certificati casella postale 170, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale in Torino ricerca signorina perfetta corrispondente inglese, francese. — Scrivere cassetta 242 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17476

IMPORTANTE Litografia di Genova cerca abile trasportatore. — Indirizzare offerte L. M. 8, posta restante, Genova. c 17539

POTENTE Società Assicurazioni Vita ricerca attivamente ispettori produttori alcune provincie Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria. Richiedonsi referenze inaccepibili, nonchè prove capacità produttiva. — Scrivere cassetta 95, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17455 G

RAPPRESENTANTE cerca giovinetto adibirlo lavori ufficio. Stipendio iniziale subito. — Scrivere cassetta 270 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17657

RICERCASI abilissimo operaio per la lavorazione degli aselli sistema toscano. Scrivere alla Ditta F.lli VENTURI fu Ing. Gio. e Co., Sovere (Bergamo), indicando pretese, posti occupati e giorno in cui può assumere il servizio. Ritiro corrispondenza fino al 31 corrente. 17602 M

SIGNORINA dattilografa corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, cercasi da primaria fabbrica automobili. Offerte casella postale 7. 17620

SIGNORINA aiuto contabile, pratica tenuta libri, ottima calligrafia, cercasi da primaria fabbrica automobili. — Offerte casella postale 7. 17626

SIGNORINA corrispondente abile steno-dattilografa cercasi da importante stabilimento. Stipendio adeguato capacità. Casella postale 594, Milano. 17603 M

STABILIMENTO nel Canavese, cerca cuoca per cucina impiegati e minestra quaranta operai. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. — Scrivere cassetta N. 265 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17643

STABILIMENTO costruzione carri, vetture automobili alta Italia cerca capo tecnico provato capacità. — Scrivere cassetta 261 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17561

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA malattia, negozio mercerie, biancherie rimettesi in via principale Torino. Rivolgersi banco giornali corso Vittorio Emanuele, N. 61. c 17618

CERCO socio disponga 5 mila contanti per commercio vini e cereali. Guadagno sicuro 3 mila annue. — Scrivere G. T. B., fermo posta. c 17631

DA rimettere avviata fotografia metà a more. — Rivolgersi COLOMBO, corso Casale, 102. c 17522

FARMACIA unica, fortissimo reddito, vendesi paese vicino Saluzzo. — DELU', Gallari, 16, Torino. c 17196

OTTIMO impiego di capitale. Esperto, attivo policoltore provvisto macchinario per grande stabilimento cerca socio anche con impiego personale. — Offerte cassetta 246 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17621

PER trasloco domicilio, avviato caffè, vini, liquori, corso Carlo Alberto, Vercelli. — Rivolgersi proprietario ALL'AMBRA. c 17289

PER decesso comproprietari fine locazione cedesi subito ottime condizioni Albergo Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma. Affrettare ivi pratiche. 17625 R

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA da vendere, via Canova, 22, presso via Nizza, di tre piani, con cantine, in ottime condizioni, di buon reddito, con terreno di 1000 mq. Per trattative rivolgersi all'avv. Vincenzo DRUETTI, via Assarotti, n. 4, Torino. 17558

CERCASI affittare subito oppure al San Martino piccolo podere od anche sola cassita di campagna con terreno circostante. — Off. a cassetta 250 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17503

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderna e splendido giardino. — Corso Francia, 54. 16838

PER villeggiatura. Due camere ammobigliate, presso famiglia posizione ottima, vista incantevole, dintorni Barolo; prezzo mitissimo. — BORGOGNO Giovanni, Castiglione Falletto (Alba). c 17682

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 88, via S. Donato. 15321

150 MILA vendo casa bellissima, nuova costruzione, centrale. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 17345

Annunzi varii. 7

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 17518

BICICLETTA inglese, robusta, vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 17669

BUONA occasione contratto partenza vendo subito « Loua » 10 HP, 2 cilindri, [illegible] 5 posti, fari, fanali perfetto [illegible], coperture, riserva, prezzo irrisorio. Carrozzeria [illegible], via Canova, angolo via Esposizione. c17267

CERCASI tavolino usato [illegible] per scrivere. Acquistasi anche cattivo [illegible]. — ASINARA, posta. c 17[illegible]

CHALET legno completo, in buono stato, già uso buffet nel giardino estivo Concerto Romano, da vendere. — Rivolgersi ivi al direttore per trattative. 16749

TERMOSIFONE come nuovo vendesi. — CASASCO, Sant'Antonino (Susa). c 17145

ALABASTRINE braccia. Amor non vuole ostacoli. Spedirò carta, cartolina BOERO come desidera. 10071 D

AOSTA. Domenica 4, martedì 6, verso ore sette verrò, fermandomi fuori paese. Spero trovarvi chi porterà notizie buone, tale che dissiperanno dubbi ed ansietà. Con immutato affetto sempre tutto tuo..... c 17720

BELLA e bionda signora, vestita nera, incontrata vettura giovedì ore 19 1/2 Porta Nuova e seguita corso Vittorio e via... è vivissimamente pregata indicare mezzo corrispondere. — S. Q. 46, posta, Torino. c 17682

MIA bambina. Vivo in ansia insopportabile. Scrivimi, se puoi. Appassionati. c 17715

VIOLETTA. Rammentami!... sono dimenticata? Scrivimi giornale. — Briccoucello. c 17660

16 LUGLIO, Grazie... Decidi appuntamento qualunque giorno meno 1-7 [illegible]. Affettuosamente *Sempre*. c 17703

27 MARZO. Ringraziati infinitamente due ultime affettuosissime, insieme ricevute. Fui dolente non poter subito rispondenti. Aspetta [illegible] giornalmente promesso arrivo! Procura inviarlo al più presto per togliermi intollerabile supplizio attesa. [illegible] saluti affettuosissimi. c 17717

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

LINGUE moderne insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 45. Professori nazionalità. 10[illegible]

PREPARAZIONE esami scuole medie. Lezioni, traduzioni francese. — Scrivere C. S. 817, posta. c 17647